ANNO XLIII — TORINO, *Giovedì 25 Novembre 1909* — NUM. 327

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 50	9 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
[redacted]
e Vogler. — [illegible]
(Conto corrente colla Posta).

Alti e bassi della situazione ministeriale

Il progetto ferroviaro fieramente attaccato in Giunta.

(Per telefono alla STAMPA)

Dopo il voto di fiducia
le convenzioni saranno rinviate a gennaio

Roma, 24, ore 22.

Oggi a Montecitorio abbiamo avuto due sintomi della situazione parlamentare: la votazione a scrutinio segreto della legge per l'educazione fisica e la discussione del disegno di legge ferroviario nella Giunta generale del bilancio. L'esito della votazione segreta ha dimostrato che le preoccupazioni di ieri l'altro erano esagerate. Non si può negare che nella Maggioranza ci sia una certa corrente ostile all'on. ministro dell'istruzione, al quale alcuni di Destra e del Centro destro non possono perdonare il suo atteggiamento nella questione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari ed altri sparsi in tutti i settori, gli rimproverano la sua condotta eccessivamente remissiva verso i maestri e gli insegnanti ed i professori ribelli alla disciplina e magari allo Stato. Ma dal malcontento a votare contro qualsiasi disegno di legge proveniente dalla Minerva ci corre molto. Si consideri inoltre che alla vigilia della grande battaglia per le convenzioni marittime tutti i ministeriali, che ragionano ed hanno temperamento politico, si guardano bene dal dare voto contrario, sia pure segreto, al Ministero. E' difficile di precisare la provenienza delle ottanta palle nere trovate nell'urna bianca. Gli oppositori vanno dicendo che essi, volendo evitare una crisi parziale, che avrebbe potuto rinforzare il Ministero, hanno votato in favore. I vecchi parlamentari sorridono a questa affermazione, perchè sanno, per lunga esperienza, che gli oppositori generalmente votano contro tutto, perfino contro una leggina per la correzione di un errore materiale. Anche oggi gli oppositori di ogni gradazione parlamentare hanno votato non soltanto contro la legge Rava, ma anche contro all'on. Lacava. C'è però da fare una distinzione: cioè che parecchi oppositori, per ragioni subbiettive, hanno votato in favore del ministro dell'istruzione e non in favore del ministro delle finanze. In altri termini quegli oppositori, i quali vorrebbero una politica fieramente anticlericale, alla Combes, sostengono l'on. Rava perchè ritengono che egli nel Ministero rappresenti la nota recisamente anticlericale. Si può quindi supporre che le ottanta palle nere siano state deposte nell'urna bianca, dagli oppositori in genere, dai clericali, dalla Maggioranza, ed anche, fra questa, c'è qualcuno che non si preoccupa molto della prossima battaglia parlamentare sul terreno delle convenzioni e che le 103 palle bianche provengano dalla [illegible] ministeriale e dagli oppositori legati alla persona dell'on. Rava, dall'anticlericalismo militante. La discussione del provvedimenti ferroviari nel [illegible] della Giunta generale del bilancio ha proceduto senza calore di difesa. Parecchi commissari hanno fatto critiche, alle quali ha risposto un solo ministeriale, l'on. Domenico Pozzi, che sembra essere candidato all'ufficio di relatore.

Che i ministeriali non dovessero riscaldarsi era prevedibile, perchè, come vi dissi, fino dal primo momento dei provvedimenti, presentati il giorno 18, quelli ferroviari suscitarono la più larga e la più forte avversione. Sembra infatti un pochino strano che gli oppositori non abbiano osato approfittare della generale ostilità per dare battaglia, ed è anche più strano che non abbiano nemmeno insistito nella proposta sospensiva, contentandosi di sentire il ministro. Evidentemente l'Opposizione, dopo la prima scaramuccia sull'ordine del giorno, che non corrispose alle sue speranze, teme di andare incontro a nuovi insuccessi, che naturalmente rinforzerebbero la posizione del Ministero. E' del resto, opportuno osservare che i 103 voti di maggioranza nell'odierna votazione segreta per la legge dell'on. Rava, del ministro, cioè, che generalmente è considerato come uno dei più deboli, [illegible] un sintomo poco incoraggiante per l'Opposizione. Essi dimostrano che, malgrado il grande chiasso fatto da tutte le campane dell'Opposizione, le quali da parecchi mesi suonano a morte, il Ministero non è ancora entrato nel periodo preagonico della malattia. Pare invece che esso sia entrato in un periodo di convalescenza.

Nei corridoi di Montecitorio si dice infatti che la vittoria del Ministero sulle convenzioni è assicurata; che il Ministero avrà il voto di fiducia, anzi un notevole voto di fiducia, ma non si andrà in fondo alle convenzioni. Credo che, dopo avuto un grosso voto di fiducia, l'on. Giolitti proporrà che la discussione degli articoli sia rimandata a gennaio, per dare la precedenza ai bilanci.

C.

I candidati ministeriali
per gli uffici della Camera.

Roma, 24, ore 22.

Come è noto, domani mattina, alle ore 11, si riuniranno gli Uffici della Camera per procedere alla propria costituzione.

La *Tribuna* dice che i candidati della Maggioranza parlamentare per la composizione della Presidenza dei nove Uffici sono i seguenti:

Ufficio I: Presidente on. Di Rovasenda, vicepresidente Graffagni, segretario Eugenio Rossi.
Ufficio II: Cao-Pinna, De Seta e Soldani Tiburzi.
Ufficio III: Morelli-Gualtierotti, Bonicelli e Berenga.
Ufficio IV: De Michetti-Ferrantoni, Fortunati e Bisenti.
Ufficio V: Aurelio, Gallina Natale e Mirri.
Ufficio VI: Dal Verme, Abozzi e Temerari.
Ufficio VII: Morando, Matteucci e Ciocchi.
Ufficio VIII: Negri De Salvi, Guarracino e Mosca.
Ufficio IX: Camera, Rasponi e Casentini.

Il progetto ferroviario
discusso in Giunta del bilancio

Roma, 24, ore 22.

Dopo la nomina dell'on. Battaglieri a relatore del disegno di legge per la concessione alla Società Reale pei minorenni di un fabbricato a Torino, la Giunta del bilancio è passata oggi alla discussione del disegno di legge: *Disposizioni relative al trattamento del personale e tariffe ferroviarie.* Sono comunicati alcuni voti di Associazioni professionali che riguardano tale disegno di legge.

Parla per primo l'on. Mazza, per proporre una osservazione pregiudiziale. L'on. Mazza, rilevando la singolare importanza politico-amministrativa del disegno, dichiara che il rinvio del suo [illegible] alla Giunta del bilancio e non agli uffici è disforme da tutti i buoni precedenti parlamentari. Protesta perciò contro tale procedimento e riprova l'atto del Governo, che l'ha provocato in un momento in cui la Camera era dissidente e tumultuaria.

L'on. Cao-Pinna parla in merito, facendo parecchie importanti osservazioni sulla disorganizzazione del servizio ferroviario specialmente per quanto riguarda il personale. Lamenta l'aumento sui biglietti ferroviari, che colpirebbe in maggior misura i viaggiatori più poveri, che [illegible] i più numerosi. Propone che la questione sia rinviata affinchè ciascuno dei membri della Giunta possa studiarla a fondo nelle sue molteplici importantissime conseguenze.

Prende quindi la parola l'on. Rubini, che esamina la legge nelle sue linee fondamentali con la sua profonda competenza. Nota come si domandi alla Camera l'approvazione di un provvedimento molto gravoso, perchè mancano i più recenti documenti circa la gestione ferroviaria. L'amministrazione — nota l'on. Rubini — spende troppo largamente non solo per aumenti di stipendio, ma anche per aumenti di personale non corrispondenti all'aumento del servizio. Cita l'opinione di autorevoli conoscitori della materia ferroviaria, i quali ritengono che vi siano dodicimila agenti più del necessario. Ritiene che, prima di gravare il bilancio, si debbano cercare e realizzare economie, che sono molto possibili e fattibili. Ricorda che è cresciuta la spesa del carbone e dei lubrificanti con vero sciupio. Si annunzia per il 1908-1909 un crescendo di spese, mentre il traffico è cresciuto di pochissimo. Fa stupire l'annunziata cresciuta spesa per il carbone; mentre il carbone diminuiva di prezzo. L'on. Rubini prosegue nella sua analitica dimostrazione tecnica della non giustificata maggiore spesa per il materiale, ed accenna alle possibili economie anche su questa spesa. Nell'ignoranza delle reali condizioni dell'azienda, possiamo noi assentire al modo proposto per riparare all'aumento della spesa per il personale?

« L'aumento delle tariffe non è insignificante, [illegible] si vorrebbe far credere sminuzzando le cifre. Le nostre tariffe viaggiatori sono le più alte di Europa; anche sono alte le tariffe della grande velocità. Ogni aumento delle tariffe sulle merci è una offesa all'economia nazionale: l'alta tariffa del carbone fossile costituisce un vero fiscalismo a danno dell'industria ».

L'on. Rubini, riassumendo, tratteggia la gravità della questione, sotto tutti i suoi aspetti, e si associa alla domanda dell'on. Cao-Pinna per il rinvio del disegno di legge a quando si avranno i documenti necessari per esaminarlo. Concludendo, si dichiara scettico circa l'efficacia della partecipazione alle economie secondo il sistema del disegno di legge.

L'on. Alessio si associa alle osservazioni relative alla mancanza di documenti necessari per decidere la grave questione. Dimostra, con molta cognizione dell'argomento, come sia un'illusione l'efficacia della cooperazione del personale alle economie. Difende il sistema dell'indennità di residenza contro le affermazioni della relazione ministeriale. Sull'argomento delle tariffe dimostra gli errori del Ministero nel volere che i consumatori delle ferrovie ne paghino il costo. Le ferrovie furono costruite per alte ragioni di economia ed anche a tal fine fu sostituito l'esercizio privato. E ricorda che in Francia la tariffa della grande velocità fu aumentata, dopo il disastro del '70, ma sei mesi dopo l'aumento fu soppresso. Conclude con una aspra ed efficacissima critica dell'andamento economico dell'esercizio di Stato, che non è dannoso in sè stesso, ma quale noi l'abbiamo creato e sviluppato.

Riccio dichiara che voterà la sospensiva proposta dagli altri oratori, ma se la sospensiva fosse respinta, egli voterà contro il disegno di legge; ed enunzia le ragioni del suo voto contrario. La proposta della partecipazione all'economia è poco pratica e non porta a risultati pratici: sarà fonte di contrasti. Le economie devono trovarsi non dal basso personale, ma contro l'organizzazione spendereccia di tutta l'Amministrazione ferroviaria. Ingiustizie e questioni deriveranno dalla soppressione dell'indennità di residenza. Non è possibile approvare l'aumento delle tariffe. E' assurda la distinzione fra contribuenti e consumatori delle ferrovie, specialmente per le merci. Del resto parte del prodotto di tale aumento si vuole adibire ad altri fini. Lo stesso personale non accetta un miglioramento nella forma e coi mezzi con cui tale miglioramento gli si vuole accordare. Tali sono le ragioni per le quali l'on. Riccio si dichiara contrario al disegno di legge. Sopra proposta dell'on. Pozzi e dopo osservazioni degli on. Salandra, Aprile e Cao-Pinna ed altri, si delibera di sentire il ministro.

Sfogliando i giornali.

Roma, 24, ore 22.

Ferve ancora la polemica sulla situazione politica.

Significato di un voto

La *Tribuna* fa queste osservazioni: « Evidentemente i soli deputati di Opposizione frequentano i corridoi della Camera perchè, a sentire le chiacchiere dei corridoi in questi giorni, la Maggioranza della Camera doveva essere scombussolata dalla presentazione dei nuovi progetti e l'Opposizione ritenersi sicura di avere, alla prima occasione, la vittoria; [illegible] che sperasse di riportarla sul disegno di legge Rava, che provvede alla educazione fisica e che sarebbe venuto primo in discussione; ma gli oppositori contavano di raccogliere, nel segreto dell'urna, un [illegible] piccolo numero di voti contrari. Il disegno di legge rispondeva ad un'alta necessità non solo della scuola ma della vita e completava gli ordinamenti militari onde preparare al Paese una robusta gioventù virilmente educata. Ma il buon senso ha trionfato facilmente. Il disegno di legge, su cui Opposizione e Maggioranza avrebbero dovuto essere concordi anche perchè era richiesto urgentemente da una benemerita classe insegnante, ha avuto su 263 votanti, 183 voti favorevoli. Le Opposizioni non hanno dunque messo insieme — esse che si proponevano di bocciare col loro voto il Gabinetto — che ottanta voti. E' lungi da noi il proposito di volere attribuire un significato politico preciso a questo voto; ma non è inutile notare che sino a ieri i giornali di opposizione volevano dargli questo carattere. Imprudenti! »

Vivace nota di opposizione

Il *Giornale d'Italia* ha rilevato che il Ministero cerca di guadagnare tempo e dice: « Che cosa vi è di più singolare dello spettacolo della stagnazione parlamentare riguardo ai progetti di riforma tributaria? La Camera fu convocata un po' prima del solito. La convocazione anticipata era dovuta alla bomba tributaria, per lanciare la quale parve così urgente da mancare perfino alle convenienze elementari di aspettare per un solo giorno che fosse presente il ministro delle finanze, lievemente indisposto. La bomba fu lanciata. I nuovi disegni di legge si annunziarono con insolita solennità di discorsi ministeriali espositivi. Il giorno dopo i giornali amici ne pubblicarono testualmente gli articoli. E poi? Poi, nulla. La riforma tributaria si è fermata per via e non è più ricomparsa negli atti della Camera. Si diceva ieri che non vi fossero ancora le bozze. Ad esaminarla, gli uffici saranno convocati forse giovedì venturo, cioè il due dicembre; perchè questa « panne » così prolungata e diciamo pure così sconveniente? Si preparano forse nuove sorprese, nuove bombe, nuove manovre convulse del Ministero per sottrarsi al fatto della dissoluzione che lo investe e lo percuote tanto più fieramente quanto più esso si dibatte per sfuggirvi? Vi è persino chi sospetta che i giornali privilegiati delle comunicazioni dei malaugurati articoli del disegno tributario possano avere la sgradevole sorpresa di trovarli mutati nella veste ufficiale. Ma ciò è incredibile. Incredibile sarebbe pure se non apparisse evidente a chiunque passi qualche ora a Montecitorio e nei pubblici uffici la preoccupazione febbrile di tutti — nessuno escluso — i ministri per impedire con ogni mezzo la crescente disgregazione della Maggioranza. Tanti sorrisi e favori furono prodigati! I più severi ed accigliati sono divenuti amabili, morbidi, leziosi! essi si fanno umili accoglitori di piccoli memorialistiche. Essi tutto promettono e molto danno a chiunque loro chieda. Non forse Cocco Ortu si è rivelato, ad un tratto, dotto ed ardente promotore della legge sociale?

« Nè sfugge ad alcuno che l'Amministrazione dello Stato è, in questi giorni, completamente asservita agli interessi ministeriali, cioè alle voglie dei deputati, i quali non si peritano di approfittare del momento propizio per ottenere ciò che prima non avevano mai ottenuto. I più antichi ed integri capi dei pubblici servizi sono impauriti. Essi non ricordano un'epoca nella quale tanto si sia concedute a favorire, con danno dell'interesse pubblico e contravvenendo alle leggi ed alla rettitudine amministrativa, interessi privati. Così il Ministero Giolitti intensifica, per vivere ancora un poco, l'opera deleteria di corruzione delle istituzioni parlamentari, per cui esso resterà tristemente memorabile nella nostra storia politica ».

Il punto di vista socialista sul progetto ferroviario

L'*Avanti!* esamina stasera il disegno di legge ferroviario e così delinea il punto di vista socialista:

« Qualunque sia il giudizio che si possa recare sulle modalità dei provvedimenti, sono in essi alcuni principi o tendenze che la classe dei ferrovieri, la quale ha sempre voluto mostrarsi preoccupata di fare coincidere le richieste del proprio miglioramento cogli interessi del servizio, non può mandare a picco con una sommaria condanna. Come infatti potrebbe condannarsi, in linea di principio, lo sforzo di ridurre il coefficiente di esercizio anche mercè una riduzione di personale e coll'introduzione di metodi che promuovono un maggiore rendimento del personale medesimo? Il sistema escogitato dalla Direzione generale delle ferrovie e dal ministro Bertolini offre in realtà il fianco a molte censure, ma il personale non può permettersi di rifiutarsi di discutere provvedimenti i quali siano diretti al fine di ottenere da ciascun agente la maggiore contribuzione di applicazione personale a beneficio dell'azienda. Nè una sommaria condanna deve essere pronunciata contro l'affermazione della necessità di migliorare gli stipendi. Anche qui si può discutere intorno alla convenienza del momento attuale di estendere l'aumento a numerose categorie di personale come fa il disegno di legge in luogo di limitare l'aumento dandogli proporzioni maggiori in alcune delle categorie più umili come manovali, deviatori, cantonieri; ma respingere gli aumenti e volerli rinviare tutti a quando si realizzeranno le economie dell'azienda, questa non è una tesi che si possa sostenere dal ferrovieri. Certi aumenti indispensabili alla vita degli agenti, condizione necessaria di un lavoro tranquillo e sicuro, non possono attendere il realizzarsi delle economie dell'azienda. Questo è, secondo noi crediamo, un altro principio che nella discussione attuale non dovrebbe essere perduto di vista dai ferrovieri. Nè i ferrovieri avrebbero ragione di disconoscere, in massima, la necessità che si trova affermata nel disegno di legge Bertolini, di sostituire un congegno amministrativo meno imperfetto a quello che va sotto il nome di indennità di residenza, come sarebbe vano desserò la loro adesione al provvedimento di giustizia ottenuto, dopo lunghe e laboriose pratiche, all'equiparazione dei vecchi ai nuovi iscritti alla Cassa pensione. Adunque, si distingua nettamente la questione politica dalla tecnica. La questione politica è limpida. I ferrovieri non vogliono servire di arnese di salvataggio al Ministero. Ma nella questione tecnico-amministrativa i ferrovieri vedono di non fare il giuoco di quegli elementi reazionari della Camera, prendendo assolutamente alla lettera certi ordini del giorno, che potrebbero canzonare i ferrovieri dicendo loro: « sta bene! bravi figliuoli! al vostro miglioramento si potrà provvedere solo allora che si saranno realizzate le economie negli ordinamenti o quando, come accenna il deliberato del Sindacato di Milano, quando le ferrovie saranno consegnate alla Cooperativa dei ferrovieri ».

La situazione secondo l'organo repubblicano

La *Ragione* in un articolo del deputato Comandini così delinea la situazione politica: « Stato di confusione e sospensione. Non è facile prevedere su quale terreno precisamente si combatterà ne quale fisionomia assumerà la lotta. Sarà forse mischia confusa ed informe, nella quale accadrà che si facciano oggi sostenitori del Ministero alcuni che domani, su terreno diverso, lo combatterebbero. In questo caos soltanto alcune unità mantengono una posizione netta e precisa. Vi è un'opposizione che dai banchi della Sinistra democratica, attraverso a quella radicale, giunge fino al settore dell'Estrema repubblicana e socialista, che ha alcuni concetti fondamentali di politica parlamentare comuni, che ha, come opposizione, una certa conformità di indirizzo. Ma all'infuori di questo gruppo, l'opposizione — salvo il piccolo nucleo sonniniano — è assai frammentaria ed accoglie elementi diversi, sparsi qua e là nei settori del Centro, della Destra ed Estrema. In queste condizioni, a che cosa ci servirebbe una crisi? Crediamo che una crisi non ci sarà in questo momento. Ma non possiamo nascondere che sentiamo il disagio che susseguì alla presentazione del progetto finanziario e del progetto ferroviario: esso è così profondo e diffuso, che a Montecitorio si lavora e si parla già come se la successione fosse ufficialmente aperta. Ed opinione universale è che all'on. Giolitti debba succedere l'onorevole Sonnino. Senonchè tutti si domandano: « Con chi? Con quale programma? E più precisamente l'on. Sacchi — cioè i radicali — entreranno a far parte del Ministero? ». E' fuori di dubbio che la crisi significherebbe nulla, se, allontanato dal potere l'on. Giolitti, dovesse continuare il giolittismo. La crisi avrebbe qualche importanza se chi sostituirà il presidente del Consiglio porterà al Governo metodi e sistemi profondamente diversi a quelli che fino ad oggi furono in voga. Ora l'uomo che per temperamento, per studi, per abitudini si contrappone all'on. Giolitti è l'on. Sonnino, il quale certo salirebbe al potere con propositi precisi, come ci addimostrò nel breve periodo dei cento giorni. Senonchè da allora ad oggi taluni problemi hanno assunto un carattere di indeclinabile urgenza, altri se ne sono affacciati reclamanti tutta l'attenzione del Paese e dei suoi governanti. Citiamo la questione clericale, la riforma tributaria, la scuola, l'applicazione seria della legislazione sociale e delle leggi per il Mezzogiorno e per le opere pubbliche, il problema ferroviario. Vi può essere, su queste cose un programma comune fra radicali e sonniniani? Vi può essere, d'altra parte, un Ministero nuovo che di questi problemi si disinteressi? Noi pensiamo che intorno alle questioni ferroviaria, scolastica, alla legislazione sociale, alla politica del lavoro possa magari raggiungersi un accordo; ma questo accordo non può essere subordinato alla riforma tributaria. E' qui che il dissenso è profondo e ci pare insanabile, come irraggiungibile ci sembra un'intesa sull'atteggiamento da tenere di fronte all'invadenza del clero. Senza dire poi, che in certe combinazioni anche gli uomini hanno il loro valore. Molti dei seguaci dell'on. Sonnino rappresentano nei loro Collegi dei partiti, delle tendenze, dei metodi, contro cui combatte e talora aspramente il partito radicale, onde male si comprenderebbe fuori Montecitorio una nuova amalgama, che, prodotta da metalli di così diversa natura, non avrebbe politicamente grandi pregi ».

La "navigazione interna" discussa alla Camera

Il progetto per l'educazione fisica approvato con 103 voti di maggioranza

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Seduta del 24 novembre

Roma, 24, sera.

Roma è tramutata oggi in una piccola Siberia. Come sempre, in queste fredde giornate i deputati sono raccolti in buon numero a Montecitorio. Anche numerosi spettatori delle tribune hanno preferito il caldo dell'aula al freddo delle vie. Sul davanzale della tribuna parlamentare brillano quattro urne riservate alla votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge per le biciclette e per l'educazione fisica.

Presiede Marcora. La seduta comincia alle ore 14,5.

Servizio ferroviario in Liguria

DARI, sottosegretario dei lavori pubblici, risponde all'on. Nuvoloni circa il servizio ferroviario a Porto Maurizio e Oneglia. Dichiara che una radicale soluzione del problema ferroviario dell'estremo Liguria non sarà possibile finchè non sarà raddoppiato il binario sulla linea Genova-Ventimiglia.

NUVOLONI nota che il prolungamento fino a Porto Maurizio ed Oneglia del servizio dei treni locali Ventimiglia-San Remo è insistentemente reclamato dalla popolazione di quella regione. Insiste perciò nella sua domanda e non può che dichiararsi insoddisfatto.

DARI risponde all'on. Nuvoloni, che interroga circa l'avvenuta soppressione del diretto numero 1155, da Ventimiglia a Genova, e la necessità di istituire un diretto per la Francia in diretta comunicazione col direttissimo N. 64, Napoli-Roma-Genova-Torino. Avverte che il treno 1155, che era in parte diretto e in parte accelerato, non fu soppresso, ma venne per la stagione estiva trasformato in accelerato per tutto il suo percorso.

Nota poi che altri treni sono stati istituiti, secondo i desideri della regione ligure.

NUVOLONI può solo in parte dichiararsi soddisfatto, perchè sono stati accolti alcuni dei desideri dei quali si faceva eco la questa interrogazione, presentata fin dallo scorso giugno, ma vorrebbe che gli orari della linea Genova-Ventimiglia fossero più curati per quanto riguarda le coincidenze con la linea Genova-[illegible]ma.

DARI risponde all'on. Nuvoloni, che interroga circa la costruzione d'una tettoia nella stazione di Taggia. Dichiara che [illegible] della tettoia aggiungerà un'altra campata ai magazzini merci.

NUVOLONI ringrazia e spera che anche la tettoia sarà sollecitamente costruita.

CALISSANO, sottosegretario alle poste e telegrafi, risponde all'on. Colonna di Cesarò sul licenziamento dei supplenti postelegrafici. Dichiara che questi supplenti vennero tenuti per circa dieci mesi in servizio, e furono licenziati quando, potendosi provvedere normalmente al funzionamento degli uffici postali e telegrafici a Messina, venne quindi a mancare la necessità di servirsene ulteriormente. Nota che questi supplenti sono impiegati dei ricevitori, e non potrebbero essere assunti dallo Stato, se non violando espresse disposizioni regolamentari.

Assicura infine che l'Amministrazione non mancherà di giovarsi dell'opera loro ogni qual volta se ne presenti l'opportunità.

COLONNA aggiunge che per questi supplenti postali e telegrafici, che avevano prestato servizio in difficili momenti, dovevano tenersi conto anche le ragioni di equità ed umanità.

L'ex-convento di S. Carlo ai Catinari

L'ambiente si riscalda per un momento durante lo svolgimento dell'interrogazione dell'on. Podrecca al ministro della guerra per sapere se sia vero che la storica torre e l'attiguo ex-convento di San Carlo ai Catinari siano stati venduti ad una Congregazione religiosa, se sia vero che a tal fine si sia traslocata in altri locali la biblioteca del Tribunale supremo di guerra e sfrattati gli impiegati in detto ex-convento domiciliati, se sia vero che un comandante d'armata abbia avuto a dichiarare in una sua relazione essere tale vendita contraria agli interessi morali e finanziari dello Stato.

PRUDENTE, sottosegretario della guerra, rispondendo, nega che il fabbricato di San Carlo ai Catinari sia stato venduto ad una Congregazione religiosa. Dichiara che anzi non si è ancora addivenuti alla vendita del fabbricato stesso e si dovrà procedere per asta pubblica con diritto di prelazione pel Municipio di Roma.

La Biblioteca del Tribunale supremo di guerra non è stata ancora traslocata: gli impiegati hanno dovuto abbandonare l'ex-convento solo perchè questo, nelle sue attuali condizioni, era stato per disposizione del Comune, dichiarato inabitabile.

Termina escludendo che il comandante del Corpo d'armata abbia dichiarato che la vendita del fabbricato in parola è contraria agli interessi dello Stato morali e finanziari.

Sorge a replicare l'interrogante on. PODRECCA, il quale, come è facile prevedere, è tutt'altro che soddisfatto. Egli dice: — Ho presentato la mia interrogazione da molto tempo; essa non riveste carattere amministrativo, ma carattere politico, e perciò lo svolgimento di essa giunge sempre opportuno. Questo, per rispondere a qualche obbiezione mossami. Aggiungo poi che se il sottosegretario di Stato ha negato che fino ad oggi i frati abbiano acquistato qualche fabbricato ad uso di convento, non lo ha però negato in modo tale che non si possa escludere che i frati affitteranno, quanto prima, qualche fabbricato all'uso da me indicato. Io so, per esempio, che attualmente i frati abitano in alcune [illegible] dell'ex-convento di San Carlo ai Catinari e che quando prima l'intero convento medesimo sarà da essi affittato; cosicchè verrà in tal modo completamente elusa la legge sulle Congregazioni religiose.

PRESIDENTE. — Debbo farle osservare che secondo la risposta del Governo, finora non è stato ceduto niente.

PODRECCA. — Come niente?

PRESIDENTE. — Dirò meglio, il Governo ha risposto che finora non è stato affittato niente.

PODRECCA. — E così va bene! Finora! Ciò non vuol dire che quello che non è avvenuto oggi non possa avvenire domani.

Voci a destra. — Ma in ogni caso si tratterebbe di una vendita ad asta pubblica.

PODRECCA. — Asta o no, le Congregazioni non possono sussistere e tanto meno comperare.

Altre voci. — Ma in tutto questo non c'entra il ministro della guerra!

PODRECCA. — Non importa, io colgo l'occasione per protestare contro un fatto. E' un fatto che lo Stato permette, contro la legge sulle Congregazioni religiose, la ricostituzione larvata di tali Congregazioni, che a poco a poco rientrano in possesso dei beni che loro furono tolti, poichè, a sentir loro, è precisamente lo Stato che essi accusano di usurpazione; ecco lo Stato dar ragione ai clericali e confessare di essere stato veramente usurpatore.

PRESIDENTE. — Sì, ma lei usurpa così più dei cinque minuti regolamentari.

PODRECCA. — Ma io debbo dire le ragioni della mia interrogazione.

PRESIDENTE. — Sì, ma non al ministro della guerra, che non c'entra in tutto questo.

PODRECCA. — Va bene, va bene, per conto mio, ho detto ciò che volevo dire (*Ilarità*).

PRESIDENTE. — Sì, ma andiamo avanti.

Si riprende la discussione del disegno di legge sulla

Navigazione interna

ROMUSSI è lieto che col presente disegno di legge si ponga finalmente mano alla soluzione di un problema che si ricollega ai vitali interessi della penisola tutta. Il progetto, infatti, benchè incompleto, addita e facilita alle popolazioni il mezzo per promuovere e sviluppare l'incremento economico delle varie contrade, mercè un più facile ed economico scambio dei loro prodotti.

L'oratore segnala la necessità di impiantare due draghe nel corso del Po in provincia di Milano e Pavia, essendo esse indispensabili per assicurare la navigabilità di quel fiume nei periodi di magra. Accenna pure all'importanza della darsena di Milano, il cui miglioramento, insieme con altri lavori che l'oratore passa in rassegna, servirà notevolmente a restituire al maggior fiume d'Italia l'importanza che, come via navigabile, ebbe anche nei tempi più remoti. Conclude augurandosi che l'attuazione di questa legge avvenga in modo conforme agli altissimi concetti cui il Parlamento si ispira nell'approvarla. (*Bene!*).

SAN JUST DE TEULADE dimostra con ragioni tecniche come il problema della navigazione interna sia di indole e di interesse veramente nazionale. Esamina le reti di navigazione interna della Germania e della Francia, ponendole in confronto con quella che meglio si adatterebbe alla struttura ed ai bisogni del nostro Paese.

Ma perchè l'Italia possa trarre tutti i vantaggi possibili dalla navigazione interna occorre organizzarla modernamente, e fornire la rete delle vie d'acqua di numerosi e comodi approdi. Ritiene come saggiamente il disegno di legge sappia tener conto così della iniziativa dello Stato, come di quella privata.

Osserva però che bisognerebbe elevare la cifra delle sovvenzioni stabilite per gli esercizi futuri, per rendere possibile un largo sviluppo dell'iniziativa privata. Nota anche che la legge dovrebbe regolare meglio la questione dei pedaggi, mettendola in rapporto specialmente con le condizioni locali delle regioni ove sono stabiliti.

Rileva la necessità di elevare quanto più possibile il tonnellaggio delle navi, sull'esempio di quanto si fa anche in Francia, ritenendo che in ciò sta grande parte dell'efficacia della navigazione interna.

Ricorda le benemerenze del senatore Bianchi e dell'on. Romanin-Jacur verso questo vitale problema e si augura una sollecita approvazione del disegno di legge (*Vive approvazioni. Molte congratulazioni*).

Pei corsi d'acqua della Toscana e del Basso Po.

ORLANDO SALVATORE, pur lodando il Governo per la presentazione di questo disegno di legge, esprime il timore che, dati i criteri per la classificazione dei corsi d'acqua della Toscana, vada a questi ben esigua parte dei fondi assegnati dalla legge.

Avverte che in detta regione, oltre all'Arno, vi sono altre vie navigabili di notevole importanza, cosicchè la Toscana ha una grande parte del movimento della navigazione interna italiana. Attende quindi dall'onorevole ministro dichiarazioni che lo rassicurino circa il timore che ha espresso.

Rileva l'alto interesse della questione dei porti [illegible], associandosi alle osservazioni del precedente oratore, e lodando il ministro per averne tenuto il debito conto.

Non può approvare l'art. 26, in quanto impone soverchi obblighi ai concessionari e può essere un ostacolo allo svolgimento dei servizi di navigazione interna. Conclude dichiarando che, mediante anche in altri punti di secondaria importanza, il progetto riporti l'approvazione della Camera (*Bene!*).

NICCOLINI rileva che il [illegible] col quale è stato accolto questo disegno di legge è dovuto all'avvertito [illegible] fondamentali che [illegible] disegno di [illegible] vari critiche.

Loda il ministro per aver [illegible]

che lo Stato doveva addossarsi e per aver condotto il problema sul terreno pratico, classificando e graduando le varie opere necessarie.

Osserva però che questa classifica è indicata con termini troppo vaghi, che possono dar luogo a incertezze di attribuzioni, e non tiene conto della inferiorità di condizioni dei fiumi italiani rispetto ai fiumi navigabili esteri, inferiorità la quale dipende soprattutto dalla mancanza dei porti marittimi dalle foci dei fiumi, e rende necessari speciali allacciamenti artificiali, il cui carico deve ripartirsi su quanti si avvantaggiano della navigazione interna.

Così non sarebbe giusto far carico alle sole provincie di Ferrara e di Ravenna dell'allacciamento della foce del Po col porto di Ravenna. Circa le disposizioni del disegno di legge per la formazione del Consorzio degli Enti locali, osserva che quando molti Enti concorrenti alla formazione del Consorzio, sarà assai difficile lo stabilire fra di essi la graduazione prescritta dalla legge.

Conclude notando che la navigazione interna ha il grande vantaggio di non presentare il pericolo delle gravi [illegible], che è in tutte le comunicazioni ferroviarie (*Bene!*).

Il Lago Maggiore.

BELTRAMI dichiara che, come rappresentante di un Collegio interessato direttamente al traffico sul Lago Maggiore, approverà volentieri questo disegno di legge, che segna un miglioramento sullo stato attuale ed in parte compensa l'abbandono in cui il Lago Maggiore, specie sulla sponda destra, fu lasciato finora.

Osserva però che alle buone intenzioni del disegno di legge non fa riscontro un sufficiente stanziamento di bilancio, e lamenta altresì che il disegno [illegible] imponga nuovi oneri non giusti e non legittimi sulle finanze provinciali e [illegible] che dovrebbero invece pesare sul commercio e sulle industrie, lasciando a carico esclusivo dello Stato le spese di manutenzione e di miglioramento.

Rileva la mancanza di un piano organico di lavori per ordinare le vie navigabili con le ferrovie e con le strade ordinarie, il che diminuirà molto il beneficio del disegno di legge.

Chiede che il concorso dello Stato sia corrisposto sul costo effettivo delle opere, e non sulla spesa preventiva.

Richiama per ultimo l'attenzione del ministro sulla necessità di classificare in prima categoria le opere ad esempio quelle per il lago di Mergozzo che interessano piaghe infestate dalla malaria e sulla necessità anche di prevedere e regolare le questioni relative alla [illegible] d'opera (*Bene!*).

NAVA approva il concetto fondamentale che inspira il disegno di legge in ciò che si riferisce alla specializzazione degli oneri per eseguire la legge proporzionatamente ai benefizi che le varie regioni possono ritrarre; e ciò non solamente per ragioni di giustizia distributiva, ma anche per non avere le dolorose sorprese al bilancio che si ebbero con le costruzioni ferroviarie.

Loda altresì il disegno di legge in quanto affida in gran parte la determinazione delle opere da eseguirsi alle Provincie ed ai Comuni, servirà a destare le energie e le iniziative locali, specie in quelle regioni dove maggiormente difettano.

Afferma la necessità di trovare nelle vie d'acqua la maniera di scemare l'esuberante traffico sulle linee ferroviarie, a beneficio, in modo speciale, di quelle merci povere, che hanno bisogno di più miti tariffe di trasporto, purchè naturalmente le vie d'acqua abbiano con le ferrate ed ordinarie le più facili comunicazioni.

Invoca alcune modificazioni al disegno di legge, in ciò che ha tratto alla concessione e alla esecuzione dei lavori, e chiede che si abbia riguardo al voto dei Consigli comunali e delle Camere di commercio per le classificazioni dei [illegible] e per la ripartizione delle spese, le quali, per ciò che si riferisce al concorso dello Stato, debbono essere precisamente nella cifra effettiva.

Invita poi il ministro ad introdurre nel disegno di legge quelle disposizioni che permettano di espropriare i terreni in una certa zona attigua ai canali ed ai fiumi, senza dover subire le esigenze dei proprietari rivieraschi (*Vive approvazioni*).

PAPADOPOLI riconosce la grande importanza del disegno di legge che afferma destinato a recare benefici notevolissimi all'economia nazionale e raccomanda al ministro di provvedere sollecitamente alle vie d'acqua della regione veneta e più particolarmente a quelle che interessano Chioggia e Venezia.

Raccomanda al ministro di esaminare come e con quali criteri il Genio civile di Este abbia studiato il progetto del nuovo canale Cavanella di Po, e di provvedere all'escavazione nel porto Caleri. (*Bene! Bravo!*).

I canali e la guerra.

MONTU' premette che egli prende la parola quale rappresentante di un Collegio e di una regione ove sorgono i grandi canali irrigatori. « Se il canale Cavour — egli osserva — potesse suddividersi in quattro tronchi orizzontali, sarebbe indubbiamente il più bel canale di Europa ».

L'on. Montù così prosegue: « La navigazione interna, per essere affermata in Italia e dare qui gli stessi frutti che altrove all'estero si conseguono, deve essere non solo promossa, ma aiutata ed incoraggiata dal Governo, da enti pubblici e privati, e dai singoli cittadini, a qualunque classe appartengano, perchè i molti, per i lavori da eseguirsi, per i benefici da ritrarsi ne abbiano un utile sensibile. Era vano sperare, e sarebbe oggi vano sperare l'ascesa, che lo Stato possa volere e potere restaurare la navigazione interna in Italia. Anche nelle migliori [illegible] di preparazione, dato che questo le

volesse, la spesa sarebbe stata ingentissima rispetto alle condizioni dell'erario. All'uopo, io faccio mio quanto scriveva tempo addietro il generale Bigotti sin dal 1900 ».

L'oratore paragona la situazione dell'Italia in materia di navigazione interna in confronto degli altri paesi, illustra i benefici che all'Italia deriverebbero da uno sviluppo della navigazione. L'oratore passa ad esaminare il progetto di legge in discussione ed osserva: « Il presente progetto, tenuto conto della impossibilità dello Stato di sopperire a tutta l'ingente spesa necessaria all'uopo, l'ha molto commendevolmente denunciata affinchè il Paese ne avesse coscienza, e per questo — dice l'oratore — lodo sentitamente il ministro, che anche in questo dà prova dei suoi leali intenti. Un rilievo io mi permetto di fare, ed è che in progetto di tanta mole non si sia fin d'ora stabilita la dimensione dei canali, dei fondali, delle conche e del conseguente tonnellaggio massimo delle barche. Confido e raccomando che questi essenzialissimi particolari vengano in modo preciso determinati nel regolamento che seguirà la legge. La legge divide opportunamente le opere da eseguirsi in quattro categorie, assegnando ad ognuna diversi e crescenti contributi da parte dello Stato. Non vi è dubbio che ragioni di difesa impongano il massimo contributo per quelle vie di acqua che hanno tale caratteristica. Ma la questa divisione, per ora non fatta, e quindi la questione impregiudicata, mi si consenta che per le mie reminiscenze logistiche e militari affermi che non solo in un determinato settore debbano trovarsi le vie di acqua atte alla difesa, ma in esse siano comprese le linee principali d'adduzione, senza di che il settore in parola verrebbe ad essere tagliato dalla sua base di operazione. Ora, quando una guerra avvenisse — dice il generale Bigotti — tanto verso oriente quanto verso occidente, la rete dei fiumi e canali potrebbe essere di valido aiuto alle ferrovie, le quali, lasciando alla medesima il trasporto di una parte dei materiali ingombranti, sarebbero in grado di servire più sollecitamente alla parte puramente militare dell'esercito. E come conseguenza di ciò, raccomando quindi che la via d'acqua Cremona-Pavia-Casale-Chivasso-Torino venga classificata in prima categoria; ciò avuto anche riguardo che su quella arteria il traffico commerciale futuro sarà anche di prima importanza. Il Museo Industriale di Torino iniziò la costruzione di carte economiche per la valle Padana, indicando il traffico generale attuale e quindi quello probabile competente alle costruende vie di acqua. Sfortunatamente questo lavoro fu interrotto collo scioglimento della Commissione governativa. Io sono lieto ora dell'occasione odierna per rivolgere questa volta formale preghiera al ministro dei lavori pubblici onde dal conservatore del Museo, ingegnere Bodini, già incaricato di questo compito, venga compito, almeno per quello che è possibile, l'interessante lavoro, che sarebbe desideroso figurasse nella prossima esposizione di Bruxelles a dimostrazione del rinnovato nostro entusiasmo per questo antico, ma pur sempre conveniente mezzo di trasporto ».

L'oratore, continuando, espone una serie di provvedimenti in rapporto alla navigazione interna, ed aggiunge:

— Tra i provvedimenti che con relativo poco dispendio possono dare subito incremento pratico alla navigazione interna vi è quello del dragaggio dei fiumi mai stato in addietro praticato in Italia, e perciò do lode al ministro di avere ordinato l'acquisto di qualche draga, che rese già utilissimi servizi nel medio Po. Ma affinchè i noli fluviali si mantengano più bassi possibili importa che il percorso delle barche sia molto esteso: così prego l'onorevole ministro di voler continuare l'opera intrapresa, dotando anche il corso superiore di draghe adatte e poco costose, l'effetto delle quali si farà certo sentire nel commercio di quelle sponde, state sinora abbandonate. E qui non posso non raccomandare che venga sollecitamente riattivata la navigazione del Po presso Torino, stata interrotta per l'incuria di chi la doveva mantenere libera e da interessi partiranno opposti alla navigazione. Ci avviciniamo alla grande Esposizione del 1911. Che diranno i forestieri avanti a quel cospicuo volume d'acqua, che scorre maestoso da parecchi chilometri a monte ed è percorso da poche e semplici barche pescherecce e da canottieri, invece che da grosse barche commerciali, come avveniva molti anni or sono? Nelle Esposizioni di tutte le città solcate da corsi d'acqua fu sempre fatto alla navigazione largo posto, promuovendo in essi esperimenti e gare importanti di autoscafi di varia specie, di varia misura e di diversi sistemi di propulsione. Ciò non è possibile se nulla si prevede e nulla si provvede; ma è possibile ancora il rimedio quando venga sollecito, attivo ed intelligente. Sottopongo quindi anche questa circostanza all'onorevole ministro, nell'interesse speciale della propaganda pratica per la navigazione interna, che ad una Esposizione internazionale richiamerebbe l'attenzione di tutti.

TOSCANELLI approva il criterio di far concorrere le Amministrazioni locali nella spesa per l'esecuzione di questa legge; ma ricorda che le Provincie ed i Comuni ritraggono ora le maggiori risorse solamente dall'imposta fondiaria, per modo che sarebbe equo imporre un contributo all'industria e al commercio. Considera perciò opportuna la proposta di una tassa di pedaggio per sopperire alle spese di opere nuove (*Bene!*).

Il voto sull'educazione fisica e sulla tassa biciclette

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta ha dichiarato non contestabili le elezioni degli onorevoli Vincenzo (Frosinone), Rossi Cesare (Carmagnola), Calamandrei (Firenze I), Quaglino (Biella) e le dichiara convalidate. Annunzia altresì che sabato si discuteranno le elezioni contestate di Firenze e di Scansano; annunzia altresì che sono state presentate proposte di legge dall'on. Colonna Di Cesarò ed altre dall'on. Marazzi. Comunica il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge: *Sull'insegnamento e sugli insegnanti di educazione fisica*: favorevoli 183, contrari 80 (la Camera approva); *Modificazione alla legge 19 dicembre 1902, N. 5[illegible], relativa alle tasse sui velocipedi, sui motocicli e sugli automobili*: favorevoli 197, contrari 78 (la Camera approva).

L'incidente finale.

In fine di seduta abbiamo un movimentato episodio a proposito di una interpellanza presentata dall'on. Ciccotti al ministro di grazia e giustizia. L'interpellanza è così concepita: « Sul modo con cui la Procura del Re di Napoli ha impedito il libero corso all'azione penale per i reati attribuiti con pubblica denunzia al deputato Francesco Montagna ». A spiegazione di questa interpellanza, giova ricordare che l'onorevole Montagna, deputato di uno dei Collegi della provincia di Caserta, era stato fatto segno a gravi accuse di ordine morale dal giornale socialista di Napoli *La Propaganda*. L'on. Montagna, benchè sfidato dalla *Propaganda* a querelarsi, non credette di sporgere querela. La Procura del Re di Napoli aperse di ufficio una istruttoria contro l'on. Montagna, istruttoria che si chiuse con un'ordinanza di non luogo a procedere per inesistenza di reato. E' in seguito a questa ordinanza che l'on. Ciccotti ha presentato la sua interpellanza. Stasera, dopo la lettura delle interrogazioni e delle interpellanze, mentre il presidente sta per togliere la seduta, l'onorevole MONTAGNA chiede la parola. Avutala, dice: — Ho letto stamane nell'ordine del giorno della Camera l'annunzio di una interpellanza che mi riguarda. Io faccio appello alla dignità della Camera per chiedere che questa interpellanza sia discussa al più presto. Se mi fosse permesso, domanderei che fosse posta all'ordine del giorno di domani. La domanda sarebbe certamente ardita e chiedo perciò che almeno sia discussa lunedì e non oltre. Questa è la preghiera caldissima che rivolgo alla Camera tutta ed al nostro illustre presidente perchè, tenuto conto dell'importanza della questione che l'interpellanza racchiude, non si vada, come ho domandato, ad oltre lunedì. E io mi sono permesso di chiedere all'onorevole Ciccotti se avrebbe aderito alla mia richiesta: egli mi ha promesso che la sua adesione non mi sarebbe mancata.

PRESIDENTE. — Osservo anzitutto che sarebbe impossibile la discussione per domani.

CICCOTTI. — Domando la parola.

PRESIDENTE. — ... Ciò perchè l'interpellanza solo domani potrebbe essere messa fra le arretrate. E' questione di regolamento ed il presidente non ci può entrare affatto. Ed ora do la parola all'on. Ciccotti.

CICCOTTI. — L'intervento dell'on. Montagna in questa questione non mi sembra legittimo. In simili occasioni tutti ci dobbiamo attenere che il deputato ed il ministro. Potrebbe così essere interpretato come una mossa abile in apparenza, ma somiglia troppo a quella risposta di colui che cadde da cavallo e disse che voleva scendere. Io interpreto la domanda dell'onorevole Montagna come una preghiera a me rivolta e mi affretto a dichiarargli che cercherò di trattarla: domenica avrà luogo a Napoli un comizio di protesta contro le convenzioni marittime e, come deputato della città, dovrò essere presente. Con tutto ciò farò ogni sforzo per essere qui lunedì in tempo per la discussione. Del resto in tutto ciò non c'entra la dignità della Camera, perchè la dignità della Camera è altra cosa. Io ho dovuto presentare questa interpellanza perchè, interpellato e premurato dai miei accusatori di rispondere e smentirli, l'on. Montagna non lo ha mai fatto.

PRESIDENTE. — L'onorevole guardasigilli ha fatto sapere che non ha alcuna difficoltà a rispondere lunedì. L'ordine del giorno per domani reca...

MONTAGNA. — Siamo d'accordo dunque per lunedì.

PRESIDENTE. — Sabato sera si diramerà l'ordine del giorno di lunedì.

CICCOTTI. — Ma per sabato sera non sarò qui io.

MARCORA. — Vuol dire che la richiesta sarà rinnovata dall'on. Montagna e si terrà conto della di lei adesione.

CICCOTTI. — Va bene; ma vi è ancora una cosa di cui prego l'onorevole presidente di voler tener conto, ed è che potrò arrivare lunedì a Roma con un po' di ritardo.

MARCORA. — Andiamo innanzi le altre interpellanze.

CICCOTTI. — Benissimo. Verrò di certo: ormai per me la questione Montagna è questione di autonomia (*Esclamazioni; commenti*).

Il presidente toglie la seduta: sono le 18,10.

Maggiori assegnazioni per edifizi postelegrafici

Roma, 24, ore 20.

Ecco il testo del disegno di legge presentato alla Camera dal ministro delle poste per maggiori assegnazioni per la costruzione di edifizi ad uso poste e telegrafi a Napoli (Porto), Genova, Torino, Firenze, Bologna, Siracusa, Forlì e Napoli (Stazione):

Art. 1. — E' autorizzata una maggiore assegnazione di L. 1,361,842 44 sugli stanziamenti approvati con leggi 1 marzo 1904, n. 51, e 28 giugno 1908, n. 310, per la costruzione di edifizi ad uso poste e telegrafi a Napoli (Porto), Torino, Firenze, Genova, Bologna, Siracusa e Forlì. Detta maggiore assegnazione sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e telegrafi a carico dei seguenti esercizi e per la misura per ciascuno di essi indicata: Lire 300 mila per l'esercizio 1909-910; L. 110.426 per l'esercizio 1911-912; L. 69,229 per ciascuno degli esercizi 1912-913 e 1913-914; L. 78,140 37 per ciascuno degli esercizi 1914-915 e 1915-916; lire 50,047 37 per l'esercizio 1916-917; L. 50,018 37 per ciascuno dei tre esercizi dal 1917-918 al 1919-920; L. 37,352 37 per ciascuno dei cinque esercizi dal 1920-921 al 1924-925; L. 156,756 37 per l'esercizio 1925-926; L. 65,000 per ciascuno dei tre esercizi dal 1926-927 al 1928-929. Il compenso dei lavori eseguiti dal Comune di Forlì in più di quelli contemplati dal progetto esecutivo del 13 gennaio 1902 verrà pagato al Comune medesimo entro il limite di [illegible] lire stanziate coll'art. 2, comma C., della legge 28 giugno 1908, n. 310.

Art. 2. — Sono state autorizzate inoltre maggiori assegnazioni di L. 235,000 sullo stanziamento approvato dalla legge 24 marzo 1907, n. 111 per la sistemazione dell'edifizio postale di Napoli (Stazione) e Milano, e maggiori assegnazioni verranno pure iscritte allo stato di previsione del suddetto Ministero per L. 70,000 nell'esercizio 1909-910; L. 60,000 nel 1911-912; L. 105,000 nell'esercizio 1912-913. E' data facoltà al ministro delle poste e telegrafi di acquistare dall'Amministrazione ferroviaria dello Stato, mediante convenzione da approvarsi con decreto ministeriale registrato dalla Corte dei conti, l'occorrente per la ricostruzione dell'edifizio postale della stazione di Napoli, al prezzo valutato di L. 70,000, da prelevarsi sulla maggiore assegnazione di L. 235,000, di cui sopra.

Art. 3. — Sono approvate le convenzioni stipulate coi Comuni di Genova, Torino, Firenze, Bologna, Siracusa, che sono annesse al progetto di legge.

Art. 4. — E' dichiarata di pubblica utilità l'espropriazione che al Comune di Siracusa occorre eseguire per la ricostruzione dell'edificio postelegrafico, e per la determinazione dell'indennità dovuta sarà per gli immobili espropriati, per la abbreviazione dei termini di procedura dell'espropriazione. Il Comune è autorizzato dal disposto dell'art. 13 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892 per il risanamento della città di Napoli.

Per l'Ispettorato del lavoro
Progetto dell'on. Cocco-Ortu.

Roma, 24, ore 20,15.

La *Tribuna* pubblica le seguenti notizie sul nuovo disegno di legge presentato dall'on. Cocco Ortu sugli ispettorati del lavoro. Il progetto costituisce presso il Ministero di agricoltura un corpo di ispettori del lavoro per esercitare la vigilanza per l'esecuzione delle leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sul riposo settimanale, sugli infortuni degli operai sul lavoro, sull'abolizione del lavoro notturno dei panettieri in tutti quegli stabilimenti sottoposti alle leggi sopracitate. Gli ispettori dovranno compiere le inchieste sulle condizioni igieniche ed economiche nelle varie industrie e sulle questioni riguardanti i rapporti tra capitale e lavoro. E' data facoltà agli ispettori di accedere liberamente negli stabilimenti industriali in qualsiasi ora, con diritto di elevare verbale di contravvenzione. L'ispettorato è composto dei capi circoli ai quali è affidata la direzione degli ispettori e degli aiutanti ispettori e tali nomine verranno fatte in seguito a concorso. Con una speciale disposizione viene autorizzato il Governo a coordinare l'azione degli ispettori del lavoro con quella dei prefetti e delle autorità di Pubblica Sicurezza, con quella degli ispettori dell'industria degli insegnamenti industriali, con quella degli ingegneri delle miniere, con quegli degli altri corpi tecnici che sono destinati a vigilare le fabbriche per costruzione. Per la parte finanziaria l'attenzione completa dell'ispettorato verrà fatta in tre successivi esercizi finanziari. Con questa legge si dà stabile assetto all'ufficio di ispezione sul lavoro allargandone la competenza e la sfera di attribuzione. Essa mantiene fede alle convenzioni internazionali sul lavoro e gioverà ad esplicare con maggior cura gli obblighi imposti dalle convenzioni internazionali stesse in materia di lavoro.

Continuano gravissime le condizioni dell'on. Fortis.

Roma, 24, ore 24.

Fino a ieri sera, le condizioni di salute dell'on. Fortis, si sono mantenute gravi; ma tali, però, da non fare disperare la scienza di poterlo salvare. Invece, nella notte, l'onorevole Fortis si è andato più aggravando, al punto che nelle ore antimeridiane, le sue facoltà intellettuali si sono alquanto indebolite. Verso le otto di stamane, l'illustre infermo ha avuto violentissimi attacchi cardiaci. Chiamati d'urgenza, sono accorsi i dottori, i quali hanno trovato l'ammalato in condizioni disperate. L'on. Fortis è perfettamente conscio del suo stato. Ha chiamato a sè la figlia ed il genero, e li ha abbracciati; dopo ha voluto abbracciare i suoi diletti nipoti Giorgio ed Elide. La crisi è durata circa un'ora; ed è poi subentrato un periodo di relativa tranquillità. Verso le 15, i medici curanti hanno praticato all'infermo delle iniezioni ipodermiche di chinino, nella speranza di attenuare la temperatura altissima; ed in gran parte la prova è riuscita, inquantochè l'ammalato è sollevato. Ma il suo stato si mantiene piuttosto disperato. Non si distacca dal capezzale del padre, la figlia, contessa Saffi.

Il registro continua a coprirsi di firme di illustri personaggi, parlamentari ed amici. Tra gli altri, si notano quelle degli onorevoli Giolitti, Sonnino, Barzilai, Bissolati, Pantano, Chimienti, ed altri, e quella del conte Lützow.

Stasera, verso le 21, lo stato dell'on. Fortis è un po' più calmo.

La Czarina sempre malata

Londra, 24, ore 16.

Il *Times* ha da Pietroburgo, in data di ieri: « La partenza da Livadia della famiglia imperiale è [illegible] a causa delle condizioni di salute della Czarina ».

L'esame delle nuove Convenzioni.

Gli ordini sanitari — L'inchiesta sulla Minerva — Verifica di poteri — Il gruppo cattolico — Interpellanze.

Roma, 24, ore 20.

Il *Giornale d'Italia* dice che alla riunione che terrà domani la Commissione che esamina il disegno di legge sulle convenzioni marittime interverranno il presidente del Consiglio, on. Giolitti, ed il ministro delle poste, on. Schanzer, per concordare colla Commissione quali voti si possono accogliere tra quelli esposti dagli onorevoli Celesia, Vaccaro e Girardi a nome delle regioni ligure, siciliana e napoletana. Della relazione di maggioranza dell'on. Chimirri verrà data lettura sabato prossimo, ed essa sarà distribuita insieme alla relazione di minoranza dell'on. Pantano lunedì prossimo. Probabilmente la Commissione sarà in grado di riferire alla Camera lunedì dell'entrante settimana.

La Commissione nominata dai Sindacati degli agenti di cambio delle Borse di Napoli, Roma, Milano, Genova e Firenze ha compilato un Memoriale relativo al progetto di legge sulle Borse. Tale Memoriale sarà inviato domani ai senatori e deputati.

La Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge sugli Ordini sanitari ha approvato i primi sette articoli del progetto.

Respinse la domanda fatta dalle levatrici perchè venga istituito un ordine speciale per esse. Ha pure respinto la proposta di istituire delle sedi circondariali degli Ordini sanitari invece delle sedi provinciali. Ha modificato l'art. 3 del progetto nel senso che tutti i medici dovranno indistintamente far parte dell'Ordine sanitario in quanto sono liberi esercenti. Ha approvato un articolo aggiuntivo, proposto dall'on. Casciani, nel quale è disposto che gli Ordini sanitari siano rappresentati nel Consiglio sanitario provinciale a mezzo di delegati scelti per elezioni. Su quest'articolo aggiuntivo sarà sentito il parere del presidente del Consiglio. La Commissione tornerà a riunirsi il 2 dicembre.

Il *Giornale d'Italia* dice che oggi ha ripreso le sue sedute, probabilmente quelle dell'ultimo ciclo, la Commissione d'inchiesta sulla Minerva ed ha iniziato l'esame delle parti più importanti dell'inchiesta cioè della relazione finanziaria, che è divisa in tre volumi. Nel primo si raccolgono le manifestazioni del disordine amministrativo e finanziario; nel secondo le cause dei disordini amministrativi e finanziari, e nel terzo volume è la parte edificativa della Commissione cioè i rimedi parziali. Le riunioni della Commissione dureranno parecchi giorni.

La Sotto-Giunta dei bilanci consuntivi ed ordinari ha oggi preso in esame i seguenti disegni di legge: Modificazione alla composizione del Consiglio superiore della marina; modificazioni alla tabella *A* della legge 14 luglio 1907; provvedimenti riguardanti gli ufficiali d'ordine delle amministrazioni della guerra. La discussione è stata vivace, specialmente sul primo dei tre progetti. La Sotto-Giunta ha nominato relatore per tutti tre i disegni di legge l'on. Borsarelli.

La Giunta delle elezioni ha convalidato le elezioni degli onorevoli Rossi, Cardani, Calamandrei e Quaglino, ed ha annullato l'elezione del Collegio di Mistretta, proclamato Salomone.

La Giunta delle elezioni ha deliberato la nomina di un Comitato inquirente per l'elezione del Collegio di Castellaneta proclamato Pugliese, ed ha dato incarico all'on. Guarracino di sostituire l'on. Caissano nella relazione per l'elezione di Gioia del Colle.

Il *Giornale d'Italia* dice che tra i deputati cattolici era sorta l'idea di organizzarsi e costituirsi regolarmente in gruppo. Oggi si è tenuta, in una sala di Montecitorio, un'adunanza, alla quale intervennero una decina di deputati; però — dice il giornale — alcuni dei presenti fecero rilevare l'inopportunità dell'azione progettata, così l'adunanza si sciolse senza alcuna decisione concreta.

E' stata oggi presentata la seguente interpellanza: « I sottoscritti interpellano l'onorevole ministro della marina circa il motivo dell'avvenuta cessione ad una Società privata di parte degli arenili a levante di Genova, e circa i nuovi intendimenti per la salvezza della spiaggia. — Firmati: *Canepa* e *Macaggi* ».

Il deputato di Savona, on. Astengo, ha presentato un'interpellanza al ministro dei lavori pubblici per sapere se e quando intenda provvedere perchè cessi l'ingiusta e dannosa applicazione nei trasporti ferroviari della stazione marittima di Savona di tariffe speciali superiori alle normali ed a quelle di altri scali marittimi.

Le deliberazioni del Sotto-Comitato nazionale dei volontari ciclisti ed automobilisti

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, ore 16.

Sotto la presidenza del comm. Vito Pardo si è adunato il Sotto-Comitato nazionale dei volontari ciclisti ed automobilisti. Fu preso atto dell'elogio pervenuto dal Corpo di Stato Maggiore per il servizio prestato alle grandi manovre dai reparti dipendenti dal Sotto-Comitato nazionale.

S'approvarono quindi i rapporti semestrali dei Comitati provinciali di Palermo, Perugia, Roma, Forlì, Massa, Siena, e si deliberò di riallacciare quelli di Firenze, Ancona e Pisa. Si accordò il nulla osta per la costituzione del nuovo Comitato di Tivoli e si richiesero invece altri documenti pei Comitati di Pistoia, Lucca e Terni. Si nominarono poi a rappresentare il presidente nel Comitato di Roma i signori comm. Cerceole e cav. Alessandrini. Si prese atto delle domande di Sciacca, Borgo Pace e Castiglione Fiorentino. Infine, su proposta del colonnello Maggiorotti e del rag. Pisani e dell'avv. Bodini, si approvarono le conclusioni per le modifiche al regolamento del V. C. A. da sottoporre al Comitato centrale.

Tittoni non ha comunicato con la "Neue Freie Presse,,

Roma, 24, ore 23.

La *Tribuna* pubblica: « Qualche giornale italiano attribuisce al ministro degli esteri on. Tittoni, delle dichiarazioni, che il corrispondente della *Neue Freie Presse* ha inviato al suo giornale, come provenienti da un uomo di Stato italiano. Assunte informazioni a fonte autorizzata, possiamo affermare che l'on. Tittoni non ha fatto alcuna comunicazione o dichiarazione di sorta al corrispondente della *Neue Freie Presse*, nè ha autorizzato alcuno a farne a suo nome.

Ferri per la Maria Rygier

Roma, 24, ore 22.

L'*Avanti!* dice che il direttore generale delle carceri, comm. Doria, ha assicurato oggi l'on. Enrico Ferri che, interessato dal segretario del gruppo parlamentare socialista, gli parlava della salute di Maria Rygier, detenuta nelle carceri di Mantova, che avrebbe oggi stesso telegrafato, perchè sia visitata dal medico provinciale, insieme al medico delle carceri, affinchè propongano subito i provvedimenti adatti alle condizioni della sua salute.

La curiosa causa di una crisi nella Questura del Senato.

Roma, 24, ore 9.

Abbiamo le dimissioni dei questori del Senato, principe Fabrizio Colonna d'Avella e barone Ottavio Sereno, in seguito ad una curiosa vertenza che si è svolta sui registri dei reclami del Senato. La vertenza ha questa origine. Nel dicembre scorso la Camera approvava un disegno di legge concernente le maggiori spese straordinarie di 650 mila lire per la definitiva sistemazione del Palazzo Madama, specialmente per i locali della tipografia e la trasformazione del sistema di riscaldamento. I lavori, iniziati con una certa sollecitudine, procedevano però come tutti i lavori alla capitale italiana, con lentezza accidiosa.

Contro questo ritardo protestò il senatore Cefaly, presidente della Commissione di contabilità interna, rivolgendosi ai due questori del Senato, ai quali è affidata l'amministrazione economica della Camera vitalizia sotto l'autorità e la direzione del Consiglio di presidenza. Ma nessun provvedimento fu preso per accelerare i lavori durante le vacanze parlamentari. Allora l'on. Cefaly escogitò una forma di protesta che egli riteneva più efficace e manifestò il proprio sdegno, con una certa vivacità, nel registro dei reclami, dove i senatori sogliono scrivere le loro osservazioni e le loro proteste relative al servizio interno del palazzo del Senato. Questi reclami investono ordinariamente il personale di servizio e sono indirizzati ai questori del Senato. Il caso attuale, il reclamo dell'on. Cefaly investiva i due questori.

Da quel giorno il registro dei reclami diventò un aspro campo di battaglia, sul quale scesero in lizza, armati di laticlavo, i due questori ed il presidente della Commissione di contabilità on. Cefaly. I questori, brandita la penna, scrissero sotto la protesta dell'on. Cefaly una sdegnosa risposta nella quale affermavano altamente la consapevolezza dei loro doveri e della loro responsabilità e che si sarebbero giustificati soltanto dinanzi al Consiglio di presidenza.

Replicò subito il Cefaly nello stesso registro e con tono più alto, concludendo che dalla consapevolezza dei signori questori egli si aspettava... niente.

Questo colpo fece montare sulle furie i due questori, i quali allora si rivolsero al presidente Manfredi, invocando il giudizio del Consiglio di presidenza.

Il presidente Manfredi esaminò il registro e cominciò col sollevare l'ilarità generale, riservandosi di soddisfare il desiderio dei questori quando la villeggiatura dei membri dell'ufficio di presidenza fosse terminata. Ma le vacanze passarono senza che l'invocata convocazione del Consiglio avvenisse, onde i due questori inviarono una nuova e vibrata lettera al presidente colla quale rassegnavano le loro dimissioni dalla carica.

Tornati ora dalle vacanze i senatori, il Consiglio di presidenza prese in esame la vertenza affidando al vice-presidente sen. Blaserna l'incarico di una pacifica soluzione; ma fino ad oggi i due questori erano irremovibili nelle loro dimissioni, le quali dovranno perciò essere annunziate nella imminente riapertura del Senato.

Un "detective,, italiano mandato in Russia pel delitto di via Frattina

Roma, 24, ore 16.

Il *Messaggero* dice che il cav. Guasti, ex-capogabinetto dell'ex-questore di Roma, comm. Rinaldi, è stato incaricato dall'Autorità giudiziaria di recarsi a Odessa, Cracovia e Mosca, ed in qualunque città della Russia e della Polonia per continuare le indagini circa i colpevoli del misterioso assassinio del giovane Edmondo Tarnovitch, che, com'è noto, il 22 marzo dell'anno corrente fu trovato morto, chiuso in un baule, in una casa di via Frattina.

Mulay Hafid contro la sorveglianza francese nelle acque marocchine

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 25, ore 1.

La risposta di Mulay Hafid ad una proposta tendente a facilitare alle navi da guerra francesi la sorveglianza del contrabbando di guerra sulle coste marocchine, costituisce una nuova prova del suo disprezzo per gli impegni internazionali. E' noto che il trattato di Algesiras incaricava i Governi francese e spagnuolo di esercitare, in nome del Maghzen, il diritto di sorveglianza nelle acque marocchine in vista della repressione del contrabbando delle armi. Per precisare questo mandato, è stato deciso all'epoca della missione dei ministri francesi e spagnuoli a Rabat nel 1908, che ciascuna delle due Potenze destinerebbe le navi della sua marina incaricate di questo servizio e rimarrebbe libero di apprezzare il punto dove queste navi dovrebbero essere inviate. L'accordo intervenuto tra Benj Sliman, ministro degli affari esteri sceriffiano, e Regnault, a questo proposito, sono espliciti assai. Tuttavia dall'avvento di Mulay Hafid in poi, ostacoli di ogni sorta sono opposti nel porto di Aghadir, centro più importante di guerra, al compimento della missione di sorveglianza delle navi francesi. L'ultima volta che queste navi si sono recate in questo porto, il comandante Ytier ha giudicato prudente, in presenza del contegno ostile del Maghzen e della popolazione, di non sbarcare, e prese il largo. Il signor Gaillard, console di Francia a Fez, fu incaricato di fare richiamare l'attenzione del Sultano su questa situazione. Egli ricordò che il Sultano aveva anteriormente promesso di munire i comandanti delle navi francesi, incaricati di questa Missione, di lettere per le autorità indigene del porto, lettere in cui venivano invitate le autorità a prestare il loro concorso. Il console di Francia ha anche rilevato la necessità assoluta della presenza delle navi da guerra per intimidire i contrabbandieri in una regione come Aghadir, dove ci sono molte prove dell'attività del traffico delle armi di contrabbando. Mulay Hafid ha risposto che non aveva mai promesso nulla di simile, e che di più Aghadir non era un porto aperto al commercio, e le navi da guerra non dovevano esercitare nessuna sorveglianza.

L'entrata di Abdel Malek a Taza
Le ire di Mulay Hafid

Tangeri, 25, ore 1.

E' giunta una notizia al Maghzen che ha prodotto una vivissima emozione. Si tratta dell'ingresso di Abdel Malek Maieddine a Taza, dove fu acclamato dalla popolazione. Abdel Malek è un ex-comandante della mehalla vinta da Abdel Aziz. Egli era stato fatto prigioniero nell'agosto del 1908. Non dovette la sua libertà che all'intervento del ministro di Francia. Abdel Malek ha dichiarato che voleva fare proclamare Abdul Aziz, ed ottenere la destituzione del Sultano attuale. Mulay Hafid, assai irritato a questa notizia, tenne lunghi conciliaboli al palazzo. La decisione del Sultano in proposito è tenuta segretissima.

L'ostruzionismo czeco alla Camera austriaca

Vienna, 24, ore 21.

Le trattative intraprese dal capo del Club polacco, Glombinski, per indurre l'Unione slava a ritirare la sua mozione d'urgenza, onde permettere alla Camera di discutere la domanda di esercizio provvisorio, rimasero finora senza risultato. Verranno continuate; ma intanto la Camera ha ripreso oggi i suoi lavori per discutere questa mozione d'urgenza.

I ministri, al loro ingresso nell'aula, sono stati accolti dalle grida ostili degli Czechi radicali; ma poscia è tornata la calma e il Governo ha potuto presentare il suo progetto di legge per l'esercizio provvisorio di sei mesi del bilancio 1910.

Messa in discussione la mozione di urgenza, Kramar — giovane czeco — dichiara che in una monarchia in cui sono in maggioranza gli slavi è impossibile regnare contro gli slavi stessi. L'unica opera patriottica che il Governo può fare è di cedere il posto ad un Gabinetto disposto a governare con tutte le nazionalità e non contro la maggioranza slava.

Pergolt, tedesco, dichiara che i tedeschi di Boemia non chiedono nessuna supremazia, ma uguaglianza di diritti pei tedeschi e per gli czechi. Dice che la discussione dei progetti concernenti l'uso delle lingue, porterebbe al ravvicinamento fra le due nazionalità.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Nuove, formidabili cifre del bilancio militare tedesco.

Berlino, 25, ore 1.

Vi ho riferito recentemente le grandi linee dei progetti di bilancio della marina del 1910-1911. Si vedrà dalle cifre particolareggiate pubblicate questa sera dalla *Gazzetta della Germania del Nord*, che la corsa agli armamenti non è vicina a fermarsi e che il debito dell'impero non tende a diminuire. Come vi ho già comunicato, la cifra delle spese per la marina si eleva a franchi 525,110,318, di cui 304,437,500 sono destinati alle nuove costruzioni ed armamenti. Infatti, oltre a due flottiglie di torpediniere, i cantieri tedeschi lavoreranno a 21 grandi unità di combattimento, di cui 11 corazzate, quattro grandi incrociatori (da 19,000 tonnellate l'uno) e sei piccole controtorpediniere. La marina tedesca non dimentica neppure i sottomarini e l'aumento di crediti per questo capitolo è di 6,250,000 franchi. Sono pure iscritti nel bilancio: la costruzione di una gru galleggiante per franchi 362,500 e 1,350,000 franchi per la compera di terreni destinati a nuovi cantieri.

Il bilancio coloniale ammonta a 136,701,547 lire: v'è un aumento di 12,747,792 sull'anno passato per il territorio del protettorato acquisito dai tedeschi in Cina, a Kiao Kiau.

La colonia del Sud-Ovest africano esige da parte dell'impero una contribuzione di 12,663,981 franchi. Il bilancio di questa colonia è in realtà di franchi 37,021,027.

Il bilancio della guerra tedesco si divide, com'è noto, in quattro distinti bilanci: Prussia, Sassonia, Wurtemberg, Baviera.

Quello di Prussia comprende anche il mantenimento dei piccoli contingenti dei piccoli Stati confederati, i quali verseranno in proposito alla Prussia la somma di 14,998,743 lire. Il bilancio prussiano viene rappresentato dalla somma di 593,126,[illegible] franchi. Si notano: la creazione di quattro scuole di cavalleria per sott'ufficiali; la costruzione di un magazzino di riserva ad Hannover e ad Erfurt; la costruzione di parecchie caserme a Colonia e sulla frontiera russa; numerosi acquisti di terreni per manovre e per campi di tiro. Si prevede la creazione di una terza compagnia di aerostieri: essa comprenderà 132 uomini, un luogotenente e 13 sott'ufficiali. Per le fortificazioni si chiedono 21,186,375 franchi e per il rinnovamento dell'artiglieria di campagna 24,075,000 franchi.

Per quanto riguarda la Sassonia, si trova pure una richiesta di crediti di 2,750,000 franchi nel capitolo militare. Il bilancio militare della Sassonia ammonta a 71,662,150 franchi, e quello del Wurtemberg a franchi 37,231,207.

La *Gazzetta della Germania del Nord* rimane muta a proposito del bilancio militare della Baviera. (Mattei).

Lord Rosebery propone il "referendum,, sulla questione del bilancio

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25, ore 1.

La discussione sul bilancio alla Camera dei lordi potrà continuare anche fino a venerdì. Ma fin d'ora, la palestra oratoria alla quale debbono prendere parte i rappresentanti più illustri dei due partiti della Camera Alta, non ha più che un interesse di accademia. Le sorti del bilancio radicale sono decise: i liberali sanno che non sarà votato dai lordi. Alcuni membri della maggioranza radicale sembrano, è vero, conservare ancora qualcuna delle curiose illusioni che li hanno sorretti fino all'ultimo momento, sulle vere intenzioni dei loro avversari. Essi affermano che lord Lansdowne non ha deciso di presentare la sua mozione contraria che all'ultima ora, dietro la pressione del suo partito, e che l'ha difesa, perciò, con la morte nell'anima.

In realtà, la guerra al bilancio radicale era stata decisa da lunga data dai capi unionisti; la tattica da seguire era stata segretamente stabilita da essi fin dalla seconda metà di settembre. L'interesse si concentra ormai soltanto sull'avvenire. Che cosa farà il Gabinetto liberale? Lo lascierà prevedere, forse, lo stesso Asquith, venerdì o lunedì prossimo, con un comunicato alla Camera dei Comuni. Al di fuori dei ministri, tutti, in questo momento, si debbono contentare di semplici congetture. Può anche darsi che, per far dispetto ai lordi, il Governo rifiuti di appellarsi agli elettori. Un membro assai noto ed esperto della Camera dei Comuni, mi assicurava oggi che nulla impediva al Governo di risolvere il conflitto costituzionale senza attendere che gli elettori rinnovino i loro mandati. Asquith reclamerebbe in questo caso la limitazione immediata del diritto di voto dei lordi: si avrebbe insomma la riforma costituzionale e la crisi sarebbe portata allo stato acuto.

Un'altra soluzione meno violenta consisterebbe nel prorogare le elezioni ad un'epoca più lontana del gennaio, allo scopo di scombussolare i calcoli attuali degli unionisti.

Le trattative tra socialisti e liberali.

Intanto sono sintomatici e assai discussi i negoziati, che durano da una settimana, fra i liberali ed il Labour Party. La recente elezione di Bermondsey, in cui il candidato conservatore venne eletto grazie alla divisione dei voti tra il candidato liberale e quello socialista, sembra aver impressionato vivamente i capi-liberali. Essi cominciano a temere per le prossime elezioni il disgraziato effetto di ciò che in Inghilterra si chiama la lotta elettorale « a triangolo ».

Il deputato Pease ha formalmente proposto al Labour Party, con una lettera pubblicata dal Times, di concludere un accordo mediante il quale i socialisti ed i radicali si intenderebbero per non combattersi negli stessi seggi. Il deputato Pease sostiene che i due partiti avanzati devono combattere per una causa comune, quella del bilancio, contro un comune nemico: i lordi. Disgraziatamente l'intesa è poco facile.

In Inghilterra il ballottaggio non esiste, e i due partiti dovranno intendersi fin dal primo scrutinio; ora si tratta di sapere se alcuni deputati liberali, acconsentiranno a cedere il loro seggio per soddisfare alle ambizioni dei membri del partito operaio. Inoltre, è difficile per le due organizzazioni firmare un accordo generale, giacchè i Comitati locali, soprattutto quelli del Labour Party, conservano per la scelta dei candidati un'indipendenza relativa. Perciò il signor Henderson, capo del Labour Party, ha risposto senza troppe premure all'invito del signor Pease. I liberali e i socialisti giungeranno senza dubbio a qualche intesa parziale e locale; ma soltanto del genere di quella che fu conclusa per l'elezione del delegato minatore Edoardo Enoch. Questi negoziati prenderanno ben tosto, per i liberali, un'eccezionale importanza, giacchè dal successo di essi dipenderà il risultato delle elezioni.

Che cosa si dice nei corridoi di Westminster

Ho avuto occasione di parlare questa sera, nei corridoi di Westminster, con parecchi membri della Camera dei Comuni, tanto liberali quanto socialisti.

Ho loro chiesto se prevedevano se è possibile un accordo tra socialisti e liberali, al momento delle elezioni generali, per impedire che uno stesso seggio elettorale sia disputato da due candidati contrari ai conservatori. Vi ho infatti segnalato, a parecchie riprese, le rivalità pericolose tra liberali e socialisti, i quali — d'accordo sul bilancio — si apprestano a disputarsi, di buona grazia, gli elettori. Da parte dei liberali, naturalmente, un accordo è vivamente desiderato. Sebbene si creda più forte, questo partito non considera senza apprensione l'insuccesso inevitabile di parecchi suoi candidati. Per loro disgrazia, i socialisti non vogliono lasciarsi convincere, almeno per ora. Essi si dicono vincolati da impegni ed hanno giurato di osservarli; essi non possono patteggiare con chicchessia.

Del resto, mi diceva uno di essi, anche se noi giungiamo ad un'intesa qui a Londra, essa non sarebbe certo ratificata dai Comitati locali di provincia, che hanno già deciso di presentare questo o quel loro candidato. Da questo lato, vi è poca speranza. Per ovviare poi all'inconveniente notato ieri da sir Carlo Dilke — quello cioè che la provincia possa restare impressionata dai precedenti resultati delle elezioni di Londra — il partito liberale cerca di far prevalere la idea che le elezioni generali debbano avere luogo nello stesso giorno in tutta l'Inghilterra, il che sarebbe un fatto nuovissimo. Le ragioni messe innanzi sono queste: 1.o non si vedrebbe più il commercio paralizzato per parecchie settimane, come si è veduto di solito nel periodo della lotta per le elezioni; 2.o il tempo urge per approvare finalmente l'uno e l'altro bilancio.

Infine si diceva nei corridoi della Camera che Burns, il quale fa parte del Gabinetto in qualità di presidente del Local Government Board, succederà a Herbert Gladstone come ministro dell'interno. Ma nulla è stato deciso ancora a questo proposito.

Alla Camera dei lordi

Alla ripresa della discussione alla Camera Alta — affollata anche oggi di pari e di pubblico — lord Rosemberg ha preso la parola per sostenere il suo concetto di indipendente, analogo a quello di lord Cromer: pur biasimando il progetto finanziario di Lloyd George, egli non può approvare l'emendamento di lord Lansdowne.

Spiegando la sua attitudine, l'oratore dice che si ritiene vincolato dalle sue dichiarazioni fatte quand'era ministro. Inoltre dice che i poteri latenti della Camera dei lordi non debbono essere impiegati tranne che in circostanze eccezionali. Pure ammettendo l'importanza essenziale del bilancio, Rosebery dichiara che vi è qualcosa di più importante per il paese: e cioè la forza, la efficacia e la sicurezza. La questione del bilancio non deve associarsi alla sorte della Camera ereditaria, che colla sua attitudine di opposizione, mette in giuoco la sua esistenza.

Lord Rosebery critica pure le proposte del bilancio e le loro funeste conseguenze. Dichiara che se l'opposizione avesse approvato il bilancio, essa avrebbe alla fine riportato una vittoria.

La proposta del "referendum,,

L'oratore prosegue dicendo che nulla è sopraggiunto per modificare le sue vedute espresse nel suo discorso sul bilancio. « Fino ad ora l'Inghilterra si considerava come la cassaforte dell'Europa: una quantità enorme di capitali si dirigeva nel nostro paese. Oggi invece, non è più così: questa mancanza di fiducia non si nota soltanto nelle riserve monetarie, ma anche nelle imprese commerciali di qualunque genere ».

Rosebery accenna quindi all'aumento crescente degli armamenti, conducenti l'Europa, lentamente ma sicuramente, alla bancarotta.

Egli crede che la soluzione delle divergenze fra le due Camere non si otterrà che mediante un referendum. Le elezioni non costituiscono un referendum. D'altra parte, esiste una frazione considerevole dell'opinione pubblica ostile al privilegio dei Lordi e del suo carattere ereditario. L'oratore dubita perciò della saggezza di una misura di natura tale da minacciare l'esistenza stessa della Camera Alta. « La forma dell'Assemblea — egli dice — si impone prima di ogni altra cosa ».

Lord Rosebery propone che la Camera Alta scelga un certo numero di membri, i più distinti ed i più esperti nella politica, e lasci a questa delegazione la cura di votare e di respingere l'ordine del giorno.

Concludendo, l'oratore ha detto: « Credo che voi, o colleghi, mettiate in pericolo l'esistenza della Camera Alta. Essa è minacciata da molto tempo; ma è ancora fiorente. Le minaccie attuali vengono da persone risolute a voler la Camera unica. Quindi gli sforzi sono eminentemente rivoluzionari nella sostanza, se non nel fatto ».

Rosebery domanda ai colleghi di riflettere prima di arrischiare l'esistenza della barriera che la Camera dei Lordi forma contro l'Home Rule. Crede che i lordi dovrebbero approvare il bilancio: fra sei od otto mesi si presenterebbe per essi l'occasione di rivederlo.

Il discorso di lord Rosebery avrà un immenso contraccolpo sulla politica del Parlamento. La sua parola autorizzata e onorata è destinata, senza dubbio, ad avere un effetto certo sull'animo degli elettori, si addivenga o no ad un'elezione generale o ad un plebiscito.

Lord Salisbury

Salisbury prendendo la parola, chiede che il bilancio, prima di essere adottato, sia sottoposto al popolo. Salisbury, dopo aver criticato i principii su cui riposano le proposte finanziarie del Governo, fa osservare, a proposito dei diritti della Camera dei lordi, che l'anno scorso lord Loreburn, lord cancelliere, aveva dichiarato che questa assemblea serbava sempre il diritto di respingere qualsiasi progetto di legge finanziaria. Lord Loreburn ha spiegato che, opponendosi al bilancio, si fa una distinzione fra progetto di legge puramente finanziario, e quei progetti che possono essere considerati come riferentisi ad altre questioni.

L'arcivescovo di Canterbury, in nome della maggioranza dei vescovi, annuncia che questi hanno intenzioni di astenersi dal votare, dato che si tratta di una questione di partito pura e semplice.

La seduta continua.

UN VIAGGIO IN ISLANDA

In cammino verso l'Askia

Lasciamo Hallormstadir di buon mattino dopo aver messo il compenso dell'ospitalità in mano ai bambini che ci ringraziano prima con un gentile inchino e poi con una stretta di mano, secondo l'uso. L'ospitalità qui si paga sempre: le fattorie son troppo povere per concedersi il lusso di nutrire e d'alloggiare i forestieri gratuitamente; ma il *bóndi* si offenderebbe se si volesse pagar lui; egli accetta il denaro solo per mezzo delle piccole mani innocenti. Più ci si inselvatichisce e più le forme contano.

Quattro ore di cavalcata per aspre colline, e giungiamo a *Hengifoss* (la cascata sospesa). Dicono che misuri milleduecento piedi: l'acqua piomba in una massa compatta da uno spuntone molto sporgente di basalto, descrivendo uno splendido arco. Intorno a quel fiotto candido, spumeggiante non v'è che nero di rupi.

La parete basaltica donde il fiume precipita viene dalla cresta al piede mancando così, che noi possiamo passare coi cavalli tra essa e lo scroscio, come sotto una grotta. Su di noi l'acqua si incurva nel suo volume verdastro donde si parte appena qualche spruzzo.

Il fragore dell'Hengifoss ci accompagna per un buon pezzo di strada, per cessare di colpo appena entrati in una gola montuosa.

Poi è un camminare ore e ore su un terreno giallastro disseminato di grigie pietre pomici, tra le quali s'irrigidiscono steli aspri di erbaccia, dove i cavalli non trovano un filo da pascere. Nello stesso diamo loro fieno che abbiamo portato con noi.

Talvolta quando si tocca il sommo di un'erta, ecco appare verde, irrigua, una valle, ma non è che una palude insidiosa coperta di giuncaie. Quelli che sembravano fiori non sono che sterili pennacchietti di piumini.

Si cammina senza far parola: il tetro silenzio che si stende intorno impone silenzio alle labbra: si cammina alla mercè dei cavalli che fiutano il terreno, tentano il passo prima di osarlo, per non affondare in qualche buca. Procedono l'un dietro l'altro, quieti: non si sbandano più, sentono anche essi l'ansia d'uscire da quell'abbandono.

Verso sera arriviamo alla valle dell'Iökulsa. Un nastro di fumo s'innalza dall'opposta riva. Siamo alla fattoria di *Bru*. Dopo molto suonar di corno si vede accorrer gente. Il fiume vertiginoso non può essere passato senza aiuto, perchè non v'ha ponte, nè barca: non v'ha che tra riva e riva una tesa di fili d'acciaio lungo i quali scivolano certe vecchie scatole sconnesse di legno in cui sta a mala pena e rannicchiato uno solo. I cavalli devon lottare per circa due ore con la corrente furiosa che li impedisce e li trascina.

Bru è l'estrema abitazione umana tra gli estremi pascoli, sulla via per l'interno da questa parte.

C'è una chiesa, poveretta, col tetto d'erba fiorito di margherite. La fattoria, alla quale scendiamo, non mostra che le fronti delle varie stanze in cui è suddivisa: tutte l'altre pareti s'affondano nella terra: e comunicano internamente l'una con l'altra per anditi bassi che obbligano ad andar curvi. Che tanfo di spelonca! Che sporcizia! Nella più lurida alpe di val d'Aosta si respirano aromi, al paragone.

E la gente della fattoria, gli uomini dai capelli lunghi stopposi, con visi bruciati in cui le rughe nereggiano d'immondezza, le donne con gli abiti stinti, le camice ingiallite, i bambini pieni di sbrendoli e d'untume, mi fissano con facce ebeti.

Vedono molto di raro viaggiatori: quelli che trafficano dal nord all'est tengono altra contrada, più al disopra. Quest'anno siamo i primi passeggeri.

Nella *badstofa*, sorprendo in un angolo un giovane che volge il capo indietro, tentando di nascondere la faccia. Orrore! Un lebbroso: porta chiarissimi sulle guance i segni dell'erosione; anche una mano è rattrappita.

La lebbra fu sempre la maggior piaga dell'interno dell'Islanda: la sporcizia e la nutrizione a base di pesci la favoriscono, l'ignoranza e la superstizione ne ritardano la scomparsa. Le famiglie non vogliono denunziare i lebbrosi: temono nell'ospedale oltre che l'esilio perpetuo, la tortura della schiavitù e i trattamenti disumani. Non hanno coscienza dei pericoli del contagio. Si tengono in casa il malato, celandolo, se capiti, al dottore. Rimanendo in casa, resta nella famiglia. Il sentimento familiare deve stringer ben forte gli uomini qui in questi luridi covigli alle soglie del deserto!

Naturalmente non accetto l'ospitalità offertami: e faccio drizzar la tenda nel mezzo d'un campo.

***

Ora siamo soli con l'Islanda. Il fattore di Bru ci ha accompagnati per un tratto, sconsigliandoci di proseguire, perchè forse a suo avviso non potremo guadare l'Yokulsa-ovest, troppo grosso d'acqua in questa stagione. Ma non bisogna aver paura delle paure degli islandesi. Essi sono pigri e superstiziosi. Quando per necessità o per ardimento di un viaggiatore, si è aperta una nuova strada in una regione sconosciuta essi non ne devierebbero più, per nessuna ragione. Così a raggiungere la regione vulcanica dell'Askia, si dovrebbe, ad ascoltar loro, risalire verso il nord per discendere dal lago Myvatn. Invece noi seguiremo sino all'Yokulsa-ovest, una direzione già segnata sulla carta dai pochissimi viaggiatori che discesero verso l'immenso ghiacciaio del Vatna e costeggiandolo si riallacciarono con le coste del sud. La mia guida vi fu già una volta. Dopo l'Yokulsa entreremo in terreno nuovo, vergine, a quanto pare, di passi umani. Non mi attira nessuna velleità di esploratore, ma la sola voglia di far presto. L'interno dell'Islanda è pieno di regioni inesplorate... facili a soddisfar l'orgoglio di chi volesse traversarlo per il primo. Le difficoltà non ne sono maggiori che altrove: quando si lasciano i terreni pascosi e ci si avanza tra i ghiacci e le lave dell'interno tutte le regioni, già percorse o ancora ignote, si rassomigliano nei minimi pericoli e nel massimo che è quello di venir trattenuti dalle acque inguadabili di un fiume e consumar le razioni di fieno per i cavalli. Si racconta di un poeta inglese che ha dovuto così morire di fame in un piano di sabbia. Anche si racconta di molta gente portata via dalla corrente, in un guado: lo scorso anno se ne è andato così nella pace eterna il prefetto di Husavic. Certo conviene stare bene attenti guadando che il cavallo non scivoli: chè altrimenti non ci si rialza più col peso di questi vestiti impermeabili, e di questi terribili stivaloni. Ma i cavalli posseggono un intuito meraviglioso d'ogni pericolo, e procedono cauti, e cadono rarissimamente. In sella dunque con anima allegra! C'è un piacere acre a sapersi soli con la natura e dove essa è più selvaggia. E poi abbiamo anche il sole questa mattina, il sole che fora con un fascio di raggi una tenda nubilosa e illumina la valletta dove facciamo la prima sosta. D'un tratto il vento capriccioso allarga lo squarcio delle nubi, apre un varco sempre più grande, e spazia sul nostro capo una larga serenità.

L'Islanda sorride, con un sorriso più austero che dolce come il sorriso di certi volti gravi solcati da segni dolorosi. E' un sorriso fermo, in cui non corre un fremito, non s'anima un palpito, un sorriso di cose immote, di pietre, non d'alberi e d'erbe, di pietre opache che la luce avvolge senza far vibrare.

E sempre questi ampi orizzonti! Non mai una catena di montagne che si elevi da una parte a far barriera: sempre larghi altipiani sparsi di montagne basse, tondeggianti, e giù giù, sin dove arriva lo sguardo, montagne e montagne ancora similmente ondulate. Sembra che una forza immane abbia lentamente premuto i dorsi montuosi appiattendoli. Alcune sorgono dal piano solinghe e han l'aria di grossi testoni calvi, che aspettino un calcagno che li calchi.

L'anima non balza in impeti vivi, si ammanta invece con una malinconia severa. Si sente divisa dal mondo e non ne soffre: si sente lontana, lontana da tutte le cose che pure ieri la facevano trepidare, e le eran dolci, ma non ne patisce la nostalgia. Una pace benefica la invade. A tratti non riconosce più se stessa, come fosse altra destinata per sempre a vagare in tante remote solitudini.

***

Troviamo l'Iokulsa abbastanza magro d'acque: il guado dura più di un'ora. Non ho veduto mai un color d'acqua tanto cilestre, tra rive cineree, qua e là rossicce. Fiancheggiamo un monte che ha forma d'un bastione, e ci attendiamo a' suoi piedi.

Viene sera, senza stelle, anche nel sereno, troppo luminoso è il cielo d'estate perchè vi si mostrino. D'un tratto una lunga striscia di vapori si invermiglia all'orizzonte, e vi appaiono trasparendo qua e là, vette rosate di ghiacciai. Ma dalle nubi vi si rovescia un'immensa cascata fiammeggiante. Le vette spariscono. La cascata si trasforma in una tavola d'oro, alla quale certo dovranno sedere gli dei. Solo che al momento di incominciare il convito, vien calata un'azzurra cortina di nebbia. Tutto è grigio... per poco: chè poi una grande accensione si propaga dal basso orizzonte per tutto il cielo, e vi persiste. Così il tramonto accende la sua gloria sul petroso deserto: il cielo vuol compensare della terra che s'annera. E succede un crepuscolo in cui si diffonde una luce come di luna dietro a nubi: ma non ne ha la dolcezza. E' stanca, illividita, dà l'angoscia di una cosa che si trascina disfatta e non vuol morire. E' il giorno che trascina il suo cadavere! Sull'orizzonte giallastro i monti si profilano neri, di carbone. Gli occhi abbandonano il cielo. Fin che aveva fiamma, il cielo aveva voce: ora anch'esso è muto con la terra. Il silenzio è su tutto, un silenzio nuovo, non mai conosciuto prima. Non è silenzio di cose vive che posano sopito o respirano, è silenzio di cose morte. Non è il silenzio a cui la natura giunge dolcemente quietando dalla diurna fatica: è il silenzio tragico che è successo al rombo della ruina.

Si comprende che nessuna voce vi si desterà più mai. E' il silenzio che non ha confine e si dilata nell'infinito: non quello che pur nel più solingo grembo delle Alpi si cinge d'un fievole scroscio, forse della vita lontana che lo accerchia ansiosa di penetrarlo, o forse del fluire del tempo che precipita nel buio, traendo ad una ad una nei suoi gorghi le stelle.

Anche negli altissimi spazi dell'aria v'ha silenzio intenso, perfetto: ma sorge da esso un'armonia in cui l'anima si culla e s'appaga obliando: è il silenzio divino. Qui, no: qui è il silenzio del nulla, il silenzio che nega e non crea.

Sembra di sentirselo intorno, stringere stringere, sempre più, per distruggerci, per far tacere il ritmo del sangue che batte nelle nostre vene. A un certo momento si prova il desiderio di violarlo, di vincerlo con un grido. Ma non si ha cuore di gridare: si teme il suono della propria voce.

Francesco Pastonchi.

Per un tronco ferroviario nel Bolognese

(Per telegrafo alla Stampa).

Bologna, 24, ore 22.1

I deputati della nostra provincia saranno ricevuti domani dall'on. Bertolini, ministro dei lavori pubblici, al quale raccomanderanno la sollecita costruzione del tronco ferroviario Cento-San Giovanni in Persiceto-Modena, in confronto dell'altro tracciato Cento-Crevalcore-Modena.

Lo straziante incontro della signora Steinheil con la figlia

Parigi, 24, ore 20.

Il *Figaro* racconta il commovente incontro che ha avuto luogo, dieci giorni fa, tra la signora Steinheil e sua figlia, in presenza di una cugina, la signora Chabrier.

« La giovinetta, narra adunque il *Figaro*, aveva preso l'abitudine un tempo di andare ogni giorno a visitare la madre in carcere. Ogni volta ella si gettava tra le sue braccia piangendo. La madre la esortava a non leggere i giornali, a non prestare ascolto alle dicerie e le giurava di essere innocente. La giovinetta aveva fiducia nella madre e sperava nella giustizia. Ma all'avvicinarsi del processo, la verità cominciò a trapelare intorno a lei. Quando ella conobbe in modo sicuro quale era stata la vita intima di colei che ella amava e rispettava, ne provò un grande strazio e decise di sospendere le visite. Ritiratasi verso una vecchia parente nelle vicinanze di Belfort, paese nativo della madre, la giovinetta diceva: « Se la condanneranno andrò a confortarla; ma se l'assolvono non la rivedrò più ».

« La madre fu assolta. I cugini Chabrier avvertirono subito la giovinetta con un telegramma. Ella ne provò un lampo di gioia; ma si ricordò subito della decisione presa e rimase silenziosa presso la vecchia parente. Una lettera straziante della madre la sconvolse. I parenti insistevano perchè ella si recasse a visitarla. Alla fine cedette e prese il treno di Parigi.

« I cugini Chabrier l'accompagnarono subito nella casa di salute ove era ricoverata la madre. Fu un viaggio orribile. La giovinetta, cogli occhi sbarrati, tutta tremante singhiozzava tra le braccia della cugina. Giunta innanzi alla madre, non potè proferire parola e rimase come inebetita, scossa dai singhiozzi, incapace di parlare. La madre si gettò ai suoi ginocchi supplicandola:

« — Mia piccola Maria, ascoltami. Ti ho fatto del male. Ti chiedo perdono, umilmente perdono, con tutte le mie forze e con tutto l'animo mio. Anch'io ho sofferto assai.

« La giovinetta come in letargo, rimaneva muta e le sue labbra non sapevano proferire una sola parola per esprimere il tumulto del suo cuore. La madre parlava inesauribilmente. La cugina la supplicava e l'accarezzava. Ma il silenzio della figlia, più terribile di tutte le sentenze della giustizia, finì per piombare la madre in un dolore irrefrenabile. Ella ebbe un attacco di nervi, si rotolò sul pavimento. Poi rialzatasi, gridò tra i singhiozzi:

« — La mia vita, tutta la mia vita non è stata che un seguito di privazioni e di sacrifizi compiuti, questo è il più duro. Poichè tu vuoi la tua libertà, riprendila e vattene.

« La cugina trascinò l'infelice giovinetta che tremava in tutte le sue membra.

« Il giorno dopo ella riprese il treno e ripartì per Belfort. Prima di separarsi dalla cugina disse soltanto: « Faccia quello che vuole. Venda tutto, non me ne importa: basta che conservi soltanto i mobili di mio padre ».

Dopo ciò Maria ebbe una crisi di lagrime.

L'Esposizione Internazionale dell'Arte del Giardino a Firenze

Firenze, 24, ore 20.

(S.) — Con un'adunanza nel gabinetto del sindaco di Firenze, prof. Giulio Chiarugi adunanza cui prese parte, sotto la presidenza del sindaco stesso, tutto il Comitato all'uopo eletto dal Comune, si sono iniziati i lavori di ordinamento della grande Esposizione internazionale dell'Arte del Giardino, che sarà tenuta nel 1911 nella città nostra. Fra le belle arti che saranno celebrate in Italia nel 1911, quella della Floricoltura e del Giardino non poteva essere dimenticata, e la decisione che Firenze ha presa di indire essa questa mostra non poteva apparir più opportuna. Intanto il Comitato annuncia di aver già distribuito in Italia ed all'estero più di cinquemila programmi particolareggiati per sollecitare il concorso di arti e di industrie che hanno rapporto con la floricoltura e promette di spedirne parecchie altre migliaia in questi giorni.

E' da notare che l'esposizione dell'Arte del Giardino si propone di accogliere anche esemplari, documenti e monumenti di altre arti che con quella del Giardino e della Floricoltura si siano accomunate armoniosamente. Così essa avrà, tra le mostre più importanti, una sezione dedicata alle ceramiche, alle sculture, alle fontane, all'arte decorativa del giardini in genere, e s'arricchirà di ricostruzioni di giardini storici e tipici, antichi e moderni. L'ing. Rampoldi, membro del Comitato, ha già fatto approvare un progetto di massima pel quale si stabilisce che l'Esposizione sarà tenuta nei giardini della Società Toscana di Orticoltura. Al disegno definitivo della Mostra concorrerà poi anche l'Ufficio di Belle Arti del Comune. Il Comitato è riuscito finora a stanziare, per premi e medaglie, la somma di lire venticinquemila e la riuscita della Mostra sembra quindi assicurata. Con l'Esposizione dell'Arte del Giardino e con quella dell'Arte del Ritratto, Firenze potrà così farsi onore quanto le città sorelle, concorrendo con esse a festeggiare la solennità del 1911.

La questione dei renaiuoli di Genova.

Genova, 24, ore 24.

Il sindaco, marchese Da Passano, e l'assessore ai lavori pubblici, Parodi, sono partiti per Roma, per conferire col Governo, a proposito della questione dei renaiuoli dalla foce del Bisagno al torrente Sturla.

Conversazione con "Rastignac,, sul "Malefico anello,, e sulla critica

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, ore 20.

Uno degli avvenimenti d'arte della stagione teatrale di questo inverno a Roma sarà la prima rappresentazione al teatro Argentina del nuovissimo lavoro drammatico di Vincenzo Morello, che la Compagnia stabile di Roma porrà in iscena.

Alessandro Bacchiani, del *Giornale d'Italia*, ha intervistato *Rastignac* intorno al suo lavoro, che s'intitola *Il malefico anello*. Vincenzo Morello tornava in quel momento da una gita sui colli Albani, dove si era recato, insieme al pittore Chinni, per la scena del terzo atto del nuovo lavoro drammatico di Morello, scena che rievoca una villa sul lago di Nemi. Morello, dopo aver accennato alla circostanza che egli lesse in questi giorni il suo nuovo lavoro a Tina di Lorenzo, che ne rimase entusiasta, ha aggiunto:

— Dopo la lettura, Tina di Lorenzo manifestò il desiderio di rappresentare lei per la prima a Roma la mia commedia, desiderio al quale, come potete immaginare, io non potevo mostrarmi indifferente, come non si sarebbe mostrato indifferente qualsiasi autore un po' tenero dell'opera sua ed ammiratore della bella e nobile arte di Tina di Lorenzo. Ma dopo che l'illustre attrice ebbe contezza dei miei impegni e delle mie relazioni colla Stabile non insistette un momento nel suo proposito, perchè ella è perfetta in tutte le sue manifestazioni ed incapace quindi di pensare, nemmeno lontanamente, di fare un torto ad altrui. Sicchè la commedia sarà rappresentata a Roma nel gennaio dalla Stabile e da Tina di Lorenzo. Il Chinni prepara i bozzetti del terzo atto per tutte e due le Compagnie: ecco tutto.

— Vi è dunque — chiese il giornalista — una grande parte di donna nell'*Anello*?

— Sì, vi ha una parte importante, e s'agita la questione del divorzio. La questione del divorzio: Che si può dire di più su tale questione? Ormai tutto è stato detto sul teatro e nelle polemiche in tutti paesi d'Europa e specialmente in Francia. E ripetere idee vecchie e riprodurre situazioni sfruttate non può essere il proposito di uno scrittore che abbia qualche curiosità intellettuale e qualche ambizione letteraria. Ma, a parte il divorzio, il vero è che il problema della famiglia in Italia è un problema molto più grave di quello che non sembri, e disinteressarsene o considerarlo superficialmente o con indifferenza è uno dei segni non meno caratteristici della nostra viltà morale. La vita italiana è ferita a sangue nella famiglia, e vi è un istituto specialmente che ha un'azione, in special modo, dissolvente ed è l'istituto della separazione legale, che disgrega la famiglia, obbliga al vizio la donna, alla persecuzione della moglie il marito, e snatura l'affetto primordiale dei figli, che diventano, volta a volta, testimoni o accusatori del padre contro la madre o della madre contro il padre, e impone la falsità del costume e prolunga l'odio coniugale nelle peggiori lotte anche fino al delitto. *La légalité nous tue*, diceva un legislatore francese del 1870: e noi poveri ingenui, che abbiamo tanta paura del divorzio, ci dilettiamo nella legalità della separazione, colla speranza di una possibile ricostruzione della famiglia distrutta, senza pensare, se è lecito invertire la formula teologica della indissolubilità, che quello che l'uomo divide neppure gli Dei possono ricongiungere. Quanti casi tragici o pietosi nella separazione legale! Uno di questi casi appunto io rappresento nel mio lavoro: non una tesi. La tesi o la morale se la tragga poi il pubblico da sè.

— Ancora una domanda. E' vero che hai intenzione di cambiare il titolo alla commedia? Il *Fanfulla della domenica*, per esempio, annunzia la commedia con un titolo diverso da quello che finora era annunziato: *Vittima*.

— Ho letto, ma il titolo resta immutato: *Il malefico anello*. E vedrai a suo tempo che forse non mi sarebbe stato possibile trarne uno diverso dalle viscere del mio lavoro.

— Non stento a credere. *Rastignac* ha sempre avuto l'arte dei titoli; uno prova: i titoli dei suoi articoli, che dopo anni restano sempre nella memoria del pubblico.

Rastignac sorride distratto a queste mie parole, ed io, che credo di indovinare una certa vaga malinconia nella sua distrazione, tento trascinarlo a farmi confessare una qualche realtà psicologica e gli domando:

— In questi tempi non hai sofferto nell'ozio forzato? Non hai forse sofferto di non fare l'articolo ogni volta l'argomento si offriva a stimolarti l'intelletto?

— Senza dubbio — rispose Morello con molta sincerità. — Sai, come me, per esperienza, che per il giornalista tutto diventa articolo nel cervello. Nei primi tempi del mio ozio forzato io seguitavo infatti a fare tra me e me l'articolo ad ogni occasione, come se alla fine avessi da mandarlo in stamperia, ma nel più bello restavo umiliato del mio automatico esercizio cerebrale. Dove era il pubblico attorno a me? Non poter comunicare col pubblico è per un giornalista il più grande dei tormenti; grande quanto deve essere quello del cieco, che perde nel buio il senso delle relazioni ed il senso delle proporzioni. Da quando ho incominciato a pensare, ho sempre pensato in mezzo al pubblico, che è stato sempre il mio grande confessore. Non dirò al pubblico quello che parve ad altri di commettere un peccato, non sentirmi assolto dal pubblico dei miei errori è per me un rimorso. Quante volte io non contrastai all'opinione del pubblico e non ne urtai con violenza il sentimento? Ma il pubblico rimase sempre il mio fido compagno di strada, ed in ogni caso il mio protettore, perchè anche nei contrasti comprendevo che, in fondo, io non mi scaldavo che per lui, e dopo chiestogli un po' di attenzione per la mia causa, non chiedevo più altro, nè voto, nè elezioni, nè complicità più o meno morale per le mie astruse ambizioni ed illiberali personali. Là dove mi ha trovato, mi ha sempre lasciato a piedi, accanto a lui, non a cavallo, nè in automobile.

— Giusto: ma poichè siamo a parlare del pubblico, trovi differenza fra il pubblico del giornale ed il pubblico del teatro?

— Per mio conto, no; se ho trovato in teatro lo stesso pubblico benevolo che nel giornale. *La flotta degli emigranti* ha avuto infatti essenzialmente un successo di pubblico anche nei paesi dove la critica si mostrò meno convinta dall'opera mia.

— Era annunziata una tua risposta ai critici intorno alla *Flotta*, che poi non vide più la luce.

— E' vero, e l'avevo scritta per mandarla innanzi alla seconda edizione; ma poi la cestinai per due ragioni: per istintiva ripugnanza che io ho di servire al pubblico, che vuole fatti ed idee, la mia persona nel piatto della mia prosa e perchè infine ho pensato che, dopo aver esercitato tanto liberamente per tanto tempo la critica sull'opera altrui, avrei dato un esempio di molto cattivo gusto a ribellarmi, sia pure a ragione, contro la critica che liberamente faceva i suoi esercizi spirituali sull'opera mia. Questo *procès par écrit*, come Voltaire chiamava la polemica fra i critici e autori, non giova del resto all'opera d'arte che vive da sè sul palcoscenico, se in sè ha elementi vitali indipendentemente dalle discussioni che può suscitare all'interno e fuori del teatro.

— Ma fra il giudizio del pubblico e quello della critica quale credi, per un autore, sia più lusinghiero ed accettabile?

— Mi fai una domanda troppo compromettente alla vigilia di una prima. Comunque, indaghiamo assieme. Che cosa è il pubblico al teatro? E' tutta una società, non è vero? Che cosa è la critica? Una parte o meglio, più socialisticamente parlando, una classe di questa società, una classe che porta con sè nel cervello le sue idee e le sue leggi nonchè l'avversione alle idee ed alle leggi delle scuole avversarie. Chi ha ragione fra la società in complesso che sente e pensa in un modo ed una classe che pensa e sente spesso in un altro modo? Perchè, bada, è molto difficile che il pubblico e la critica si trovino d'accordo nei loro giudizi a teatro. Solo in un caso, pur troppo, si trovano d'accordo, nel caso in cui un genio Wagner o Ibsen si presenti alla ribalta sconvolgendo nello stesso tempo le leggi dell'una e le abitudini mentali dell'altra. Grave constatazione questa a danno della critica che un critico deve fare, grave nei suoi effetti perchè chi volete che creda alla infallibilità dei suoi giudizi di contro al giudizio del pubblico, quando nel caso di un genio la critica si trova nella stessa linea di insensibilità intellettuale nella quale si trova il pubblico e non arriva di primo volo alle superbe atmosfere del genio? E' naturale quindi, ritornando alla media dell'umanità, che caso per caso l'autore o il teatro preferisca il giudizio del pubblico o della critica secondo il suo interesse, secondo cioè il giudizio sia più o meno a lui favorevole. Io non conosco fra gli autori che due i quali abbiano dato ragione al pubblico negli insuccessi: Marivaux e Dumas figlio. Ma non ne conosco che nessuno dato ragione ai critici nelle stroncature. Ricordo un autore, Houdard de la Motte, che si fece trappista dopo un insuccesso di pubblico e di critica; ma non ricordo che egli abbia mai avuto imitatori. Io credo infine, per concludere, che il pubblico stia alla critica come i giurati ai giudici togati: tutto sta quindi a vedere quale sia la natura del delitto, che l'autore perpetra, per stabilire la competenza a giudicare o dei giurati o dei giudici togati: ma sarebbe bene che su questo argomento consultassi un po' meglio Domenico Oliva.

Con questa battuta ebbe fine il colloquio.

Giornali e riviste

Il re Manuel, reduce dai trionfi dell'Inghilterra, giungerà sabato a Parigi, dove egli è assai popolare e dove è atteso con grande entusiasmo. Se — scrive l'*Eclair* — il re Manuel ha già ottenuto tali successi, lo deve molto alla buona educazione che ha ricevuto da sua madre, la regina Amelia d'Orleans. Un alto personaggio portoghese dichiarava l'altro giorno ad un giornalista: « La regina Amelia ha avuto nell'educazione di suo figlio una parte preponderante. Per mezzo delle sue cure il fanciullo, lontano dalla Corte, dalle sue pompose cerimonie e dalla sua etichetta un po' fastidiosa, imparò a gustare la vita semplice dello scolaro, che, con una fatica senza riposo ed una severa disciplina intellettuale, cerca di rendersi degno del grado sociale che la sua nascita lo chiama ad occupare nel suo paese ». Una delle qualità più simpatiche del giovane Sovrano è il suo culto cavalleresco della donna... Prova migliore è l'aneddoto seguente. Alcuni giorni dopo il terribile attentato che era costato la vita di suo padre, Manuel II percorreva a piedi le strade di Lisbona. Attorno a lui camminava una scorta vigilante. Ad un tratto, cercando di avvicinarsi al re, una giovine fioraia volle aprire le file dei soldati. Violentemente respinta, essa lanciò al Principe, sopra le baionette minacciose, un mazzo di fiori, che accompagnò con un bacio, inviato coi sommo delle dita. Già l'audace fioraia stava per essere arrestata, quando il Re, allontanando impetuosamente le guardie, si slanciò verso di lei... e, galantemente, baciò la mano che gli aveva lanciato i fiori...

— Ah! Maestà; quale imprudenza! — gridò uno dei generali che scortavano il Sovrano.

— Mio generale — rispose Manuel II — è meglio essere imprudente che mancare di riguardo ad una donna!

Non è dunque da meravigliarsi, dopo questo fatto, se Manuel II, nel suo paese, abbia dalla sua parte le donne... e per conseguenza gli uomini.

***

Noi non sappiamo mangiare: se lo sapessimo, potremmo vivere cento anni e più. Questo lo dice un americano, Orazio Fletcher, il quale ha trovato il bandolo della matassa: masticando, masticando molto e tutto, si resta immuni da qualsiasi malattia. Egli ha finora guarito centomila uomini nel suo paese, e minaccia di guarirne molti altri, se costoro vorranno però seguire le sue istruzioni seguenti:

— Masticate finchè l'alimento sia divenuto una crema che voi trangugiate involontariamente.

— Masticate il liquido come il solido. Masticate il vino, la birra, il latte, l'acqua, come i cereali, il pane, la pietanza, i legumi.

— Non mangiate appena svegliati. Inutile. Non avete ancora consumato alcuna delle energie accumulate nella notte. Rimanete digiuni sino al mezzogiorno.

— Provvisti d'appetito, scartate la vivanda grassa che non si mastica bene. Applicate il sistema della masticazione fino all'estrema polverizzazione della boccata. Trenta boccate vi basteranno per appagare la fame più grande.

— Bevete in fine del pasto, e poco. D'altronde voi giudicherete, con l'esperienza, che molta bevanda non vi è più necessaria.

— Mangiate soltanto quando avete fame, non mai quando siete tristi, in collera. Non mai con lo spirito inquieto, e in mezzo ai rumori.

— Pranzate molto poco: cenate anche meglio. Ma non forzate la natura. Del resto, questo regime non è per nulla draconiano. Fatevi servire quanto vi piace, senza ostracismo rigoroso. Fatene in otto giorni la selezione di quanto vi conviene e non vi conviene. Preferite le vivande bianche.

Ed ora mettiamoci all'opera, e cerchiamo di vivere un secolo. Se non vi giungeremo, la colpa sarà dell'americano Fletcher.

***

La città di Reno nello Stato di South Dakota, è il rifugio di tutte le coppie nord-americane male assortite. La città che detiene il *record* mondiale dei divorzi, sorge in un'amena vallata folta di boschi cari agli amanti. Vi abitano quindicimila persone alle quali, in media, tre o quattrocento sono stranieri che vanno a risiedervi per un periodo di sei mesi, in capo ai quali acquistano il diritto di ottenere il divorzio. Nella grande maggioranza dei casi, i processi di divorzio nel South Dakota sono contro il marito, ciò che dimostra come si possa divorziare senza venir meno alle leggi della galanteria. Qualunque pretesto è buono e il divorzio vien concesso per lo più dopo un quarto d'ora di dibattimento: non solo, ma i divorziati possono passare a nuove nozze subito dopo. Un giorno la figlia di un noto scrittore di New York ottenne la sentenza di divorzio alle due del pomeriggio. Alle tre e mezzo, essa si ripresentò al giudice in compagnia di un tale che proprio in quel giorno aveva compiuti i sei mesi regolamentari di residenza a Reno. I due chiesero d'essere uniti in matrimonio su due piedi, ed il giudice, senza opporre la menoma obbiezione, non fece che levarsi in piedi e dire: « In forza dell'autorità conferitami dalle leggi di questo Stato, vi unisco in matrimonio ». — Però, d'ora in avanti, questi matrimoni istantanei non saranno più possibili perchè una legge votata il mese scorso vieta il matrimonio dei divorziati finchè gli atti processuali che li riguardano non siano stati trascritti e verificati dal giudice. Malgrado la restrizione, quanti si farebbero volontieri cittadini di Reno nel South Dakota!

***

Mosè conosceva il parafulmine? Un ingegnere di Monaco pone questa domanda nell'*Electrotechnische Anzeiger*, e non esita un momento a rispondere affermativamente. Che cosa è infatti il serpente di rame? Mosè l'aveva fabbricato per difendere gli Ebrei contro « i serpenti, il cui morso brucia come il fuoco »; questi serpenti dal morso bruciante possono essere altra cosa che i fulmini lanciati dalla collera di Dio sul suo popolo infedele, e non è forse il parafulmine che designa, sotto una forma metaforica, quel serpente di rame, contro il quale venivano ad abbattersi i rettili folgoranti? L'ingegnere di Monaco ha, del resto, tratto dalla Bibbia e in altri libri la certezza che il tempio di Gerusalemme era protetto contro il fulmine per mezzo di punte metalliche comunicanti col suolo per mezzo di serbatoi d'acqua. Infine egli dà i più curiosi particolari sul meccanismo dell'*Arca dell'Alleanza*, e sulla natura dei terribili castighi che colpivano i sacrileghi tanto arditi da portarvi la mano. « Se noi ci fermiamo — scrive l'ingegnere — ai particolari della costruzione, vediamo che l'Arca si componeva d'un recipiente isolante in legno d'acacia, posta fra due armature metalliche — due placche d'oro cesellato — l'una esternamente, l'altra internamente: essa costituiva così una grande bottiglia di Leyda. Questa bottiglia, carica d'elettricità atmosferica per mezzo dei sostegni metallici del tempio, avea, considerate le sue dimensioni, una capacità sufficiente perchè la scarica potesse essere mortale. Soltanto gli iniziati potevano avvicinarsi impunemente all'Arca; questa immunità spiegasi benissimo se si suppongono quest'iniziati con vestiti di metallo molto lunghi, strascicanti a terra e conducenti la elettricità nel suolo. Ora noi sappiamo precisamente che i preti, per officiare, portavano dei mantelli tessuti di oro ». E l'ingegnere di Monaco cita dei testi sacri in appoggio alla sua teoria: così che possiamo concludere che anche l'elettricità era nota al mondo molti, e molti secoli or sono, e che, in ultima analisi, le nostre scoperte non sono che una ripetizione, una copiatura dei nostri padri. Chiunque, tuttavia, è padronissimo di non crederci!

***

Miss Violet Asquith, la graziosa figlia del primo ministro inglese, si è lanciata in un modo inatteso e molto piccante, nella lotta politica intrapresa fra i conservatori ed i liberali. Essendo, infatti, stata invitata ad inaugurare ieri l'altro un bazar di beneficenza, un pacifico bazar a profitto della cassa dell'Associazione liberale di Hammersmith, capoluogo d'una circoscrizione inglese, ella rivolse agli espositori un discorso al quale si era ben lontani di pensare in quel luogo: « Comperando questi piccoli oggetti — ella disse — il vostro scopo non consiste solamente a sollevare degli sfortunati, ma a fornire alle forze liberali d'Hammersmith il mezzo di armarsi contro ogni attacco possibile... L'ora non è più del liberalismo accademico: dovete mettere in pratica le vostre convinzioni. Marciate dunque avanti, preparatevi a scalare le mura ed a prendere d'assalto la cittadella! ». Queste furono le parole pronunciate dalla signorina Asquith: ma a che cosa voleva alludere la parola cittadella? Si dice che miss Violet sia bionda, tanto bionda, e fragile, tanto fragile...

I traffici italiani coll'Estremo Oriente

Genova, 24, ore 21.

Il Consorzio autonomo del porto ha rimesso capi al competenti poteri due relazioni, che dimostrano l'entità dei traffici italiani coll'Estremo Oriente e colle regioni del Pacifico e la conseguente necessità di comunicazioni marittime per l'una e l'altra destinazione.

Un profilo del nuovo ministro della Real Casa

Roma, 24, ore 23.

Il nuovo ministro della Real Casa, nobile Mattioli, sarà in questi giorni ricevuto dal Re e nei primi dell'entrante mese prenderà possesso del suo nuovo ufficio. L'ex-deputato Mosca-Guarnieri traccia sulla *Tribuna* questo profilo del nuovo ministro della Real Casa: «Il primo ad essere meravigliato dev'essere lui stesso (il buon marchigiano alieno dalle pompe, dal fasto, dalla réclame. L'amico Sandrin (così come lo chiamano ancora nella natia Cingoli, dove ha la mamma ed un fratello e due sorelle; un altro fratello è segretario di prefettura a Milano) non avrebbe mai pensato di cambiare l'uniforme di ministro plenipotenziario con quella di ministro della Real Casa. E questo perchè l'unica sua ambizione era la sua carriera incominciata giovanissima e continuata con amore, con fede e con entusiasmo. A vederlo gli si danno appena 35 anni: magro, asciutto, di media statura, con piccoli baffi e capelli biondo-ricciuti. E' imparentato con la migliore aristocrazia marchigiana (sua madre è una Castiglioni diretta discendente di quel papa Castiglioni che fu Pio VIII), e del signore ha l'aspetto ed il modo; ma l'animo è rimasto costantemente borghese. La vita e le consuetudini diplomatiche non lo hanno in alcuna maniera irrigidito; cosicchè quando nell'autunno torna, per il Consiglio provinciale nelle Marche, alla sua villa, si danno convegno gli amici vecchi e nuovi per la caccia alle palombe, che è il suo prediletto favorito per passare un paio di settimane allegramente senza carte diplomatiche, conversando di tutto con tutti nel vernacolo natio, che non è fra i più belli, ma nemmeno fra i più brutti dell'Italia Centrale.

«Il nuovo ministro della Real Casa fece i suoi studi universitari a Bologna: il padre voleva farne un avvocato, ma bastò una sola causa al Mattioli per disgustarsi con le pandette e coi Codici e per darsi alla diplomazia. Nel 1904 e nel 1909 fu fatto il suo nome come possibile candidato politico, ma egli non volle mai gettarsi nella lotta per non perpetuare nel suo Collegio le lotte di campanile, che pur troppo non accennano a finire. Se si fosse presentato, sarebbe forse riuscito; ma la sua fibra di lavoratore e non di lottatore, il suo animo mite e buono, la sua coscienza non pieghevole, la sua mente chiusa a tutti gli espedienti sempre più scandalosi e pericolosi della politica, non gli consentivano un esperimento di tale natura e rimase diplomatico intelligente, colto, fine, simpatico, che a Berlino come a Budapest, lasciò molti amici e molti ammiratori. Questa estate, negli ozi canicolari di agosto, tavoleggiando con qualche collega in un angolo del salone del *Caffè Faraglia* e meditando sulle miserie umane, pensava con non soverchio entusiasmo a quella novella sede di Rio Janeiro che vedeva da qualche tempo, lo aspettava a braccia aperte. Oggi il Re ha interrotto bruscamente quella meditazione chiamandolo al suo fianco. Il posto sostituito è certamente simpatico. A tempi nuovi, uomini nuovi. L'esperimento borghese al Quirinale non poteva incominciare più felicemente. Segni particolari del nuovo ministro: è rimasto sempre costantemente refrattario ad ogni tentativo di matrimonio».

Un incidente automobilistico presso Roma

Roma, 24, ore 21,50.

Mandano da Cisterna: Questa mattina verso le ore 10,15, si diffuse nel paese la notizia di un tragico incidente automobilistico, provocato dall'urto di due automobili viaggianti a forte velocità in senso inverso. Fortunatamente però il disastro è stato meno grave di quanto si poteva prevedere dalle prime notizie. Esso è avvenuto alle 10 precise, e l'ora è stata potuta appurare dall'orologio di una delle due automobili, che si è fermato improvvisamente all'urto. Le due automobili, una di proprietà del signor Aristide Montani, di Frascati, e l'altra montata da due ricchi americani, Charle Wiber Lockopert, di New York, e Giorgio Marcel, di California, andavano di passo regolare lungo la via Appia in senso opposto. Siccome la strada in quel punto era molto fangosa e piena di buche, le due automobili procedevano tutte e due dal medesimo lato della via. Giunte in prossimità l'una dell'altra, una delle due ha tentato di fare rapidamente la manovra per deviare, ma il veicolo, non si sa ancora per quale ragione, non ha obbedito alla volontà dello *chauffeur*. Alcuni dicono che una ruota anteriore dell'automobile, incontrando una buca profonda, abbia fatto urtare violentemente la macchina, spezzando così l'asse del volante.

Il fatto si è che le due automobili hanno cozzato violentemente l'una contro l'altra; quella montata dagli americani si è rovesciata da una parte, uscendo dalla via Appia e affondandosi in un fosso vicino. Il proprietario della prima automobile, signor Montani, è rimasto leggermente ferito all'occhio destro ed all'orecchio destro ed ha riportato una grave distorsione del polso sinistro. I due viaggiatori americani della seconda automobile sono rimasti invece feriti più gravemente, ma senza pericolo di morte.

Subito fu organizzato un servizio di soccorso. I due feriti americani, più gravi, furono trasportati, con una barella improvvisata, all'ospedale di Cisterna. Il signor Montani, dopo essersi anche lui medicato all'ospedale di Cisterna, è tornato in Roma con un'automobile del signor Bologna, che trovavasi in panne a poca distanza dal punto dove avvenne lo scontro. Le due automobili sono ridotte letteralmente in frantumi. Esse non mostrano che un ammasso informe di rottami, e sono quindi rimaste sul posto. Esse sono assolutamente inservibili.

Un vapore italiano in fiamme

Roma, 24, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* ha da Anzio che il vapore *Iniziativa*, del dipartimento marittimo di Civitavecchia, appartenente alla N. G. I., entrando in porto faceva continui segnali di soccorso, essendosi manifestato un incendio a bordo. Partirono immediatamente delle lancie di soccorso. Il fuoco aveva invaso tutta la stiva di poppa, con previsione di danni incalcolabili. Siccome l'opera di spegnimento, mancando di potenti pompe, riusciva poco proficua, il vapore si è diretto a Gaeta, mentre il fuoco infuriava a bordo. Il comandante del porto telegrafò a Gaeta perchè si approntassero soccorsi. Il piroscafo approdò ad Elena. Sul piroscafo accorse la Difesa Marittima, con gli attrezzi necessari per domare il fuoco. L'opera dei vigili era però impari a trionfare della violenza dell'incendio. Ad un tratto, il piroscafo incagliò e per domare definitivamente l'incendio si è aperta una falla nello scafo onde allagare il bastimento.

I commenti della stampa francese al discorso Pichon sul Marocco.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 24, ore 23.

Tutti i giornali commentano la discussione sulla questione marocchina e le dichiarazioni di Pichon.

Il *Temps* rileva la formidabile maggioranza, che ha votato l'ordine del giorno di fiducia, e dice che la seduta di ieri ha segnato la data capitale nelle sorti della politica marocchina, perchè, per la prima volta, dopo parecchi anni di esitazione e di astensioni, sono partite dal banco del Governo delle parole risolute all'indirizzo del Sultano.

Il *Journal des Débats* constata ugualmente la forte maggioranza raccolta dall'ordine del giorno di fiducia, e dichiara che approva completamente il programma svolto dal ministro Pichon.

Il *Petit Parisien* spera che il Governo non sarà costretto ad impiegare dei mezzi coercitivi, e che gli ambasciatori marocchini porteranno, tra qualche giorno, una risposta soddisfacente, per mettere in opera il metodo che la Camera approvò. Pichon sa che il concorso morale delle Potenze non gli verrà meno in questa occasione.

Il *Figaro* è convinto che la politica ferma, felicemente definita da Pichon, e che dovrà essere tradotta in atto nel caso che gli avvenimenti lo esigessero, avrà l'intera approvazione del Paese.

La *Petit République* scrive: «La Francia, sempre generosa, vuole ancora attendere ma le occorrono delle garanzie. L'Europa non dovrebbe adombrarsi».

L'*Action* dichiara che il linguaggio di Pichon fu tanto più persuasivo in quanto era dei più moderati e riflessivi.

L'*Aurore* constata che all'infuori di Jaurès e di alcuni suoi amici, l'unanimità dei deputati francesi crede che lo Stato, come gli individui, abbiano il dovere di pagare i loro debiti.

Il *Radical* fa un vivo elogio al discorso conciliante e fermo di Pichon, la cui attitudine ferma e pacifica traduce il sentimento dell'unanimità del Paese.

Il *Paris Journal*, scrive: «Si rileva dalla discussione che noi non abbiamo bisogno di ricorrere ad alcun'altra azione, perchè le soddisfazioni, alle quali noi pretendiamo legittimamente di avere diritto, ci siano date».

L'*Echo de Paris* considera che il voto di ieri ha dato a Pichon l'autorità sufficiente per parlare alto dei diritti e degli interessi della Francia, che Hafid crede di disconoscere impunemente.

La *Lanterne* scrive: «Più che mai importa di non impegnarsi in un nuovo ginepraio marocchino. La Francia non vuole conquiste al Marocco. Essa vuole una pace, che non escluda, nè fermezza, nè dignità».

Il *Rappel*: «La conquista del Marocco, alla quale si cerca di spingerci, ci trascinerebbe in operazioni molto più considerevoli di quanto si possa immaginare».

L'*Humanité* dichiara che la Camera ha commesso una grave imprudenza, autorizzando il Governo a spingere la sua politica nel senso indicato da Pichon. Esprime il timore che gravi avvenimenti sopravvengano.

L'elezione contestata di Velletri

361 casi di corruzione

Roma, 24, ore 23.

E' imminente la convocazione del Comitato inquirente per l'elezione contestatissima di Velletri, proclamato l'uscente on. Busnoli contro l'avv. Dante Veroni; il Comitato si compone degli onorevoli Cornaggia, relatore, Morelli Gualtierotti e Montemartini. Quando si discusse questa elezione dinanzi alla Giunta, questa ha ordinato un'inchiesta. Essa fu definita elezione putrida, e ciò perchè in nessun altro Collegio d'Italia si era fatta tanta e così straordinaria compera di voti e di coscienze. Alla Giunta sono stati denunziati infatti 361 casi di corruzione specifica, con un prezzo minimo di acquisto di 25 lire al voto, più numerose compere in massa di Leghe, Società, Circoli, ecc. In presenza di così gravi fatti, l'Autorità giudiziaria volle indagare, e riuscì a condurre a termine undici voluminosi processi, con oltre 140 imputati. Il procuratore del Re di Velletri ha già redatto domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Busnoli, ma ne è stato sospeso l'invio al presidente della Camera per deferente riguardo alla Giunta delle elezioni, che è ancora investita della controversia.

Deliberazioni della Camera di Consiglio del Tribunale di Sarzana

Spezia, 24, ore 23.

La Camera di consiglio del Tribunale di Sarzana, in seguito alla domanda di libertà provvisoria dell'ex-tabaccaio capo del Monfalcone di Spezia, Del Becaro, ha ritenuto che l'imputazione non può essere accolta, sia per la gravità delle imputazioni, peculato in peculato, sia perchè l'istruttoria è ancora incompleta, e respinta la domanda ha ordinato al giudice istruttore di completare l'istruttoria.

La stessa Camera di consiglio del Tribunale di Sarzana, accogliendo la domanda di libertà provvisoria avanzata dal difensore, Oscar Juhl, suddito austriaco, imputato di furto di importanti piani brevettati di pertinenza del cantiere l'at San Giorgio, ne ordinava la scarcerazione provvisoria.

Matrimonio interrotto da un suicidio in una chiesa

Bologna, 24, ore 23.

Stamane, verso le 11, un giovane ed una giovane entravano nella chiesa di Santa Maria della Carità per unirsi in matrimonio, e mentre attendevano il parroco, il quale stava indossando i paludamenti per celebrare la funzione religiosa, echeggiò sinistramente un colpo di arma da fuoco nella cappella dedicata al Crocifisso. Il pensionato ferroviario Lodovico Tugnoli, di anni 61, si era sparato un colpo di rivoltella in direzione dell'orecchio destro. Accorsi sul luogo il parroco, il cappellano, il sacrestano e i due giovani fidanzati, scorsero steso a terra in un lago di sangue il povero Tugnoli che dava appena segno di vita. Chiamati i pompieri, questi trasportarono l'infelice all'Ospedale Maggiore, ove gli venne subito estratto il proiettile. Il Tugnoli al dire di aver attentato alla sua vita perchè affetto da paralisi progressiva. I due giovani sposi, appena rimossi dallo spavento, vennero uniti in matrimonio dal parroco, il quale celebrò la funzione nella sua cappella privata. Stasera, con funzione speciale, il tempio venne riconsacrato.

REATI E PENE

Un dramma d'amore

(Corte d'Assise di Torino).

E' al 6 dicembre che si discuterà, dinanzi ai nostri giurati, una causa psicologicamente interessante. Si tratta d'un dramma d'amore, con uno dei due soliti temi, della ragazza tradita che vendica l'onore... perduto prima molto volentieri, e dell'amante ingannato che ha esercitato brutalmente tutto l'egoismo a cui sono informati i rapporti tra uomo e donna nella società attuale e colla morale che corre. Si tratta invece d'un caso molto più singolare. Un uomo che ha posseduta una donna, vuole regolarizzare i loro rapporti illeciti con un buon matrimonio. La donna invece non ne vuole sapere, ed anzi, se è vero quello che afferma il maggior protagonista del dramma, avrebbe preposto al matrimonio stesso una pretesa che solo sarebbe stata tollerabile ai capricci d'una castellana autentica. Quando la vittima in un dramma d'amore non è morta e quindi non sopporta tutta la responsabilità del dramma stesso, il processo dovrebbe essere piccante nel conflitto tra i due protagonisti. Ma quasi sempre l'amore giuoca delle burlette alla giustizia e i due contendenti d'un tempo appaiono e dibattimento come i rinnovati innamorati dei primi passi della loro vita a due. Così può essere che accada di Caterina Pavia e di Zaccheo Malinverni che sono i personaggi del dramma, che interessò molto la cronaca, e che, come già dicemmo, prossimamente sarà discusso in Assise. Le risultanze dell'istruttoria assunte dal compendio sono queste.

L'operaia Pavia Caterina erasi da due mesi trasferita da Vercelli a Torino per ragioni di lavoro, e si era messa in pensione presso il suo concittadino Malinverni Zaccheo, operaio, pregiudicato, condannato per reati diversi, già ammonito e vigilato speciale, in fama di prepotente e temuto. Egli si invaghì della Pavia, e pretese che essa lo sposasse.

Sul grado di questa relazione non concordano il Malinverni e la Pavia. Sostiene quello che questa accettò le sue offerte, e che anzi passarono tra di loro rapporti intimi; soltanto aggiunse che essa poneva alle nozze la condizione ch'egli si recasse a Vercelli ad uccidere o quanto meno a vetrioleggiare un antico suo amante che l'aveva resa madre e abbandonata.

La Pavia protesta contro simili affermazioni. Su tale proposito una teste, tale Matilde Falagnera, depone che un giorno vide il Malinverni e la Pavia chiusi soli in una camera, e quegli scendere in fretta dal letto su cui entrambi stavano coricati quando udì battere alla porta: e depone anche avere udito dire dalla Pavia che essa sarebbe divenuta sua sposa colui che prima non avesse ucciso il suo antico amante.

Certo è che negli ultimi tempi il Malinverni, con frequenza, insisteva di voler sposare la Pavia, e questa sempre rifiutava: donde minacce del Malinverni, e timori e cautele di essa.

Nel giorno 28 maggio 1909, la Pavia si trovava al piano superiore della casa ove abitava, presso una sua conoscente, e si rifiutava di discendere alle chiamate che le venivano rivolte dal Malinverni e dalla sorella di questi, ma alline accondiscese. Appena fu abbasso, il Malinverni l'afferrò, la spinse nella camera della sorella, e chiuso l'uscio, ivi la schiaffeggiò, le intimò di andare con lui, e le puntò contro una rivoltella. Questo fatto è narrato dalla vittima, è ammesso dall'imputato, e confortato dalla deposizione della teste Prato Teresa, la quale di fuori udì le grida della compagna sua, e udì il Malinverni minacciare in questo modo: «Ora manca un quarto alle tre, e se alle tre non sei pronta a venire con me, ti farò la festa». Indignata la testimone, battè forte all'uscio, e minacciando di correre per l'Autorità, ottenne che il Malinverni aprisse e lasciasse libera la ragazza. Appena questa fu fuori, subito si rifugiò nell'abitazione della suddetta amica Prato Teresa; ma ivi, più tardi, corse il Malinverni, e a mezzo del proprietario della casa, Davide Sclina, fece invitare la ragazza ad uscire; e poichè questa vi si rifiutava per paura della rivoltella portata dal Malinverni, questi consegnò l'arma allo Sclina, che gliela restituiva poi nella sera dello stesso giorno.

Rassicurata così la Pavia uscì e si unì al Malinverni, che la condusse seco per la campagna, e ancora le fece minacce così gravi che essa dovette, per paura, promettere di sposarlo e di trovarsi ad un appuntamento nel giorno seguente. Ma essa il promesso appuntamento poi non si recava, e per liberarsi dal suo persecutore, subito cambiò abitazione.

Malinverni si informò e seppe in quale stabilimento la Pavia fosse operaia, e nella sera del 7 giugno si appostò ad attendere la sua uscita dal lavoro.

Appena vistala, le si accostò e le ripetè la solita richiesta se volesse sposarlo; e poichè ella rispose col solito rifiuto, egli l'afferrò, la schiaffeggiò, la gettò a terra, la colpì con calci, e poi la spinse in un fosso ove correva acqua.

La povera ragazza gridava, ma essendo presenti soltanto operaie, queste non osavano avanzarsi ad aiutarla.

La Pavia si alzò dal fosso, per fuggire, ma egli non glie ne diede il tempo e, mentre essa distava da lui non più di un metro, le puntò contro la rivoltella, esplose un colpo, e la ferì al torace, alla parte sinistra.

La infelice riuscì a fuggire, ma il feritore la inseguì e, nell'inseguimento, le sparò dietro un altro colpo, a pochi metri, che fortunatamente andò a vuoto.

Potè dopo breve corsa la Pavia ricoverarsi nella nuova sua abitazione, che per fortuna non era lontana. E il Malinverni voleva pur seguirla dentro la dimora, e ne fu impedito da un testimone, che glie lo impedì, mentre questi la pretendeva.

La lesione guarì in 20 giorni compiuti, con altrettanto tempo di impedimento alle ordinarie occupazioni, senza reliquati e senza avere portato pericolo di vita.

Il Malinverni si rese latitante, ma dopo pochi giorni fu tratto in arresto. Egli, confessando entrambi i fatti del 28 maggio e del 7 giugno, si difese dicendo che aveva avuto soltanto la intenzione di spaventare la Pavia, e che il colpo del 7 giugno era esploso senza che egli lo volesse; cercò di spiegare i suoi atti di violenza a danno della ragazza col dire che questa gli si era data a lui, e che sempre essa aveva posto a condizione del matrimonio ch'egli andasse a Vercelli ad uccidere, o quanto meno a vetrioleggiare un suo antico amante che l'aveva fatta madre.

Nega invece la Pavia una cosa e l'altra.

Dice Malinverni che la rivoltella con cui ferì la Pavia fu da lui gettata poco dopo il fatto in quello stesso fosso in cui prima aveva spinta la ragazza.

L'Autorità di P. S., avendo saputo che un cognato del Malinverni gli aveva procurata una rivoltella, eseguì una perquisizione presso di costui, e confiscò una rivoltella, che ancora trovasi in sequestro.

Il cognato, però, sostiene che tale arma non può essere uscita dalle mani del Malinverni nel maleficio, poichè egli gli e l'aveva bensì data, perchè facesse la guardia a una sua casa in costruzione, ma l'aveva già ritirata all'epoca del delitto. Ed in questa sua affermazione è confermato dal Malinverni stesso. E' vero, per altro, che il teste Davide Sclina, riconosce nell'arma in sequestro quella che il Malinverni gli consegnava in deposito nel giorno 28 maggio.

Il magistrato istruttore non ha però creduto di estendere le ricerche su tal proposito, trattandosi nella specie dell'ultimo capoverso dell'articolo 365 Codice Penale. La Camera di Consiglio, con sua ordinanza del 24 luglio corrente, su conformi conclusioni del P. M., facendo carico al Malinverni di minacce con arma, di mancato omicidio, e di abusivo porto di rivoltella, nei giorni 28 maggio e 7 giugno 1909, ordinava il rinvio degli atti alla superiore Autorità, per l'ulteriore loro corso.

Maturata in seguito l'istruttoria in sede competente, la Sezione d'Accusa, facendo rettamente applicazione della legge, senza certe deviazioni, che stanno per diventare di moda, rinviava il Malinverni a giudizio dei giurati, dinanzi ai quali lo difenderà l'avvocato Pavesio.

Echi di lotte elettorali

(Tribunale Penale di Torino).

A Montanaro, giunta la nuova della proclamazione a deputato del conte di Robilant, si organizzò una imponente dimostrazione con relativi cortei e *via crucis* per le numerose osterie del paese, con grida di abbasso l'uno, abbasso l'altro. Alcuni giovani dell'ultima leva vollero prender parte al corteo e si recarono da tal Rosso Candido per chiedergli la bandiera, che doveva trovarsi presso di lui. Il Rosso Candido si rifiutò di consegnarla, protestando che gliel'aveva lasciata il suo garzone, e che quindi senza il di lui consenso non poteva disporne.

Di qui proteste, grida, urla da parte della folla contro il Rosso, il quale, perchè avversario all'effetto, persisteva nel suo rifiuto.

Il piccolo episodio elettorale ebbe uno strascico giudiziario, poichè il Rosso trascinò davanti al pretore di Chivasso una dozzina di giovani, imputandoli di minaccie a mano armata, lesioni e ingiurie.

Il pretore ne assolse alcuni e ne condannò altri, e precisamente Demichelis Angelo e Camburzano Pietro alla reclusione per mesi uno, Rinaldo Domenico, Cappone Francesco e Susetto Amedeo alla stessa pena per giorni venticinque e Riviera Giovanni a giorni trentacinque.

Appellarono i condannati ed il Tribunale fece buon viso alle loro ragioni, ritenendo trattarsi di minaccie non aventi alcuna gravità e riducendo la pena a L. 50 di multa, beneficiate dalla legge del perdono.

Presidente: Rossi; Pubblico Ministero: Vaccarino; Parte civile: avv. Porro; Difesa: avvocati Brusasco e Maccari; cancelliere: Gay.

Un vuoto nella cassa-forte

(Tribunale Penale di Torino).

Un giorno il signor Ferrero Antonio nel pagare il conto all'operaio Bianco Antonio volle far controfirmare la sua quitanza da due altri operai, che all'uopo chiamò in ufficio. Dopo qualche ora s'accorse che dalla cassaforte, rimasta aperta, mancavano L. 50 in tanti biglietti da cinque lire. Denunciò pertanto il Bianco all'Autorità giudiziaria quale reo del furto patito, tanto più che da una bambina egli era stato visto a contare parecchi biglietti.

Rinviato a giudizio, egli dichiarò che il padrone stesso gli aveva consegnata in più tale somma, che egli non aveva restituita per tema di elevare sospetti, ed il Tribunale, non ritenendo possibile che in presenza di tre persone avesse il Bianco allungate le mani nella cassaforte, accettò la sua difesa, ritenne l'impossessamento per errore e mancando la querela lo mandò assolto.

Difesa: on. Rastelli.

I discepoli di Bacco

(Corte d'Appello di Torino).

La sera del 10 settembre, in Chivasso, certo Cravero Tommaso, individuo pregiudicato e fervente discepolo di Bacco, riportava diverse lesioni. Dopo qualche giorno, svaniti un po' i fumi del vino, sporse querela contro certi Nucelo e Massa Antonio Michele. Quest'ultimo non negò di esser entrato quale paciere nella questione tra il Cravero ed il suo aggressore, ma contestò assolutamente di aver menate le mani.

Il Tribunale aveva però appioppato sette mesi di reclusione al Massa e quattordici al Nucelo (Cerro Michele), mantenendosi contumace.

Appellarono entrambi e la Corte, accogliendo pienamente le istanze defensionali, assolveva i due imputati.

Difesa: on. Rastelli e Villa.

Un brutto tiro dell'innamorata

(Tribunale Penale di Torino).

Per parecchi anni il parrucchiere Cecconi Arcaldo aveva avuto relazione amorosa con certa Martino Florina. Col tempo però gli anelli di quella catena s'erano andati allargando e la Florina aveva più volte minacciato il Cecconi di rovinarlo se l'avesse lasciata. Infatti una sera dello scorso agosto, dopo un violento litigio, la Florina denunciò per minaccie e lesioni aggravate l'amante del cuore.

Ma il Tribunale non credette la donna e convinto dello spirito di vendetta che animava la denuncia, e dietro anche le reticenti deposizione della querelante, mandava libero di ogni addebito il Cecconi.

Difesa: on. Rastelli.

Cavalleggeri imputati di furto

(Tribunale Militare di Torino — 24 novembre).

Con maggior numero di pubblico e con crescente interesse fu seguito ieri il processo contro i tre cavalleggeri *Catania*, accusati di grave furto a danno del sergente Gatti, di cui ieri abbiamo diffusamente parlato. Neppure le nuove testimonianze assunte portarono miglior luce sulla scomparsa degli oggetti appartenenti al Gatti. E questo fu buon giuoco per la difesa, che occuparono tutta l'udienza pomeridiana; nella quale, dopo la requisitoria dell'avvocato fiscale, che richiese 3 anni di reclusione per ciascheduno degli accusati, perorarono gli avvocati Omodei, E. Bertolini, Durelli e Domlemi.

Il Tribunale a tarda ora si ritirò per votare la sentenza, che non sarà però pronunziata che nell'udienza di stamane.

L'assoluzione d'un vice-cancelliere imputato di peculato e falso

Vercelli, 24, ore 21,5.

E' finito davanti alle Assise di Vercelli il processo contro il signor Bianchi Giuseppe, che fu già per molti anni vice-cancelliere al Tribunale di Biella, ed era imputato di peculato e falso, consumati nella sua qualità di cancelliere. In seguito alle risultanze processuali favorevoli all'imputato, il Pubblico Ministero ritirò l'accusa, e dopo poche parole di riassunto del presidente, i giurati emisero verdetto favorevole, per cui il Bianchi fu dichiarato assolto da ogni imputazione. Il Bianchi era difeso dagli avvocati Cavaglià, di Torino, e Bozino, di Vercelli. Pubblico Ministero: Rovere; presidente: Carron-Cevà.

La gelosia omicida.

Uccide la moglie e ferisce una portinaia

Milano, 24, ore 24.

Una tragedia dovuta alla gelosia è accaduta oggi in una delle vie nuove di Milano, in via Pergolese, situata nel vecchio suburbio di Porta Venezia. Abitava colà da qualche anno l'orologiaio Achille Mauri, d'anni 44, un buon uomo, dal carattere però alquanto difficile nei confronti della moglie Rosa Lattuada, d'anni 40, da Vallate, donna piacente e simpatica, alla quale pare non mancassero i corteggiatori.

La casa N. 17, ove il Mauri aveva negozio e alloggio, due eleganti camerette, nelle quali l'agiatezza si notava dai particolari dell'ammobigliamento, è abitata da una pleiade di donnette simpatiche e buone, le quali, a quanto si sa, non disdegnano gli adoratori. Il Mauri aveva sempre lasciato correre le relazioni della moglie con quelle donne, e solo in questi ultimi tempi aveva incominciato a nutrire delle gelosie pel portinaio della casa N. 19 della stessa via, un giovanotto abbastanza elegante, ammogliato con certa Adele Arbi, di nome Luigi Medofanti.

Verso mezzogiorno tra il Mauri e la moglie scoppiava un litigio appunto in causa del Medofanti, litigio che si protrasse per ore ed ore, spesso interrotto dall'arrivo in bottega di clienti, i quali si intromettevano, facendo notare al marito che aveva torto marcio nel sospettare della moglie. Che egli avesse torto marcio, lo comari dicono di no. Pare anzi che la Lattuada non fosse del tutto rigida nella sua condotta, e che, specie pel Medofanti, avesse dei deboli. Verso le 16 e un quarto il litigio fra moglie e marito si acuiva. Come si sia svolta precisamente la scena non si è potuto sapere. Pare che la moglie abbia risposto con frasi violente a quanto il marito le diceva; fatto sta che questi, estratta di tasca una rivoltella, sparava tre colpi contro la moglie, ferendola al braccio, al costato e al cuore, tanto che l'infelice stramazzava al suolo cadavere.

Compiuto l'uxoricidio, il Mauri, tutto agitato, correva nella casa vicina, e alla portinaia che, ignara di tutto, stava cucinando il pranzo, domandava ove era il suo marito. La donna, stupita dall'aspetto del Mauri, e soprattutto dal fatto che stringeva ancora in pugno la rivoltella fumante, gettava un grido. L'uxoricida, non sapendo far di meglio, sparava contro la moglie del Medofanti due colpi di rivoltella, al braccio e al costato. Accorreva gente, e il Mauri veniva afferrato e ridotto all'impotenza. Alcuni correvano ad avvertire il commissario di pubblica sicurezza Di Giulio e il delegato Marecchio. Intanto, nell'esaltazione, l'uxoricida aveva dato luogo alla disperazione dei presenti. L'uxoricida, svincolandosi da coloro che lo trattenevano, si era gettato per terra, ai piedi della portinaia ferita, implorando il suo perdono e scongiurandola di non farsi del male. Le guardie, arrivate subito, lo traevano però in arresto. La ferita venne trasportata alla vicina guardia medica di Porta Venezia. Quanto all'uccisa, dopo le constatazioni di legge venne trasportata al Cimitero.

Da una breve inchiesta condotta sul luogo ove la tragedia si svolse, si è constatato che la Lattuada non era donna di eccessiva virtù: amava il marito, ma non disdegnava anche la corte degli altri, e se forse non era adultera nel vero senso della parola, essa però aveva un che di predilezione per coloro i quali, meno ordinari del marito, sapevano dirigerle dei madrigali. Già altre volte tra i due coniugi avevano avuto luogo delle scenate: quella d'oggi è riuscita il triste epilogo di una lunga situazione trascinatasi tra i diverbi derivanti dalla gelosia. Il Mauri, appena condotto al Commissariato, ha confessato piangendo il suo delitto, dicendo che aveva ucciso la moglie perchè certo del di lei tradimento.

Le spiegazioni dell'uxoricida

Ho potuto avere una breve conversazione con Mauri, che è stato tradotto alla Sezione settima di pubblica sicurezza, in arresto. Ecco il racconto del disgraziato autore della tragedia: «Circa 17 anni fa io mi sposavo colla Lattuada, e i primi anni di matrimonio furono veramente felici. Più tardi, però, m'accorgevo che mia moglie, per essere una bella donna, era fatta segno alla corte assidua di molte persone, perchè con taluno di esse si era mostrata molto compiacente. Da qui nascevano le nostre prime questioni. Più tardi m'accorgevo che essa aveva rivolto le proprie simpatie sul portinaio della casa N. 19, attigua, cioè, a quella ove io avevo la mia bottega. Ciò mi inviperì maggiormente, ed oggi accadde la questione. Mia moglie negava risolutamente; io però avevo le prove di quanto affermavo. Ad un dato momento, poichè essa mi offese, persi il lume della ragione e le ho sparato contro, uccidendola. Quanto poi alla portinaia, da me ferita, io mi ero recato da lei per cercare suo marito, che credevo fosse l'amante di mia moglie, e non avendolo trovato ed avendomi la portinaia risposto male, feci fuoco».

Il Mauri è stato subito messo a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

I ricattatori d'una baronessa milanese condannati

Ancona, 24, ore 24.

E' stato ripreso il processo contro i quattro ricattatori della baronessa Margherita Weiss, milanese, di cui vi ho informato dettagliatamente. Sono stati escussi alcuni testi venuti da Torino, Paolo l'avv. Veneri, di Porto Golfo. Il Pubblico Ministero ha richiesto otto mesi di reclusione per il Balluffi, un anno di reclusione per il Mondaini, il Papili e il contumace Lanzi, nonchè diciotto mesi di sorveglianza per tutti.

La sentenza è stata pronunciata dal Tribunale alle ore 22. Balluffi Antonio è stato condannato a mesi tre e giorni venti, accordandogli il beneficio della semi-infermità, e Papili Romolo ad otto mesi, ambidue per tentata estorsione; Mondaini Remo e Lanzi Mario, per concorso nel reato, sono stati condannati a quattro mesi. Il Lanzi è contumace. Tutti poi sono condannati ad un anno di sorveglianza.

La sentenza ha prodotto ottima impressione; essa si deve anche all'atteggiamento energico della Parte civile, rappresentata dall'avv. Vettori, di fronte alla cricca criminosa in guanti gialli.

Ucciso a colpi di pietra e gettato sotto il treno

Bologna, 24, ore 23.

Domenica scorsa, sul binario ferroviario nei pressi del casello di Pioppe Salvaro, sulla linea Bologna-Vergato, venne trovato il cadavere del guardiano ferroviario Leonida Ventura degli Esposti, stritolato orribilmente. Si credette che l'infelice fosse stato investito nell'oscurità della notte dal direttissimo, e si escluse ogni ipotesi di suicidio o di delitto. Una denuncia anonima però, pervenuta ieri ai carabinieri, diceva che il Ventura era stato assassinato e poscia trasportato sul binario per simulare un investimento. I carabinieri hanno iniziato subito le indagini, e stamane arrestarono certo Alberto Saffi, sul quale pesano gravi indizi di colpabilità. Sembra accertato che il Saffi abbia, con alcuni complici ancora ignoti, ucciso il guardiano a colpi di pietra, e poscia lo abbia gettato sul binario.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Imprese Teatrali) — Ore 20,45: *La Traviata*, opera del maestro G. Verdi — (2.a rappresentazione) — *Il Conte di Montecristo*, ballo del coreografo R. Franzoni — L. 1 60.

TEATRO CARIGNANO (Impresa Chiarella: Compagnia drammatica italiana Virgilio Talli) — Ore 20,45: *L'Asino di Buridano*, commedia in tre atti, di De Flers e Caillavet — L. 2 00.

POLITEAMA CHIARELLA — (Impresa Chiarella: Compagnia drammatica di Paolo Teglia, diretta dal cav. Andrea Maggi) — Ore 20,45: *Il filibustiere*, episodio marinaresco, in tre atti, di Jean Richepin — (Nuovissimo — 1.a rappresentazione) — *Il cuoco ed il segretario*, farsa — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Impresa Berini-Zerboni: Compagnia d'operette « Città di Milano ») — Ore 20,45: *La Vedova allegra*, operetta in tre atti, musica del maestro Jones Sidney — L. 1.

TEATRO BALBO (Compagnia italiana d'operette Luigi Maresca). — Ore 21: *Dall'ago al milione*, operetta-féerie, musica del maestro Dall'Argine — L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia dialettale Piemontese Teodoro Cuniberti) — Ore 20,45: *Sostiaa Cantieri*, commedia di Vittorio Bersezio — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia Torinese diretta dal cav. Enrico Gemelli) — Ore 21: *Camilla, la bela punda*, dramma in 5 atti, del cavaliere E. Gemelli — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi) — Ore 15 e 20,45: *Me chi ch'a l'é*, rivista — L. 0 40.

TEATRO VARIETA' EDEN (Via Dogana e Corso Vittorio Emanuele) — Tutte le sere ore 20,30 grandiosi spettacoli di famiglia e concerti — Mattinè al giovedì e domenica.

Tombola di L. 200.000

Ai nostri cortesi lettori desideriamo ricordare che il 1° dicembre avrà luogo in Roma l'estrazione della grande Tombola nazionale a beneficio degli Ospedali Civili di Reggio Calabria, Pesaro, Terni e Città di Castello, e della Società Meteorologica Italiana di Torino e Pro Infantia di Roma.

Detta Tombola ha premi per il complessivo importo di L. 200.000, così divisi: L. 100.000 per la prima tombola; L. 25.000 per la seconda; L. 15.000 per la terza; L. 50.000 da dividersi fra le cartelle che avranno segnati i 10 numeri giuocati nel 45 che verranno estratti, e L. 10.000 quale premio di consolazione, divise in parti eguali a tutte le cartelle che non avranno segnato nessuno dei 45 numeri sorteggiati.

Le cartelle sono per legge in numero limitato, ed occorre affrettarsi ad acquistarle, ricordandosi il vecchio proverbio: *chi ha tempo non aspetti tempo.*

Società Metallurgica Italiana

Anonima sedente in Roma

Capitale L. 17,000,000 versato

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria pel giorno di mercoledì 15 dicembre 1909, a ore 15, in Roma, nella sede della Società, Piazza Montecitorio 137 (Ufficio Centrale), col seguente:

ORDINE DEL GIORNO:

Parte ordinaria.

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci sull'esercizio 1908-1909;
2. Bilancio al 30 settembre 1909. Proposta di riparto degli utili e determinazione del pagamento del dividendo;
3. Retribuzione ai Sindaci;
4. Nomina di sei Amministratori;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Parte straordinaria.

1. Modificazione dell'art. 15 dello statuto sociale.

In caso di mancanza del numero legale, l'assemblea s'intenderà convocata senz'altro avviso per il giorno di giovedì 16 dicembre 1909, alle ore 10 1/2, nello stesso locale e con lo stesso ordine del giorno.

Per deliberare sulle materie all'ordine del giorno occorre per l'assemblea ordinaria in prima convocazione l'intervento di tanti Azionisti che rappresentino il quarto del capitale sociale, ed in seconda convocazione sarà deliberato validamente qualunque sia il capitale rappresentato dagli Azionisti intervenuti; per l'assemblea straordinaria invece occorre in prima convocazione l'intervento di tanti Azionisti che rappresentino almeno la metà del capitale sociale ed il voto favorevole di tanti Azionisti che rappresentino almeno i due terzi del capitale rappresentato nell'assemblea, ed in seconda convocazione l'intervento di tanti Azionisti che rappresentino un quinto del capitale sociale ed il voto favorevole di almeno tanti Azionisti che rappresentino i due terzi del capitale rappresentato all'assemblea. 34550

Il deposito delle azioni prescritto dall'articolo 31 dello statuto dovrà essere fatto non più tardi del giorno 9 dicembre 1909

presso la Stabilimento Sociale in Livorno;
» la Sede della Banca d'Italia in Torino;
» tutte le Sedi e Succursali della Banca Commerciale Italiana;
» tutte le Sedi e Succursali del Credito Italiano;
» i Signori M. Garibaldi e C., Porto Maurizio.

Livorno, 2 novembre 1909.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Torino, 1909 — Tip. FRASSATI e C.°

Appendice della *Stampa* (43

PAPÀ STAMPELLA

ROMANZO

di GIULIO MARY

(Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati)

Siccome questo trasloco si era fatto con una specie di febbre, il disordine regnava attorno ad essi. Luisa non aveva avuto il tempo di dare un po' di simmetria, un po' di proprietà nell'appartamento.

Essa aveva cercato una candela che sapeva di aver portato da Bois-le-Roi, e, non trovandola, avrebbe voluto ridiscendere per comperarne una, malgrado l'enorme stanchezza da cui era presa. Guebriand si era opposto.

— Resta, diss'egli, noi non abbiamo bisogno di luce... La passeremo così questa sera.

Infatti l'oscurità a poco a poco li avvolgeva, rendendo si può dire così ancora più profondo il silenzio che regnava fra loro, rotto soltanto dai sospiri soffocati della madre.

La luna, che apparve, mandò nella stanza un raggio dolce.

Allora tutti e tre si guardarono in faccia. La vecchia e Luisa piangevano; Guebriand pallido, accigliato, chiudeva gli occhi macchinando nella sua mente chissà qual'altra nuova e fantastica combinazione contro Fargeus.

Ma lo storpio compresa la tristezza delle sue donne.

— Su via! non bisogna piagnucolare, — disse colla sua voce che si sforzava di rendere ruvida, — non bisogna, che diavolo!... A che serve? Domani farà giorno e penseremo...

E si avvicinò ad abbracciare una per volta Luisa e sua moglie.

Quest'ultima se ne andò nella sua stanza, e lasciando sfuggire ogni poco dei singhiozzi inintelligibili, si svestì e si coricò.

Guebriand e Luisa restarono un momento soli. Luisa era seduta con la testa bassa, sempre assorbita.

Guebriand le si accostò.

— A che pensi, carina? Perchè sei sì triste? E' ben vero che non possediamo il Perù, ma non c'è da desolarsi.

E siccome essa non rispondeva:

— Io indovino ciò che ti passa nel cuore...

Disse queste parole sommessamente, forse titubante di aprire la conversazione su di un simile argomento. Essa fece mostra di non comprendere, per spingere suo padre a continuare.

— Tu pensi al figlio di quel birbante di Fargeus?

Essa impallidì ed ebbe come paura.

Guebriand voleva forse fare un scenata?

Egli esitò, combattuto da pensieri opposti.

Alla fine si decise:

— Ti dirò francamente tutto ciò che penso. Quando il giudice istruttore di Fontainebleau mi mise in libertà, non mi lasciò ignorare che questa libertà io la devo soprattutto a Maurizio Fargeus, cosa questa che mi recò un certo piacere, perchè, non so se te lo abbia mai detto, ho lungamente pensato e sono persuasissimo che Fargeus de Montfaure c'è entrato per molto nel mio arresto e nell'accusa che mi colpì. Pare che il figlio abbia fatto tutto quanto stava in lui, sapendo che io era innocente, per scoprire il vero colpevole. Fece il suo dovere, ma però sono obbligato di essergli grato d'aver fatto questo suo dovere, considerando che tanti non lo fanno. Ho pensato ancora che ciò che fece nascere in lui questo sentimento di giustizia è l'amore che ha per te... Su, tu l'ami egli ti ama... Me l'avete confessato tutti e due... Vi ho riflettuto: confesso che la mia collera fu grande quando seppi che fra te e lui correvano delle relazioni che tu mi tenevi segrete e che io non potevo approvare. Dopo la mia liberazione ho cambiato avviso. Tu ami il figlio di quella canaglia, tanto peggio, ma l'amore è un sentimento che non permette di ragionare. E poi, Maurizio mi sembra un giovanotto onesto, e me lo la ha approvato. Intendo adunque dirti, prima che io rientri nella mia stanza e per permetterti di fare questa notte dei sogni dorati, che io non m'oppongo più alle visite del tuo innamorato... Hai capito? Hai tu ben compreso?

Luisa restò interdetta, e Guebriand:

— Confessa che tu non aspettavi una simile confidenza...

Essa scoppiò in singhiozzi e si gettò nelle braccia dello storpio.

— Ah papà, papà, quanto siete buono!

Il buon uomo alzò le spalle.

— Parola, — disse, — io credo che farei bene a non confidare troppo nella mia bontà.

— Perchè?

— Perchè in ciò che ho per dirti c'è tanta soddisfazione in me quanto è il piacere che provi tu.

Essa non comprendeva, ed egli riprese:

— Nel tempo stesso che io ti rendo felice — cosa, che ti prego di credere essere il principale movente di questa conversazione — vi è ancora il piacere che mi prendo di far ballare quell'infame ladro di Fargeus, ah! ah!

E lo storpio rise.

— Sicuramente, — continuò, — se Maurizio gli ha parlato dei suoi progetti e dell'amore che ha per te, egli non deve vedere di buon occhio questo matrimonio, creperà di rabbia, ne son certo. Io so che dando il mio consenso, abbandono la lite che ho iniziato contro di lui; ma giacchè questa lite è stata definitivamente perduta, non abbandono gran cosa, carina, e mi vendico in seguito. Ecco.

Luisa s'era fatta rossa come un carbone acceso; essa comprendeva che nel cuore di Guebriand l'odio contro Fargeus era diventato più forte dell'affetto per lei, e che ora lo guidava un altro sentimento. Essa ne era disperata. Questo pensiero guastò la felicità che aveva poc'anzi provata sentendo suo padre approvare il suo amore.

Non rispose, abbracciò freddamente suo padre e si ritirò.

E Guebriand, stupefatto, restò immobile al suo posto.

— Ebbene... ma, che ho detto dunque? Che cosa ho fatto? — pensava.

Il suo livore lo assorbiva. Fuori di questo non vi era cosa che lo colpisse, e ad esso faceva capo ogni azione della sua vita.

L'indomani mattina ebbero la visita della signora Marlolet che, secondo la sua promessa, veniva a vedere l'alloggio dei suoi protetti.

Entrando si diè a ridere sgangheratamente.

— Ah! bene, — disse, — non saranno certo i mobili che vi soffocheranno.

E cambiando tuono, credendo di aver offeso quella povera gente:

— Per me è lo stesso, sapete, e dopo tutto, con un armadio o due di più, non sono niente più provvista di voi.

Visitò l'appartamento, si informò di tutto come se fosse molto interessata in quell'ammobiliamento, aprì le porte e poi una dopo l'altra tutte le finestre.

I Guebriand la seguivano. Quando la Marlolet aprì la finestra che dava sul cortile dove al disotto vi era la retrobottega del negoziante di formaggi, un buffo di odore acre, soffocante, nauseabondo la fece retrocedere; era un puzzo insopportabile.

— Ah! — disse la Marlolet turandosi il naso, — quanto pagate di fitto?

— Trecento lire.

— E' una compensazione. Se l'odore fosse un po' più denso voi potreste cibarvi...

Dall'altro lato del cortile in faccia, ma al piano inferiore, una vecchia apriva anche essa una finestra, stendeva la biancheria ed un tappeto frusto, ed abituata, si vede, a simili sorprese, guardò sotto dicendo malinconicamente su di un tuono allegro nel quale eravi rassegnazione inesprimibile:

— Signor Ladnube, voi mandate un pessimo odore! — E chiuse la finestra.

(Continua)

La lava continua l'opera distruggitrice verso Santiago.

Numerose famiglie in miseria.

Madrid, 24, ore 24

Dispacci ufficiali da Teneriffa, in data odierna, annunziano che il vulcano continua ad emettere lava con maggiore intensità degli ultimi giorni. Una corrente di lava segue sempre lo stesso cammino, e si dirige verso Santiago. Essa si avanzò da ieri 500 metri, in larghezza 250, ed in altezza 10. Essendo aumentata la velocità della corrente, la lava raggiungerà la Valle di Santiago prima della data prevista. Il grande spessore della corrente di lava rende inutile la costruzione di dighe. Si prevedono quindi gravi danni. Due rami della corrente, che si dirigeva verso Tamano, si riunirono. La larghezza e lo spessore della corrente sono aumentati considerevolmente. Questa corrente si avanzò da ieri per 1200 metri; giungerà oggi nella zona Las Manchas, dove, in causa della pendenza del terreno, aumenterà di velocità. La corrente, che si dirige verso Rauque, è sempre stazionaria. Verso Guarachico vi è una grande recrudescenza nell'attività del cratere.

Ieri sera si avvertirono a Guia alcune scosse sismiche. Numerose famiglie si trovano in miseria e senza ricovero, in seguito alla distruzione dei fabbricati. Le coltivazioni sono rimaste sepolte dalle correnti di lava. Ieri, una squadra di soccorso percorse i luoghi più danneggiati.

Un altro dispaccio, nel pomeriggio, da Teneriffa, annuncia che dei due crateri centrali l'intensità del cratere situato ad est, che finora era dei più attivi, è leggermente diminuita. Si mostra invece più attivo il cratere ad ovest.

Terribile incendio in una casa di New York

Sei italiani morti

New York, 24, ore 24.

Stamane è scoppiato un grandissimo incendio in una casa, mentre un centinaio di persone si trovavano ancora in letto. L'ora mattinale in cui avvenne l'incendio, fu la causa principale del gravissimo disastro, nel quale trovarono la morte molte persone. Si sono visti scene strazianti, dolorosissime. Una visle scena straziante, dolorosissima. dio, si affacciò alla finestra tenendo al petto un suo bambino, e gridando al soccorso. Comprendendo di non poter essere subito salvata, e poichè le fiamme incominciavano ad investirla, quasi impazzita dal dolore, o sperando forse in un caso miracoloso, gettò suo figlio dalla finestra e poscia ella stessa lo seguì nella caduta mortale. Entrambi sono feriti molto gravemente. Fra gli altri sei italiani hanno trovato una morte terribile fra le fiamme devastatrici. Molti sono i feriti; dieci sono già stati trasportati all'ospedale. Altri particolari mancano ancora. I danni sono enormi.

Dieci altri italiani sono stati ustionati gravemente, e dovettero essere trasportati all'ospedale.

La contesa tra laici e cattolici francesi per l'insegnamento

Parigi, 25, ore 1.

Nella seduta solenne dell'inaugurazione dell'anno scolastico dell'Istituto cattolico, assistevano molti prelati, tra i quali l'arcivescovo di Parigi, gli arcivescovi di Saint-Sens e di Rouen, i vescovi di Besançon, di Quimper, ecc. Il rettore dell'Istituto, monsignor Baudrillart, ha pronunziato un discorso, nel quale ha detto specialmente che non vi era pace per i cattolici. Occorreva loro combattere per la Chiesa, e sopratutto difendere i principi dell'insegnamento cattolico.

«Grazie a Dio, sembra che si riconosca infine il pericolo dell'insegnamento laico; ma ciò che sopra tutto è incoraggiabile è l'aumento degli effettivi degli stabilimenti di insegnamento secondario e libero».

L'arcivescovo di Reims, cardinal Luçon ha augurato il ritorno dell'alleanza tra Chiesa e Stato.

L'arcivescovo di Parigi ha detto che i vescovi protettori dell'Istituto, sono tutti disposti a lottare, sino alla fine, per la salvaguardia dell'anima dei fanciulli cattolici.

Poi, nell'assemblea generale dei vescovi protettori dell'Istituto stesso, si è esaminata la questione dell'unione dei cattolici.

La grande maggioranza dei vescovi si è mostrata favorevole al modo di vedere del vescovo di Nancy e dell'arcivescovo di Rouen.

Il Consiglio generale della Lega francese dell'insegnamento, riunitosi nel pomeriggio, ha autorizzato la sua Presidenza di porre al servizio degli autori dei manuali, che sono stati posti all'indice dai vescovi, l'appoggio morale e finanziario della Lega.

Un abate che si sposa e poscia ritorna agli ordini sacri.

Tolosa, 25, ore 1.

Tempo fa una giovane operaia tolosana, la signorina Noelia Troy, si era sposata con un prete, l'abate D'Arles, che aveva conosciuto mentre egli era vicario della parrocchia di San Syle, e che l'aveva resa madre. Qualche mese dopo il suo matrimonio, mentre Noelia Troy credeva che suo marito, viaggiatore di commercio, si trovasse in viaggio per affari, l'abate D'Arles ritornava agli ordini sacri e veniva nominato parroco del piccolo Comune della Charente, donde inviava regolarmente sussidi alla giovane donna, che visitava pure frequentemente. Quando però Noelia Troy apprese la verità, si disperò e tentò invano di ricondurre a sè suo marito. Avvennero scene dolorosissime. L'abate D'Arles scomparve una sera per non più ritornare. La moglie fece vane ricerche per scoprire il suo rifugio, e fu allora che nel timore che suo figlio potesse esserle tolto un giorno o l'altro, Noelia tentò contro l'abate un'azione per decadimento paterno, invocando pure il divorzio. L'affare è stato trattato questo pomeriggio alla Camera di consiglio del Tribunale civile. L'abate D'Arles non si è presentato. La Corte di Tolosa ha pronunciato il divorzio.

Un'altra delle leggende sull' "affaire „ Steinheil sfatata.

Parigi, 25, ore 1.

Si erano annunciate rivelazioni sensazionali a proposito del processo Tardivel. Allaire, stordito dalle vanterie del suo compagno Tardivel, aveva, come è noto, rivelato alla giustizia che Tardivel era uno dei sei eroi del delitto dell'Impasse Ronsin. La giustizia, con la sua abituale compiacenza, aveva prestato a questo racconto orecchio attento. Ora questi disgraziati delinquenti non sono accusati che di semplice tentativo di furto qualificato, con l'aiuto della Francesca Gaillolie, furto commesso la notte dall'11 al 12 del 1908 nella chiesa di Chateaufort. Il processo si svolse rapidamente; non si parlò per nulla di Madame Steinheil nè del delitto dell'Impasse Ronsin. I due accusati furono condannati entrambi a due anni. Così le sperate rivelazioni sono cadute nel nulla.

Lo sciopero dei gasisti.

La soluzione a Milano rinviata ad oggi

Milano, 24, ore 23.

Lo sciopero dei gasisti è entrato in una situazione nuova. Si può chiamare questo lo sciopero delle sorprese. In una adunanza durata cinque ore, alla Camera del Lavoro, nonostante gli sforzi della Commissione della Federazione ed i discorsi degli on. Chiesa e Treves, non si è potuto prendere una decisione. Il concordato, firmato ieri in Prefettura e che oggi la massa avrebbe dovuto accettare, parve ad una parte della massa stessa, quella sobillata dai sindacalisti, non consono al proprio interesse, si che la discussione fu animata e in alcuni punti anche vivace. Alla fine, dopo le dichiarazioni del segretario della Camera del Lavoro, dichiarazione che intendeva di imprimere bene nella mente degli scioperanti che la Camera stessa non avrebbe più oltre potuto assisterli qualora avessero rifiutato di aderire alla proposta fatta, si è deciso di rinviare a domani mattina la votazione sulla ripresa o no del lavoro, votazione che avverrà per scheda segreta. In città la notizia ha destato profonda impressione, non certo favorevole agli scioperanti, poichè l'accordo ottenuto dai deputati e dalla Commissione era tale che tornava, allo stato delle cose, accettabilissimo alla massa scioperante. Domani vedremo quale sarà il risultato della votazione segreta.

A Genova.

Genova, 24, ore 22.

Continua tutt'ora lo sciopero dei gasisti: si prevede per altro che la vertenza, sebbene la locale Direzione dell'*Union de Gaz* affermi la propria autonomia, avrà la stessa soluzione di Milano. Si attendono al riguardo le comunicazioni del prefetto di Genova che saranno fatte domani mattina.

Ad Alessandria.

Alessandria, 24, ore 23,5.

Il direttore locale signor Pesce, avendo manifestato il proposito di voler limitare la riammissione del personale, si resero necessarie nuove trattative nelle quali intervennero, oltre che una Commissione di scioperanti, il sindaco ed il prefetto. Le trattative furono assai laboriose, e durarono fino a [illegible].

Infine si è potuto ottenere che il direttore locale accedesse all'accordo sulle basi stabilite ieri col prefetto di Milano. In conseguenza di questo, domattina dovrebbero riprendere il lavoro gli addetti ai servizi esterni, come accenditori, controllori, ecc., e posdomani gli addetti alle officine. Questo per lasciar tempo agli avventizi di ritirarsi senza incontrarsi cogli scioperanti. Gli operai hanno però voluto riservarsi di riprendere il lavoro alla condizione che questo avvenga in tutte le altre officine di Genova, Sampierdarena e Modena. Mentre telefono gli operai sono adunati alla Camera del Lavoro, in attesa di notizie dei colleghi di quelle città. Quest'oggi poi la Direzione ha disposto che un avventizio, che si crede uno straniero, accompagnato da due carabinieri a cavallo e da altri a piedi, nonchè da guardie di pubblica sicurezza, andasse in giro per la pulizia dei fanali e l'accomodatura delle reticelle. L'avventizio è stato fatto segno a dimostrazioni ostili da parte degli scioperanti.

Lo sciopero finito a Modena.

Modena, 24, ore 24.

Lo sciopero dei gasisti è composto alle condizioni dei gasisti di Milano.

Lo sciopero dei tranvieri napoletani volge al termine.

Napoli, 4, ore 23.

Come era stato concordato tra l'autorità politica e la Direzione della Società delle tranvie, è stato iniziato oggi un servizio ridotto di tranvie, limitato per la giornata di oggi a due sole linee. Grandi pattuglie di cavalleggeri e di carabinieri a cavallo facevano servizio di perlustrazione lungo le linee; ma nessun incidente si è verificato se si eccettui l'arresto di qualche tranviere scioperante e di qualche donna, per parole offensive contro coloro che lavoravano, e per attentato alla libertà del lavoro.

Ai depositi delle tranvie, specialmente a quelli della Torretta e di Posillipo, si sono presentati circa cento tranvieri per riassumere il servizio; ma la circolazione delle tranvie essendo limitata per accordi colle autorità a due sole linee e per poco più di trenta vetture, i tranvieri sono stati invitati a ripresentarsi domani. Alla Borsa del lavoro intanto si sono riuniti circa trecenti tranvieri su duemila scioperanti, ed hanno deliberato lo sciopero ad oltranza; ma tutto fa credere che siamo alla vigilia della cessazione completa dello sciopero.

Il disegno di legge pel fabbricato della Missione

Roma, 24, ore 2[illegible].

Il disegno di legge presentato dal presidente del Consiglio e ministro degli interni on. Giolitti di concerto col ministro della guerra e quello della giustizia per la cessione alla Società Reale per l'educazione correttiva dei minorenni dell'antico corpo sardo di una parte del fabbricato d'uso della Missione di Torino, si compone dei seguenti tre articoli:

1.o Il Governo del Re è autorizzato a cedere gratuitamente alla Società Reale per l'educazione correttiva dei minorenni dell'antico corpo sardo la parte del fabbricato demaniale dell'ex convento delle Missioni da essa attualmente occupata in Torino, in via Arcivescovado. Detto immobile sarà ceduto con tutti i relativi diritti e servitù.

2.o Tale cessione sarà disciplinata da apposito contratto da stipularsi sentito il parere del Consiglio di Stato, inteso ad assicurare in modo permanente la destinazione del fabbricato ceduto o di un altro equivalente che venisse costruito in sua vece ad uso di riformatorio di minorenni.

3.o Gli atti richiesti per la predetta cessione saranno esenti da qualunque tassa.

I democratici-sociali al Congresso radicale di Roma.

Roma, 24, ore 23.

Il corrispondente fiorentino della *Tribuna* ha intervistato il presidente dell'Associazione democratica sociale avv. Donato Torrigiani, circa la partecipazione dei democratici sociali al Congresso nazionale radicale che si terrà prossimamente a Roma. L'avv. Torrigiani, ha detto che la Direzione del partito radicale ha invitato una rappresentanza ufficiale per pregare l'Associazione di intervenire al Congresso di Roma. L'Associazione ha disposto che sarebbe stata lieta di accettare purchè il Congresso non ponesse dei limiti di sorta nè nelle idee dei democratici sociali nè alle loro discussioni. Il Congresso ha assicurato piena libertà di parola ed ha ammesso alle votazioni i democratici sociali; così questi interverranno ufficialmente alla riunione radicale e parteciperà al Congresso anche l'ex sindaco di Firenze Sangiorgi.

Il Congresso degli esattori.

Roma, 24, ore 3,10.

Il Congresso degli esattori delle imposte dirette nella sua riunione antimeridiana ha udito e discusso, approvandone le conclusioni, la relazione del cav. Schoeni sulla restituzione del conto in debito. La terza sezione del Congresso, presieduta dal cav. Gunei, ha iniziato i suoi lavori sulla discussione della relazione fatta dal rag. Pucca, presidente dell'Associazione nazionale fra gli esattori, sui rapporti intercedenti fra esattori e personale. Il relatore riconosce la necessità di tutelare gli interessi degli impiegati. Dopo la relazione intervenne al Congresso l'on. Chimienti, che ha pronunziato alcune applaudite parole di lode ai lavori del Congresso. Infine il rag. Pucca ha esposto le pratiche fatte dalla presidenza dell'Associazione della Cassa di previdenza per studiare la questione dell'iscrizione del personale esattoriale.

La deputazione torinese a Budapest

Budapest, 24, ore 23.

E' arrivata la Deputazione del Comune di Torino, composta del sindaco, senatore Rossi, e degli assessori Tacconis e Mantovani, per prender parte alla solenne traslazione della salma di Luigi Kossuth.

Attendevano alla Stazione il ministro Francesco Kossuth, figlio del grande agitatore magiaro, e i consiglieri municipali, che accolsero i rappresentanti di Torino con assai cordialità.

Stamane, alla presenza del ministro Kossuth e di suo fratello Luigi Teodoro, giunto espressamente, si fece, — nello stesso Mausoleo, in cui si deporranno le spoglie di Luigi Kossuth, — la tumulazione delle salme della moglie, sorella e figlio.

La morte per avvelenamento della più alta personalità finanziaria austriaca

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 25, ore 1.

Il cavaliere Teodoro Taussig, direttore del Credito Fondiario d'Austria, è morto oggi, alle ore 16, dopo una lunga e misteriosa malattia. Si afferma che l'esame medico ha rilevato la presenza nel malato di una quantità anormale di arsenico. Si è attribuita la presenza di questo arsenico al colore verde della tappezzeria e dei tappeti dello studio del signor Taussig. Ma questa ipotesi sembra poco attendibile alle Autorità, le quali credono che si tratti di avvelenamento lento, dovuto ad altra causa. Il defunto, che aveva 61 anni, era la prima autorità finanziaria austriaca.

(Mattia).

Le condizioni di Bjoernson stazionarie

Parigi, 24, ore 21.

Lo stato di salute di Bjoernson è stazionario. Ecco il bollettino, che è stato pubblicato dal dottor Werber: «La notte è passata abbastanza calma. Lo stato dell'infermo rimane stazionario. La debolezza è grandissima».

La figlia del celebre scrittore ha dichiarato ad un giornalista: «La salute di mio padre è sempre precaria. Io avevo sperato che la sua salute sarebbe migliorata assai; ma il medico che lo cura non mi ha ancora autorizzata a ripartire. Mio padre è sempre assai debole. Egli, però, benchè la sua malattia sia grave, non ha perduto la conoscenza. Io non ho perduto tutte le speranze».

La navigazione sul Tigri e l'Eufrate preoccupa i circoli politici turchi

Costantinopoli, 24, ore 24.

La questione della navigazione sul Tigri e sull'Eufrate continua a preoccupare i circoli politici. I deputati del partito «Unione e progresso» si sono riuniti nel pomeriggio, per udire le spiegazioni del Governo a questo riguardo. Dopo una discussione, che è stata assai vivace, fu deliberato di tenere domani una nuova riunione.

Un movimento carlista in Catalogna?

Barcellona, 25, ore 2.

Sono passato per parecchi villaggi spagnuoli della Catalogna, e posso affermarvi senza timore di smentita che ovunque si prepara un forte movimento carlista. Sarà senza dubbio un fuoco passeggero; ma qualche volta un fuoco passeggero può degenerare in catastrofe. Mi è stato assicurato che numerosi fucili sono stati trasportati in Spagna in questi ultimi tempi.

La misteriosa morte di due signore

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, [illegible], ore 1.

Secondo un telegramma da Dublino, uno strano mistero circonda la morte di due ricche signore di questa città, la signora Prior e la signora Beresford, che sono state trovate morte in casa loro questa mattina. La casa era chiusa da più di 15 giorni. La signora Prior e la signora Beresford avevano fatto sapere alla Polizia che esse si recavano a Londra. Si ignora se si tratti di un delitto abilmente compiuto, o di un duplice suicidio.

Bomba che fa scoppiare un incendio

(Servizio speciale della Stampa).

[illegible], ore 1.

Si ha da Rio Janeiro: Un individuo ha gettato la notte scorsa una bomba in un magazzino tedesco, situato nel principale quartiere della città di San Paolo. L'esplosione ha fatto scoppiare un incendio, che minaccia di consumare tutto il quartiere.

Il ritorno dello Czar a Pietroburgo

Pietroburgo, 25, ore 1.

Secondo gli ordinamenti attuali, la Corte russa, attualmente in Crimea, ritornerà a Zarkoie Selo verso la fine di dicembre, e verrà a Pietroburgo il 1.o di gennaio prossimo, dove si fermerà dieci settimane al Palazzo d'Inverno.

Centosettantotto cadaveri nella miniera di Saint-Paul.

New York, 25, ore 1.

Si ha da Cherry: 178 cadaveri sono stati trovati nella galleria più bassa della miniera di Saint-Paul. Le vittime avevano fatto coi loro utensili dei ventagli, ed avevano tracciato dei messaggi su pezzi di ardesia.

Due aggressioni in un paese della Liguria

Un ingegnere imbavagliato e derubato

Genova, 24, ore [illegible].

A Coraliano Ligure si sono dovuti registrare ieri due gravissimi fatti. L'ingegnere Paolo Carnevali, mentre, verso le 23, rincasava, appena ebbe oltrepassato il cancello del giardino, fu aggredito da due individui, che senz'altro lo presero per il collo e lo imbavagliarono. Il Carnevali rimase nella impossibilità di emettere alcun grido; i due malviventi gli frugarono quindi gli abiti e lo derubarono del portafogli contenente un migliaio di lire, l'orologio e la catena d'oro; quindi si allontanarono indisturbati. Quando il povero ingegnere rinvenne, non poteva nè gridare, nè muoversi, e cercò con inutili conati di richiamare l'attenzione di qualcuno della famiglia e vi riuscì. La sua signora, che dormiva al primo piano, accorse tra i primi, e provvide, con le persone di servizio, a ricoverare il povero ingegnere nell'interno della palazzina, dove fu adagiato sul letto in stato veramente compassionevole. La signora corse poi ad avvertire i carabinieri, che iniziarono immediatamente delle indagini.

— Un'altra aggressione avvenne in danno del farmacista G. Visanti. Mentre egli si recava al Circolo, fu aggredito da quattro individui. Egli, accortosi del contegno minaccioso degli sconosciuti, puntò contro di essi la rivoltella. I malandrini, alla vista dell'arma, si eclissarono.

L'Autorità, informata anche di questo grave fatto, ha iniziato indagini. La popolazione è vivamente impressionata per queste gesta brigantesche.

Una grave disgrazia automobilistica

Un avvocato morto ed uno moribondo

Modena, 24, ore 23.

Oggi, all'imbrunire, un'automobile, guidata dall'avv. Marchi, di Parma, proprietario, con sopra l'avv. Rozza, di Bologna, il signor Rubbi, negoziante di biciclette a Bologna, e il meccanico Pizzirani, percorrendo la via Emilia, a distanza di tre chilometri da Modena, verso Reggio, sorpassando un biroccio, tenne troppo a sinistra e si portò sopra un cumulo di ghiaia. La macchina precipitò nel fossato fiancheggiante la strada. L'avvocato Marchi è morto sul colpo; il Rozza è moribondo; il Pizzirani e il Rubbi sono incolumi.

ARTI E SCIENZE

A 55 anni di distanza

La "Traviata „ al Vittorio Emanuele

Oh, il fascino singolare di certe opere d'un tempo!

Bastò che l'impresa del Vittorio Emanuele con un'idea geniale desse al vecchio spartito del Verdi un sapore di novità, rievocando anni lontani (sembra una contraddizione, e non è), perchè il teatro di via Rossini ci apparisse affollato, come per un'opera originale lungamente attesa, e il successo si delineasse con una insolita vivacità di plauso, più caloroso dopo il primo ed il terzo atto, meno al secondo, ma frequente e come irresistibile ad ogni cadenza, coronante un pezzo.

Perchè quella, che udimmo ieri sera, fu una rievocazione scenica di *La Traviata*, quale apparve nel 1854 al pubblico della Scala dopo il tonfo famoso dell'opera alla prima rappresentazione (Venezia, 6 marzo 1853).

«Fu un fiasco deciso» aveva scritto allora — con molta serenità — il Verdi all'amico Luccardi. Ed al fiasco aveva contribuito — con una delle troppo frequenti aberrazioni di gusto del pubblico — una serie di fatalità, fra cui quella d'una Salvini-Donatelli, buona cantante, ma così pingue, così pingue da far naufragare tra le risa la scena dell'agonia di Violetta.

Milano aveva poi concesso la rivincita al suo Verdi; e da allora per Maria Duplessis, o per Violetta, o per «la signora delle camelie», come meglio vi piace, era cominciata quella serie di trionfi che si riverberò anche su *La Dame aux Camélias*, più vecchia d'una diecina d'anni.

Rivango nel passato, perchè *La Traviata* di ieri sera volle avere anzitutto — ed ebbe infatti — tutto il sapore di un gustoso ritorno alla messa in scena di 55 anni fa. Rivedemmo cioè i costumi del 1830 — o giù di lì — perchè intorno alla assoluta fedeltà dell'abbigliamento della protagonista abbiamo bene il diritto di esporre qualche dubbio.

E in molti punti fu gradita sorpresa. Povera *Traviata!* L'avevano così malmenata attraverso ogni sorta di gonfiatura spagnolesche; le avevano messi addosso tanti vecchiumi stonati, avanzi di sartorie andate a male; l'avevano poi rivestita a nuovo con certe risibili foggie moderne, che il rivederla un po' nella sua vera veste — la veste dei tempi di Maria Duplessis — fu una festa per il buon senso ed anche per gli occhi.

Oh, Dio! Certamente oggi si curano di più certe armonie di toni; si evitano certe tinte da mortorio; all'eleganza del taglio si domanda qualche cosa di più; ma che importa?

Così per i scenari, che (eccezione fatta per certi sgorbi di figure) ben poco hanno ad invidiare ai nostri d'oggi, come per i costumi, quello di ieri sera è un utile insegnamento per le riproduzioni future dell'opera del Verdi, ed anche — perchè no? — per quelle di molti altri spartiti.

Noi siamo troppo usi a canzonare il teatro di un tempo. Ma nella stessa ingenuità c'è qualche cosa di commovente. Ed io penso che cosa sarebbe di fronte alle magnificenze di un *Macbeth* al castello di Maeterlink, il povero *Macbeth* collo scenario, che vide Shakespeare!

E veniamo all'esecuzione.

Essa piacque. Tant'è che l'applauso — lo dissi — eruppe clamoroso e frequente.

Nè è il caso di una severità grande, date le difficoltà dell'opera verdiana e il buon volere dimostrato da tutti.

La Caprile seppe infondere una certa drammaticità nel suo canto, ma troppo spesso questa drammaticità non ebbe quel vigore di accenti veramente persuasivi, e così possibili da farci credere al vibrare d'un'anima attraverso la finzione scenica. Si direbbe che nella Caprile è maggiore lo spirito di imitazione, che non la sincerità. Tuttavia ci piacque in più d'un punto, come ci piacque l'Acerbi, anche se impacciato sulla scena e quasi timido, e non sempre in condizione da far valere tutti i pregi di una voce simpatica, e veramente tenorile.

Misurato il Nicoletti ed accurata la concertazione generale.

Ma dell'orchestra — dopo la magnifica prova di *La Gioconda* — avrei voluto in qualche punto una maggiore fusione; una più grande sicurezza nelle masse dei violini; se non una maggiore delicatezza ed una più squisita ricerca del colore.

Comunque: sono in questa riproduzione, che ha qualche cosa del profumo dei fiori secchi, racchiusi nei libri, elementi bastevoli per condurre degnamente al termine una stagione inferiore per eccellenza di spettacoli a quella dell'anno scorso, ma atta pur sempre a tener vive quelle sane tradizioni d'arte, che sono di tanto maggiore utilità, quanto minori sono le risorse di un'impresa non sussidiata.

Ed ora attendiamo una piccola festa dell'arte: il concerto della Sansoni, con accompagnamento d'orchestra. Concerto prossimo, e che riaffermerà certamente le sode qualità della giovine pianista, che Torino già ebbe campo di apprezzare l'anno scorso in una serie di applaudite esecuzioni.

Al Circolo degli artisti

Le feste musicali al Circolo degli Artisti costituiscono ormai una delle più simpatiche attrattive del vecchio e glorioso Club.

E presso — probabilmente il 1 dicembre — vi saranno eseguite con una audizione di [illegible] alcune opere di Mario Costa (forse di *Il Capitan Fracassa*) cantate da quella artista sapiente ed intelligente che è Emma Vecla.

Daremo a suo tempo il programma. Per ora ci basti l'informazione, che tempera certo simpatia ai frequentatori di queste geniali riunioni.

Di "Schola Cantorum „ a Vercelli.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:

Nel fascicolo oggi pubblicato degli *Acta Apostolicae Sedis* la Sacra Congregazione pubblica un decreto relativo all'istituzione d'una «Schola Cantorum» per il servizio del coro nella chiesa metropolitana di Vercelli. A questo scopo sin dal 1495, per opera del vescovo Urbano Bonivardi era stato istituito un collegio di sei fanciulli, detti *Innocenti*, il quale col cessare nel 1670, in conformità del decreto del Concilio di Trento, venne incorporato al Seminario. Ora, per rispondere meglio alla disposizione data da Pio X per la musica sacra, monsignor Teodoro Valfrè di Bonzo, arcivescovo di Vercelli, ha ottenuto [illegible] mantenendo nel Seminario i sei posti di alunni, riguardanti alla fondazione Bonivardi, di costituire per il servizio della chiesa una «Schola Cantorum» più numerosa che sia direttamente alle dipendenze dell'arcivescovo.

La Mostra dei giovani artisti per il Pensionato

Roma, 24, ore 22.

(R. N.) Stamane, alle 10,30, il ministro della pubblica istruzione on. Rava, accompagnato dal direttore generale di Antichità e Belle Arti, Corrado Ricci, ha inaugurato la Mostra dei lavori coi quali i giovani artisti italiani concorrono al massimo premio di Stato: il Pensionato nazionale. L'inaugurazione è stata opportunamente priva di formalità e cerimonie. Il ministro e gli invitati hanno girato lentamente attraverso le sale della Mostra, le quali, invece delle aule scolastiche di una volta, sono [illegible] con giusto criterio e sino a tanto quest'anno in una più conveniente sede nel palazzo di Belle Arti, in via Nazionale. Corrado Ricci, desideroso di vivificare questo Pensionato col quale lo Stato intende aiutare e incoraggiare i giovani artisti, ha cercato di dare nuovo e fecondo vigore a questa istituzione con parecchie riforme ed ha cercato pure di accrescere il numero dei premi. Così, per la pittura, quest'anno due giovani potranno concorrere la vittoria. Per di più, i [illegible] usufruiranno di parecchi viaggi e saranno chiamati a portare il contributo della propria arte in pubblici edifici. Finora i concorrenti dovevano avere non più di 30 anni di età; adesso, per fare che i giovani veramente bisognosi di rivelarsi possano essere avvantaggiati da aiuti più fortunati ed affermati, la limitazione di età è stata abbassata di quattro anni. Ciò non toglie che i concorrenti non siano parecchi; nè noi cercheremo tra le opere le grandi rivelazioni originali. Ma qui si tratta di prevedere quale giovane potrà diventare eccellente; la quale previsione, come qualunque altra, è terribilmente pericolosa. I concorrenti hanno compiuto i loro saggi su di un tema comune ai concorrenti di una stessa arte, nei varii istituti di Belle Arti: dal Piemonte alla Sicilia. A questo proposito credo opportuno avvertire che dalla Sicilia non è, a tutt'oggi, arrivato nulla; cosicchè la Mostra manca momentaneamente del contributo della geniale ed ardente isola.

L'effetto del caro-viveri

Ai pittori è toccato dipingere alcuni adolescenti che si bagnano in un fiume; un tema questo che chiedeva ai giovani di cimentarsi colla freschezza di nudità giovanili e colla vivacità di color e della luce, e chiedeva anche una particolare abilità nel trasportare sulla tela dipinta, dentro l'Accademia, il risultato degli studi fatti all'aria aperta, senza falsarlo. Naturalmente, non tutti sono riusciti e sarebbe facile quanto inutile, catalogare le manchevolezze, i difetti, le curiosità, tanto a proposito di colore quanto a proposito di disegno e composizione.

Ma vale la pena di osservare, per esempio, il saggio del pittore Galante, che ha presentato una deliziosa composizione in bianco e nero; una composizione che si stacca da tutte le altre in modo notevole: composizione piena di buon gusto. Senonchè, il concorso esigeva una tela a colori; e purtroppo il Galante eccelle al delicato disegno ci presenta — dirò così — l'edizione risolutiva dove una sciaba uniformità giallastra involse e travolse i pregi del lavoro. Il concorrente Spadini, con coloriti e ben costrutti nudi, compensa eccellentemente gli spettatori dovuti di vedere in tante tele membra così miserelle, da documentare — come si diceva stamane — i fatali effetti del «caro viveri». Parecchi giovani, come il Rizzuti, più che col quadro, richiamano l'attenzione ed anche meritano le simpatie con molti e pregevoli studi. E possono ricordarsi la tela del Bocchi, il quale avanti ad un grazioso sfondo, ha avuto il torto di stilizzare volente o nolente un esile corpicino.

Nè bisogna pensare che altre qualità notevoli e degne di considerazione manchino in altri saggi che, dato il carattere della Mostra, è ora inopportuno elencare; ma che i giudici dovranno e sapranno esaminare. Dirò ancora che qualche tela esprime lo slancio verso forme personali e risolute, ma sono guastate da esagerazioni che sanno di caricatura.

Caffè-concerto e circo equestre

Ottimo intendimento, tra le riforme del Pensionato, è stato quello di istituire un premio a parte per la pittura decorativa. Invero, l'iniziativa meritava di essere raccolta da un maggior numero di giovani. Il tema non era certo accademico. Si trattava di preparare un «bocca-scena» per caffè-concerto. Il tema è parso, a qualche concorrente, l'autorizzazione a sbizzarrirsi senza freno, dai tradizionali satiri e dalle immancabili nudità femminili sino alla celebrazione simbolica della lussuria. Ma c'è, per esempio, il concorrente Pasqui che ha presentato un'opera egregia, conciliante la dignità dell'arte colla gaiezza del frivolo ritrovo.

Gli architetti poi ebbero il progetto di un Circo equestre capace anche di servire da teatro per una città di trecentomila abitanti. Lo sbaglio di alcuni concorrenti è appunto questo: di avere fatto i conti senza l'economo del Municipio della città bisognosa del Circo. Infatti sono in gara i più sfarzosi e grandiosi progetti, in confronto dei quali il Palazzo di Giustizia, anche se fosse bello, diventerebbe un giocattolo. Ciò non vuol dire che parecchi progetti non abbiano pregio. Più prudente è stato il concorrente parmense Albertini che presenta un progetto che risponde esteticamente e praticamente alle esigenze del caso speciale.

Scultori

E' toccato agli scultori portare nella gara la nota melanconica. Un sepolcro per giovane madre. Ricordo che un paio di anni fa, per la stessa gara, gli scultori si dovettero ispirare alla maternità. Ricordo di avere dovuto constatare in quell'occasione che tutti i concorrenti erano giunti ad uno svolgimento doloroso, se non addirittura macabro, dell'altissimo tema. Stavolta, invece, in un tema doverosamente triste, i nostri scultori hanno ideato e plasmato un'infinità di figure così nude e procaci ed acconciate, da parere fatte non per sepolcro di una madre, ma per tutt'altro luogo ed ufficio. Oltre a ciò, parecchie esagerazioni e stranezze mal riuscite; ma anche alcuni lavori che hanno buone qualità, come l'alto rilievo del Orsi, pieno di gentile raccoglimento; la tomba del Rancher una originalissima, ma decorosa; l'opera del Masi, nobile e pregevole, che ci presenta nella melanconica desolazione una deliziosa bimbetta; i progetti del Baccalesi, del Garibaldi e di parecchi altri, considerevoli ciascuno per qualche lato e particolare o per qualche studio unito al saggio principale.

Con giusto pensiero, alla Mostra oggi inaugurata è stata reclutata quella retrospettiva dei lavori che negli anni precedenti ottennero il premio. Ed oggi il pubblico si soffermava specialmente dinanzi all'opera di Carlo Fontana, vincitore del concorso per la Quadriga del monumento a Vittorio Emanuele, di Zanelli e Dazzi vittoriosi e competitori per l'Altare della Patria; e di quel gagliardo scultore che è Giovanni Niccolini, il quale, col suo lavoro ha dato degno contributo alla mole sacconiana.

Giovanna Granier reciterà dinanzi a Guglielmo II

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, [illegible], ore 2.

Guglielmo II ha già conosciuto molti artisti francesi, ma non ha conosciuto ancora la celebre attrice Giovanna Granier. Oggi la lacuna sta per essere colmata, grazie al principe Henkel di Donnersmark, presso il quale attualmente si trova a caccia l'Imperatore. Infatti, come viene detto dalla *Berlin Salon* in una informazione riprodotta in modo sensazionale dal *Berliner Tageblatt*, il principe, che desidera procurare gradite sorprese artistiche al suo Sovrano, ha pensato che nessuna avrebbe potuto essergli più gradita di quella che ora gli riserba.

E' stato pure il principe Henkel il quale, due anni sono, fece conoscere all'Imperatore Coquelin *ainé*. Come sono avvenute le negoziazioni ancora lo si ignora. Fatto è che il *Berliner Tageblatt* fa rilevare che è la prima volta che la signora Granier viene in Germania, mentre tutti gli anni si reca in Inghilterra, dove il Re non manca mai di onorare della sua presenza le rappresentazioni che essa vi dà. La signora Granier è venuta qua al principio di novembre, per stabilire il programma per la rappresentazione dinanzi all'Imperatore, rappresentazione che doveva comprendere soltanto un atto, intitolato «Sul lago»; ma all'ultimo momento, dietro desiderio espresso telegraficamente dal principe Henkel, la signora Granier ha dovuto iscrivere due nuovi atti nel programma. «I montoni di Panurgia» di Meilhac e Halévy, e i «Grossi dispiaceri» di Courteline. Inoltre l'attrice dirà la conferenza «L'amore» di Andrea Beaunier, e reciterà alcuni monologhi. Reciteranno colla signora Granier l'attore Enrico Mayer della *Comédie Française* ed un artista del teatro del Vaudeville. L'attesa è vivissima.

Un soldato ubbriaco che spara all'impazzata nella caserma

Cividale, 24, ore 15.

Stanotte, un soldato degli alpini, rientrato verso l'una in caserma, in istato di ubbriachezza, invece di mettersi a letto, prese il fucile con novanta cartuccie e cominciò a sparare all'impazzata. Riuscito poi a fuggire dalla caserma, si diresse verso le vicine montagne, ove, inseguito, continuò a sparare ad intervalli.

Non fu arrestato che stamane, in una osteria, a metà percorso tra Purgessimo e Castelmonte.

Queste le prime notizie, che circolarono fin da stamane, per la città. Più tardi si ebbero questi particolari sul fattaccio, il cui protagonista è un piemontese. Egli si chiama Francesco Bruna, ed appartiene alla classe 1885; è ancora sotto le armi, perchè fu già disertore. Verso le ore una di stamane, i carabinieri di Cividale lo trovarono per istrada, ubbriaco, e lo accompagnarono in caserma, e lo consegnarono al caporale di guardia. Mentre questi provvedeva, perchè lo traducessero in arresto, il Bruna salì nel camerone, prese un fucile e novanta cartuccie, e sparò all'impazzata. Riuscì a fuggire, e durante la fuga continuò a sparare a intervalli. Quando non si vide più inseguito, ottenne che gli si aprisse l'osteria di certo Francesco Barbiani, fuori Cividale, verso San Guarzo. Quivi, bevendo, disse che fuggiva, perchè aveva sparato, e sapeva di non aver ferito nessuno. Però, non voleva costituirsi, per non sottostare alla punizione, anzi, teneva le armi per regalare qualche pillola a chi avesse tentato di arrestarlo.

Sapute queste minaccie, il capitano degli alpini, Alberelli, e il maresciallo dei carabinieri Sogliaini, si travestirono da borghesi, continuando l'inseguimento del Bruna, che si era diretto verso Castelmonte. Lo trovarono in un osteria, a mezza costa della montagna, mentre stava bevendo. Egli aveva deposto il fucile accanto a sè. Il maresciallo si impadronì subito del fucile; il capitano saltò addosso al Bruna, afferrandolo pel collo, e trattenendolo, finchè con l'aiuto del maresciallo lo arrestò. Il Bruna fu tradotto poscia a Cividale. Nessun ferito.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 24 novembre 1909.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 742,0; ore 15: 741,4; ore 21: 742,[illegible].

Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura minima al nord in gradi centesimali: Massima + 4,0 — Minima — 2,0

Piazza Castello — Villa ciascle al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 24 + 6,[illegible]

Temperatura minima della notte dal 23 al 24 — 1,[illegible]

25 novembre 1909. — Il sole nasce alle ore 7, [illegible] 41; tramonta alle ore 16, minuti 53.

Giorno della luna 13.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 24 + 4,[illegible]

Temperatura minima dalla notte dal 24 al 25 — 4,[illegible]

Stamane moriva, côlto da improvviso malore, il

Dottor Cavaliere

NICOLA BOIDI

Capitano veterinario nel Reggimento Artiglieria a cavallo

Coll'animo straziato dànno il triste annunzio: la moglie PALMIRA FOSSATI; i figli CARLO, MASSIMINO e GIUSEPPE; i genitori GIO. BATTISTA e MARGHERITA BOIDI; i fratelli; le sorelle; gli suoceri Cav. Geometra MASSIMINO e GIUSEPPINA FOSSATI, e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì, 25, alle ore 10, partendo dalla casa, in Milano, Via Pietro Calvi, 3. La cara salma verrà trasportata a Casale Cermelli, per esservi tumulata nel sepolcro di famiglia.

Il trasporto dalla Stazione di Casale al Camposanto, avrà luogo venerdì, 26, alle ore 10.

Non si mandano partecipazioni personali.

Milano, 23 novembre 1909. 34877

Ieri mattina, alle ore 4, munito dei conforti religiosi, spirava

GIUSEPPE AVERONE

I fratelli GIUSEPPE, FRANCESCO, CANDIDO, i nipoti e parenti tutti ne dànno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, 25 corr., alle ore 16, partendo da via Vittorio Amedeo II, N. 17.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringrazia anticipatamente quanti vorranno prendere parte alla mesta funzione. c31079

CRONACA CITTADINA

Una lega contro il fisco

Il consigliere comunale ing. Bovi ha convocato in adunanza parecchie personalità e i rappresentanti di numerose organizzazioni cittadine allo scopo di discutere le modalità per la fondazione di una Lega «che tuteli gli interessi dei contribuenti italiani contro l'aggravarsi degli oneri fiscali».

Nella riunione, che ebbe carattere preparatorio, l'ing. Bovi lesse uno schema di statuto, che venne in massima approvato, ed è così concepito:

«Gli scopi principali della Lega sarebbero i seguenti:

a) combattere nei bilanci dello Stato ogni nuovo aumento di tributi, con qualsiasi nome e in qualsiasi forma esso possa venir proposto, convinta com'è che la somma delle imposizioni attuali già eccede la vera potenzialità contributiva della nazione italiana;

b) opporsi alle nuove spese in qualsiasi ramo dei servizi governativi, le quali non siano coperte con economie maggiori o almeno corrispondenti;

c) propugnare l'adozione da parte dello Stato, delle Provincie e dei Comuni di sistemi più semplici ed economici di governo e di amministrazione;

d) approvare e patrocinare quelle sole riforme fiscali che abbiano per fine uno sgravio effettivo degli attuali tributi, la loro più giusta ripartizione fra i contribuenti e la graduale trasformazione delle imposte da indirette in dirette, conformemente allo spirito dell'art. 25 dello Statuto del Regno;

e) costituire alla Camera dei deputati un gruppo parlamentare aderente alla Lega, che patrocini gli interessi e la causa dei contribuenti italiani secondo lo spirito del presente statuto;

f) partecipare alle lotte elettorali, commerciali, amministrative e politiche, sostenendo candidati che diano affidamento sicuro di promuovere l'applicazione pratica dei principii della Lega propugnati, e combattendo l'elezione di quei candidati che, per i loro precedenti e le loro dichiarazioni, tale affidamento non diano;

g) curare l'iscrizione nelle liste elettorali di quei cittadini che, ascrivendosi alla Lega, dichiarino di voler cooperare al trionfo del suo programma;

h) tenersi in costante corrispondenza con le Associazioni congeneri o affini già sorte e che potranno sorgere nelle varie parti d'Italia, col gruppo parlamentare, coi consiglieri camerali, comunali e provinciali aderenti alla Lega, allo scopo di coordinare in un'azione comune la propaganda legale contro gli eccessi del fiscalismo;

i) procurare di esercitare un largo e profondo movimento di opinioni nel senso dei proprii principii, diffondendo giornali, stampati, promovendo petizioni, inchieste, adunanze, conferenze, «referendum» ed in genere qualsiasi seria ed ordinata manifestazione della volontà legale del Paese;

l) consigliare e, se richiesta, assistere, in conformità di apposito regolamento, i contribuenti nelle loro difese contro le illegittime pretese del fisco;

m) invigilare l'andamento delle Amministrazioni dello Stato, delle Provincie e dei Comune, denunziando alla pubblica opinione i favoritismi, gli abusi fiscali e le spese inopportune ed illegali di qualsiasi genere».

La Lega industriale
per la protezione dell'industria nazionale

Tempo fa, il ministro di agricoltura dichiarava necessaria una riforma all'attuale legge sulle privative industriali, e pochi giorni addietro richiedeva il parere della Lega industriale della nostra città, sulla opportunità di un nuovo, speciale accordo cogli Stati Uniti, in materia di brevetti.

La Lega industriale, d'accordo coll'Associazione meccanica, in numerosa assemblea, e dopo animata discussione, cui presero parte l'ing. cav. Dubosc, l'ingegnere Guidetti-Serra, l'ing. Thovez, l'ing. Luino, il cav. Zambelli, il cav. Speroni, il sig. Bazzetta, il signor Rampone, votò il seguente ordine del giorno:

«La Lega industriale di Torino (Gruppi IV, V, e XVII) e l'Associazione dell'arte meccanica ed arti affini, considerando:

«Che gli inconvenienti, verificantisi nell'applicazione dell'attuale legge sulle privative industriali, sono da ricondursi ai principi informatori suoi, che non tutelano sufficientemente gli interessi dell'economia nazionale, contro lo sfruttamento suo da parte di altre Nazioni, per l'ardito e attivo sviluppo più potente economicamente del nostro Paese;

«Che perciò si determina ogni giorno la necessità che anche all'industria nazionale si consenta quella difesa, che in materia di brevetti ha per lunga esperienza reso utilissimi servizi, alla vicina Francia, ed ultimamente è stata applicata in Inghilterra per tradizione col liberismo e per condizioni speciali, così economicamente forte come l'Inghilterra;

«Fanno voti che il Governo affretti la promessa riforma dell'attuale legge sulle privative industriali, introducendovi il principio che gli oggetti protetti da brevetti, comunque presi, in Italia, debbono, per regola generale, essere, a pena di decadenza della protezione legale, non solo attuati, ma anche fabbricati nel nostro paese, in misura adeguata alle richieste del mercato;

«E, deliberando in merito alla richiesta del proprio parere, pervenuta da parte di S. E. il Ministro di agricoltura, industria e commercio, relativamente all'accordo proposto dagli Stati Uniti;

«Considerando che la legislazione di quello Stato non fa dipendere la validità e durata dei brevetti da attuazione di sorta, che quindi l'accordo proposto procurerebbe vantaggi per una sola delle parti; gli Stati Uniti, i quali verrebbero a godere di una maggior protezione legale in Italia, senza che nessuna utilità corrispondente venga ad aggiungersi alla posizione degli inventori italiani negli Stati Uniti;

«dichiarano di non ritenere opportuna o conveniente la ratifica dell'accordo proposto».

Federazione impiegati
dipendenti dal Ministero della Guerra

All'ordine del giorno dell'assemblea della Federazione, pubblicato ieri, il presidente della Sezione ci prega di aggiungere il seguente deliberato:

«L'assemblea, ecc., delibera di fare voti, che nell'applicazione della nuova legge non si renda frustrato il miglioramento di stipendio, con retrocessioni di classe; e migliorando i sessenni acquisiti, come fu praticato colle leggi 1904 e 1907; sia fatto osservare la medesima norma seguita a favore di tutti i funzionari.

«Non si addivenga a retrocessioni di classe per ragioni di organico, e tutti indistintamente abbiano nel tempo stabilito gli assegni nuovi della classe cui appartengono.

«Salvo il caso di promozione a classe superiore, non si releghino i sessenni acquisiti, nè l'anzianità, utile a conseguirli nella classe attuale».

I desiderata
dei guarda merci ferroviari

Ci si comunica:

«I guarda-merci, capi-squadra, e facenti funzioni di capo-squadra, avevano nominato una Commissione, composta dei signor. Marchi, di Torino, Lockmann, di Rimini, e Robuffo, di Savona, per presentare alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato un loro Memoriale, tendente ad ottenere una graduatoria di minimi di stipendio. I predetti delegati, ricevuti prima a Torino dall'on. Montù, chiesero ed ottennero la desiderata udienza. In mancanza del Direttore generale, furono affabilmente accolti dal commendatore Barone Rodinò, capo del personale, al quale il deputato di Crescentino illustrò le giustificate domande dei richiedenti. Il comm. Rodinò, intrattenendosi paternamente coi delegati, dimostrò loro come colla recente legge, presentata al Parlamento, i richiesti miglioramenti fossero in buona parte stati accordati, giacchè a tutti gli appartenenti alle due categorie, è proposto un aumento fino di lire 0.30 al giorno, e questo indipendentemente dagli aumenti regolari e normali».

Una scuola per infermiere

All'Ospedale Maria Vittoria, in via Cibrario, 72, col giorno 12 dicembre, alle ore 5 pomeridiane, s'inizieranno le lezioni della scuola per infermiere, istituita dall'Amministrazione dell'Ospedale, tre anni or sono. A detta scuola possono prendere parte coloro che intendono esercitare la professione di infermiere, le signore e signorine, e le persone appartenenti ad Ordini religiosi che vogliono prestare l'opera loro nelle proprie famiglie o negli Ospedali. Il corso durerà circa sei mesi; le lezioni teoriche saranno impartite alla domenica, e gli esercizi pratici saranno nei giorni feriali. Alla fine del corso, dopo aver sostenuto un esame, le abilitate riceveranno il diploma di abilitazione.

L'elargizione di un benefattore ignoto
alla Congregazione di carità.

La Congregazione di Carità ci comunica di avere ricevuto da un anonimo benefattore la somma di L. 1000, accompagnata da uno scritto così concepito:

«N. N. elargisce L. 1000 alla Congregazione di Carità di Torino, colla preghiera di accusarne ricevuta con una riga di cenno sul giornale La Stampa».

Il ritorno in Italia
di S. A. I. Ahmed Fuad Pascià

Col treno delle 14,18 è ritornato da noi S. A. Fuad Pascià, proveniente da Parigi, accompagnato dal prof. Fago e da pochi altri intimi.

Il dotto figlio di Ismail fu ricevuto alla stazione da professori, amici e ammiratori, fra i quali l'illustre egittologo Schiapparelli, per cui il principe nutre una speciale deferenza e stima.

Fuad Pascià si soffermò circa un'ora in amichevole colloquio. Era soddisfattissimo del suo soggiorno a Parigi, dove tutti, dal Presidente della Repubblica ai ministri, gli hanno dato promesse e garanzie larghissime di appoggio per arricchire quella biblioteca egiziana che S. A. — come è noto — ha con coraggiosa munificenza istituito accanto alla nuova Università egiziana al Cairo. Anche le biblioteche private francesi si sono impegnate a fornire duplicati delle opere da esse adottate.

Il Principe ricordò in proposito i felici risultati già raggiunti in Italia in proposito: ma ha soggiunto che ora si reca a Roma, dove si fermerà sino al 3 dicembre, per concretare altri aiuti col nostro Governo.

«L'Italia — disse egli — è peculiarmente interessata ad aiutare il mio tentativo, anche perchè alla università ho chiamato ad insegnare anche professori italiani: ad esempio, il Vallino, che insegnerà geografia e astronomia; e una cattedra avrà pure il Fago, il quale, com'è noto, si occupa con tanto amore della storia araba, ed è già capo della biblioteca ed uno degli illuminati consiglieri nella audace iniziativa.

A Roma, Fuad Pascià si reca anche a ringraziare il Re nostro, pel conferitogli cordone dei Santi Maurizio e Lazzaro. E il Principe non potè a meno, ricordando questo, di esprimere ancora la sua ammirazione pel nostro Sovrano, che ha chiamato uno degli spiriti più colti, democratici e liberali.

Il 20 dicembre S. A. sarà al Cairo, dove verrà inaugurata con solennità l'apertura dell'Università da lui promossa. Quest'altro anno rivedremo il Principe a Torino, dove conta tante amicizie sincere e si vive simpatie.

Per un allacciamento tranviario
fra Collegno e Torino.

Il Consiglio comunale di Collegno, in un suo ordine del giorno ha espresso il voto che «l'Amministrazione del Consorzio per la tranvia elettrica Torino-Rivoli, compiendo gli studi necessari per l'impianto della linea tranviaria, voglia comprendervi quello di un tronco di allacciamento [illegible] al concentrico di Collegno»; ed ha nominato una Commissione che, di comune accordo con l'Amministrazione del Consorzio, esamini e faccia proposte in merito, sia in linea tecnica, sia in linea finanziaria. A far parte della Commissione ha chiamato i signori Ostorero Andrea, sindaco, marchese Ernesto Del Carretto, Cavalchini Garofoli barone Alessandro, Pastore Mario e Rivano cav. dott. Federico, consiglieri comunali.

Un comizio di ferrovieri.

Domani, 26 corrente, alle ore 21, nel nuovo salone sotterraneo dell'Associazione generale operaia (via Valfrè, 9 [illegible]) avrà luogo un grande Comizio pubblico, per discutere sul tema: «Aumento di salari ed aumento di tariffe nelle Ferrovie dello Stato». Parleranno gli on. Nofri e Casalini, e per le organizzazioni ferroviarie, Vela e Scalzotto.

Arrivi e partenze

Partirono per Roma gli onorevoli Morsengo-Bastia, Boldùni e Falcioni ed i senatori Roux e Biscaretti.

È lecito?....

In corso Casale si stanno eseguendo lavori di posa di grossi tubi per l'acqua potabile. Si tratta, come ognuno sa, di lavori assai rumorosi, la cui esecuzione richiede continui colpi di mazza e di martello. Ebbene, l'impresa assuntrice non ha saputo fare di meglio che di farli eseguire di notte, anzi in piena notte, dalle 23 in poi, proprio nelle ore in cui i cittadini hanno diritto — sacrosanto diritto — al riposo riparatore delle fatiche diurne!

Gli abitanti della località che da alcune notti sono privati del beneficio indispensabile del sonno, denunziano all'Ufficio municipale dei lavori pubblici il grave inconveniente, esprimendo una parola di vivo biasimo al funzionario che ha dato all'Impresa assuntrice la facoltà di lavorare durante la notte, senza alcun riguardo alla cittadinanza.

Le sorprese del male

Ieri sera, verso le 19, mentre lo studente di farmacia Ribotto Gaudenzio transitava per il giardinetto della Cittadella inteso dei gemiti affannosi e vide nella semi-oscurità una signora che sembrava sofferente. Le si avvicinò e comprese che la signora, che poi si seppe essere certa Lorenza Mazini abitante in via Botero 14, era stata colpita da malore. A richiesta della signora stessa, lo studente si fece premura di avvertire il personale di una vicina latteria in via San Dalmazzo, perchè le apprestasse qualche cordiale. Intanto si avvertì la famiglia, e per cura di altre persone gentili la signora potè, a fatica, essere trasportata nella vicina latteria, dove ebbe dei cordiali, e quindi a casa.

Per falso in cambiali

E' noto che tempo addietro fu arrestato per falso in cambiali e tentata truffa a danno del signor Giuseppe Lipraudi il negoziante Oscar Dalmas, abitante in corso Regina Margherita, N. 194.

In seguito a mandato di cattura del giudice istruttore, il delegato avv. Vercelli ha proceduto all'arresto del capo-officina del Dalmas, tal Fernando Fabre di Alessandria, d'anni 24, da Marsiglia.

Costui è imputato di aver compiuto, a richiesta del suo principale, i falsi in cambiale, fabbricando a tale scopo anche i timbri falsi di parecchie Ditte.

Il Fabre fu tradotto alle carceri.

L'uno contro l'altro.....

Il lavorante in mobili Antonio Butta, di 27 anni, abitante in via Saluzzo, N. 56 bis, passando in bicicletta all'angolo di questa via con via Galliari, fu investito da un altro ciclista, rimasto ignoto, che lo gettò a terra e poi diedesi alla fuga.

Il Butta riportò un'abrasione al ginocchio destro, guaribile in dieci giorni. Fu medicato al San Giovanni.

Gli effetti d'uno sforzo.

Nella Fonderia Subalpina, in via Bologna, numero 67, il manovale Tommaso Martino, di 23 anni, abitante in via Conte Verde, N. 21, volle compiere un grave sforzo muscolare per alzare un pesantissimo pezzo di ferro; ma fu tosto colpito da artrite traumatica all'anca destra.

Ricoverato al San Giovanni, vi fu giudicato guaribile in cinquanta giorni.

La medicina che avvelena.

Un giovane ortolano, a nome Giuseppe Vogliolo, d'anni 23, abitante sulla strada di Cavoretto, N. 113, trovandosi nel suo letto indisposto, in un momento in cui era solo prese da un cassetto del comodino due pastiglie di sublimato corrosivo, credendole una medicina, e le ingoiò. Poco dopo, colto da atroci dolori, doveva farsi condurre al San Giovanni, dove fu ricoverato con riserva.

Cacciatore disattento.

Certo Giovanni Odidone, abitante a Castellamonte, alla cascina Bordin, cacciatore, ieri mattina, nello scaricare un fucile Flobert, per disattenzione lasciò partire il colpo e rimase ferito alla coscia destra. Venne a farsi medicare a Torino, all'Ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari lo dichiararono guaribile in 12 giorni.

La rinnovata associazione
dei "rats d'hôtel„
Come furono ritrovati i gioielli rubati al cav. Denina.

Abbiamo già diffusamente narrato negli scorsi giorni per quali vicende l'Autorità di pubblica sicurezza era riuscita a mettere le mani su certi loschi figuri in abito elegante che avevano fatta la loro prima comparsa tempo addietro nel processo detto dei *rats d'hôtel*, terminato con tutta una serie di condanne.

Il primo a ricadere nella pania era stato il famoso Francesco Stroppiana, in seguito al furto commesso in danno dell'orefice Lorenzo Corda, in via Lagrange, N. 22, non la complicità di uno dei suoi degni compagni.

In pochi giorni la Polizia rintracciava altresì certi Attilio Musso e Ferdinando Lefevre, ritenuti con molto fondamento gli *attachés* dello Stroppiana, ed a tali arresti seguiva poi quello dell'orefice disoccupato Francesco Balbezzato, di anni 18, lo stesso che si affrettava a mandarci una lettera per proclamare audacemente la sua innocenza.

Il questore, comm. Carmarino, ebbe la persuasione di possedere le fila di una piccola associazione di ladri, ed incaricò allora il commissario cav. Tarantola ed il delegato Cesare Rossi di procedere ad un lavoro minuzioso di indagine per stabilire la responsabilità della combriccola in relazione ad altri furti denunciati, cioè precisamente quelli che in epoche diverse erano stati denunciati dal cav. Luigi Denina, agente di cambio, abitante in via Verrua, N. 1, dall'orefice Fermolo, con negozio in piazza Castello, N. 25, e dall'orefice Vittorio Valobra, che ha bottega in via Carlo Alberto, N. 30.

Il Balbezzato era stato sorpreso mentre in una agenzia di pegni, in via Pescatori, esibiva una broche in perle e brillanti, spettante del cavaliere Denina, ma aveva fiutato in tempo il vento infido e si era eclissato in tutta fretta.

All'arresto dei quattro messeri un altro ne seguì: quello del meccanico disoccupato Mario Combo, d'anni 17, ritenuto anch'esso, per molte ragioni, complice nelle ladresche imprese, perchè forniva spesso i mezzi di *operazione*, cioè scalpelli e palanchini.

Ma il colpo di grazia alla comitiva dei *rats* doveva darlo un sesto individuo, il quale aveva peccato di troppo ardire.

Il giorno 17 del corrente mese narravamo in cronaca un fatterello che si ricollega direttamente coi furti compiuti dalla piccola associazione.

«Nel negozio dell'orefice Foa, — scrivevamo, — in via Finanze, N. 1, presso la Galleria Subalpina, verso le ore 12,30, si introdusse, mediante *scasso*, un ladro che si precipitò subito sugli oggetti di valore racchiusi nella bottega, frugando fra essi con avidità. Nel punto più bello dell'operazione capitò il signor Foa, che si era accorto, da alcuni indizi, che qualche cosa di anormale dovesse succedere nel proprio laboratorio. Vedendolo, il ladro fuggì precipitosamente. Il signor Foa lo inseguì, gridando, e attirò così l'attenzione di un signore che passava e che si mise subito alle calcagna del fuggitivo. Per quanto più giovale, il signore, improvvisatosi agente di pubblica sicurezza, continuò l'inseguimento per piazza Carignano, vicolo del Montone, via Roma, raggiungendo infine il ladro sotto la Galleria Natta. Qui lo afferrò per un braccio, prevedendo una resistenza accanita. Ma il malandrino, divenuto ad un tratto docile e gentile, gli disse cortesemente:

«— Se permette, mando un ragazzino a raccattare il *paletot*, perduto nella corsa.

«E diede una moneta a un monello, che si affrettò a portargli il soprabito. Dopo di che questo ladro straordinario, tutto sorridente e scherzoso, accese una sigaretta e invitò il signore che lo aveva arrestato ad accompagnarlo in Questura.

«Così giunto, si diede a motteggiario, ma senza rincorsa della compagnia, e passò da se stesso in camera di sicurezza, salutando con un cenno amichevole della mano gli agenti, sue vecchie conoscenze, che impedirò strada facendo».

Questo ladro motteggiatore era certo Carlo Lucchesi, d'anni 26, detto *Carlin Rogna*.

Perchè costui aveva scelto il furto all'orefice Donato Foa? La spiegazione è semplicissima.

La banda dei *rats* aveva venduto proprio a questo orefice, d'onde nomi falsi, parecchi gioielli, cioè diadema brillanti, un paio d'orecchini, spille d'oro con pietre preziose e perfino una spazzola montata in argento. Tutti questi oggetti erano stati esibiti poco alla volta per non suscitare sospetti.

Ebbene il Lucchesi aveva avuto la peregrina idea di ricuperarli, entrando nell'oreficeria del signor Foa, servendosi di un grimaldello datogli dal Combo.

I gioielli venduti al Foa risultarono di proprietà del cav. Denina, nella posseduta dal quale vennero rubati dopo che i ladri erano penetrati scavalcando il muro di cinta e passando per la porta della cucina lasciata aperta.

L'orefice di cambio non si attendeva certo di rivedere ancora i suoi gioielli!

Ora l'Autorità di Polizia sta stringendo sempre più le maglie della sua rete e non è improbabile che qualche altra novità avvenga.

Fra i diversi oggetti sequestrati vi ha un revolver da viaggio, rubato, pare, ad un signore di Rivoli, che sarà chiamato per il riconoscimento.

I *rats* debbono complessivamente rispondere di una decina di furti, alcuni dei quali furono compiuti alla stazione di Porta Nuova.

La spazzola in argento fu riconosciuta per sua dall'orefice Valobra; similmente l'orefice Tenacini riconobbe dodici collelli da tavola con manico d'argento, sequestrati al Monte di Pietà.

I sei arrestati si trovano ora tutti alle carceri giudiziarie, in attesa che la Questura riordini e riordini tutto il materiale necessario ad istruire il nuovo processo.

Impiegato infedele

Il signor Luigi Pescatori, negoziante in forniture per automobili, aveva affidato oltre 100 lire al suo impiegato Emilio Chiodi di Giuseppe, d'anni 18, con l'incarico di recarsi al Credito Italiano a ritirare alcune tratte.

Il Chiodi trovò più comodo appropriarsi la somma e prendere il volo per ignoti lidi. Fu denunciato alla Questura, che lo ricerca attivamente. Si suppone che il Chiodi sia fuggito a Nizza.

Altro arresto per una rapina

Gli agenti della squadra mobile hanno rintracciato e tratto in arresto certo Sabatino Santorelli di Andrea, d'anni 25, il quale è ritenuto colpevole di complicità nella rapina sofferta in regione Millefonti da un tal Michele Elia, rapina della quale abbiamo già parlato la scorsa settimana.

La monelasca

All'ospedale di San Giovanni fu accompagnata, per essere medicata d'una ferita alla fronte, la monelasca Elisa Rossi, d'anni 22, di libera professione e abitante in via Andrea Doria, 12. La ragazza aveva avuto in corso Vittorio Emanuele una contesa con una compagna e si era con essa accapigliata furiosamente.

Il medico di guardia la giudicò guaribile in otto giorni.

Stato Civile di Torino

24 novembre [illegible].

NASCITE: 11, dei quali 5 maschi, femmine 6.

MATRIMONI: Busnelli Francesco con Deiro Maria — Z[illegible] con Cesia Angela — Baralo [illegible] Giuseppe con Giordana Teresa.

MORTI: Avezzo Giuseppe, d'anni 60, di Torino, agiato, via Vittorio Amedeo II, 17.

Borgna Carolina [illegible] n. Bazzani, id. 50, di Trevo, casalinga, corso Principe Oddone, 34.

Barberis Pietro, id. 45, di Occimiano, Superiore, decoratore, via Porta Palatina, 25.

Francone Margherita (ved.) n. Goria, id. 66, di Racconigi, casalinga, via Don Bosco, 2.

Arnaudon Francesco, id. 52, di Parapaglia, serradore, via Ippolo, 25.

Suppo Caterina (ved.) n. Catellino, id. 64, di Vio, casalinga, via Orfane, 19.

Camisasca suor Rosa, id. 65, di Fiadeno, religiosa.

Volse Rosa, id. 14, di Torino, operaia.

Borghesi Giuseppe, id. 49, di Vercelli, manovale.

Quirico Eusebio, id. 67, di Genova, negoziante.

Rosso Paolo, id. 40, di Torino, fattorino.

Arduino Stefano, id. 75 di Tranello, contadino.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

La promessa del presidente del Consiglio greco alla Lega militare

Atene, 25, ore 9.

Un sentimento di sollievo generale si fa sentire oggi, non essendo stata pubblicata la lista dei proscritti promessa ieri. Sembra che lunedì sera il presidente del Consiglio abbia fatto chiamare presso di sè i membri della Lega militare e abbia fatto loro notare la necessità che vi è di ristabilire la fiducia, dato particolarmente la situazione finanziaria, situazione a cui gli attacchi continui contro i funzionari dello Stato recherebbero anche più gravi danni. Il presidente del Consiglio avrebbe dichiarato infine a nome del Governo che, quando fosse venuta l'ora, si sarebbero presi i provvedimenti necessari per assicurare la radiazione di ogni funzionario che non sia all'altezza del suo compito o che abbia violato la legge. Sembra che gli ufficiali accettino questa assicurazione del presidente del Consiglio.

La Grecia acquista un incrociatore in Italia.

Atene, 25, ore 6.

La Camera ha approvato in terza lettura il disegno di legge per l'acquisto di un incrociatore nei cantiere Orlando a Livorno.

Un battagliero discorso
di sir Edward Grey

Londra, 25, ore 9.

In un discorso pronunziato ieri sera a Trowbridge, sir Edward Grey ha detto che il paese si trovava attualmente di fronte ad una rivoluzione, provocata non tanto dal bilancio quanto dalla attitudine della Camera dei lordi colla sua pretesa di regolare la questione delle finanze, pretesa che non si può ammettere che il popolo ratifichi. E' l'atto di un grande giuocatore che ha puntato una grossa somma piuttosto che l'atto meditato di un uomo di Stato, ma i Comuni devono tener fermo onde non essere privati dei poteri che essi hanno il dovere imprescindibile di conservare intatti. Sir Grey ha aggiunto che le condizioni nelle quali il Governo ha dovuto governare da quattro anni erano intollerabili ed ora si tratta di trovare un'uscita alla situazione attuale. Il partito liberale, pur desiderando una soluzione equa, si rende conto dell'importanza della gravità della lotta, ma è deciso ad impegnarvisi con tutte le sue forze.

I particolari della battaglia di Mesquinez
Mauri che si sottomettono agli spagnuoli.

Parigi, 25, ore 10,5.

Un telegramma da Tangeri reca: Ricevo questi particolari complementari sopra l'attacco di Mesquinez per parte degli Zemmours: La battaglia fu vivissima e durò gran parte della giornata. Forze numerose erano impegnate sia da una parte che dall'altra. Le porte della città furono chiuse e tutti i cannoni delle fortezze che coronano la piazza concentrarono il loro fuoco sopra gli assalitori. Si riuscì così ad allontanare gli Zemmours, che minacciarono un istante di invadere la città. Queste notizie, arrivate da Fez oggi, hanno impiegato undici giorni per arrivare qui, a causa del cattivo stato delle vie. Mesquinez è stata attaccata il 12 novembre.

Madrid, 25, ore 5,5.

Si ha da Melilla che il solo caid Keldana, il quale non si era ancora sottomesso, si è presentato ieri al generale Marina. Il caid Abdel Kader ha scritto una lettera al generale Marina, avvertendolo che i kabili non si pongono d'accordo per quanto concerne la consegna delle armi, perchè coloro che abitano i Douars lontani temono le rappresaglie dei Riffani dell'interno. I Mauri hanno preso in diverse riunioni la decisione di sottomettersi isolatamente, imitando con ciò l'esempio di quelli di Nador.

Due consoli russi attaccati in Persia.

Teheran, 25, ore 9.

Telegrafano da Chires che due consoli generali russi sono stati attaccati sulla strada di Vouchir dalle genti delle tribù, che sono fuggite dopo avere saccheggiato la carovana ed avere ucciso un cosacco e ferito tre altri cosacchi.

I commenti tedeschi
sulle dichiarazioni di Pichon intorno al Marocco.

Berlino, 25, ore 9.

I giornali, ad eccezione degli organi coloniali e chauvinisti, si astengono in generale dal commentare il discorso di Pichon alla Camera francese circa la politica marocchina.

La *Gazzetta di Voss* trova che le dichiarazioni di ieri del ministro degli esteri di Francia, come quelle che egli fece sinora, mancano di chiarezza.

La *Deutsche Tages Zeitung* scrive da parte sua: «La Francia sembrerebbe considerarsi come mandataria delle Potenze firmatarie dell'atto di Algesiras di fronte al Marocco. La sua parte sarebbe inconciliabile col testo dell'accordo del febbraio scorso».

La *National Zeitung* crede che il discorso del ministro francese non sia di natura da condurre alla pacificazione alcuni circoli coloniali.

Grande attesa
per la traslazione delle ceneri di Kossuth

Budapest, 25, ore 9,40.

Le ceneri di Luigi Kossuth saranno trasportate domani. Si prevede che questo trasporto darà occasione ad una manifestazione imponente, sopratutto di fronte alla situazione politica attuale. Tutti gli allievi dei licei e delle scuole assisteranno alla cerimonia. I treni della provincia arrivano gremiti di forestieri che vengono a Budapest per assistere alla cerimonia.

Contro la minacciata vendita
dell'arsenale del Lloyd a Trieste

Trieste, 25, ore 9,45.

Il deputato Pitacco presentò un'interpellanza al Ministero del commercio contro la minacciata vendita dell'Arsenale del Lloyd.

Stamane fu sequestrato il *Piccolo* per un articolo deplorante l'agitazione slava, causa dannosa agli italiani.

Un prestito serbo di 150 milioni.

Belgrado, 25, ore 10.

Nella seduta della Camera di ieri il ministro delle finanze ha sottoposto alla Scupcina il progetto di legge per un prestito di 150 milioni. Il progetto è stato mandato alla Commissione finanziaria della Scupcina.

Il progetto dispone che 56 milioni saranno consacrati alla costruzione di nuove linee ferroviarie; 44 milioni saranno destinati a nuovi armamenti militari ed il resto del prestito sarà destinato ad altri bisogni dello Stato.

Perchè la casa Krupp compra terreni in Olanda?

Aja, 25, ore 9.

Ieri sera, alla Camera, vi fu un'interpellanza a proposito dell'acquisto di terreni nel Brabante settentrionale per parte della casa Krupp. Infatti questa compera si conferma, ma il capo della Casa dice di voler semplicemente costruire uno chalet di caccia.

La crisi ungherese allo stadio acuto

Parigi, 25, ore 9.

I giornali hanno da Budapest che dopo il Consiglio della Corona, tenuto a Vienna nei giorni scorsi, la situazione politica è più complicata che mai. Circolano delle voci secondo le quali la Corona non vuole accordare nessuna soddisfazione nazionale agli ungheresi. I giornali dicono che il ministro degli interni Andrassy si mostra intransigente sulla questione militare. Infine i giornali *Pesti Hirlap* e *Pesti Naplo* dicono di sapere da buona fonte che il Sovrano esigerebbe dal partito ungherese il voto immediato di tre dodicesimi provvisori del bilancio comune della guerra, della finanza e degli esteri. Gli stessi giornali fanno rilevare che, dato il fatto che il Ministero è dimissionario, non potrà dare questa soddisfazione a Vienna che commettendo un'illegalità. Essi concludono dicendo che il Parlamento non si presterà più del Governo a questa manovra. Nei circoli di Vienna autorizzati non si sa in quale momento saranno riprese le trattative per giungere ad un accordo definitivo.

Dove passerà l'inverno la Corte russa

Pietroburgo, 25, ore 9.

La Corte imperiale ritornerà da Tsarkoie-Selo a Pietroburgo verso la metà di gennaio. A Pietroburgo farà un soggiorno di sei settimane al Palazzo d'inverno.

La schiavitù al Messico.

Londra, 25, ore 9,10.

Da New York al *Daily Chronicle*: «Un articolo sul Messico, apparso nel numero di dicembre dell'*American Magazine*, provoca molta impressione, a motivo delle rivelazioni sopra un preteso traffico di schiavi in quel paese. Turner, autore di questo articolo, dichiara che gli orrori del Congo non sono maggiori di quelli che egli ha trovato nel Messico. Disse che in un solo distretto di questa Repubblica 15 mila schiavi cambiano di mano ogni giorno, e che tutti, tranne alcuni pochi, sono tenuti in una schiavitù molto dura e che muoiono entro un periodo di sette od otto mesi. Il Turner dice che il traffico di questi schiavi è dovuto al potere che ha ogni funzionario rurale di imprigionare chiunque egli creda. I prigionieri sono allora venduti nelle piantagioni come schiavi. Ne deriva il fatto che uomini, donne e fanciulli innocenti sono gettati in carcere per essere fatti schiavi e morire entro l'anno per orribili trattamenti, che non sono in realtà che una lenta tortura.

L'indennità che Knox chiederà al Nicaragua.

New York, 25, ore 9.

Il *New York Herald* annunzia che i funzionari del dipartimento di Stato prevedono che il signor Knox domanderà 100 mila dollari di indennità al Governo nicaraguano per l'esecuzione illegale degli uomini che furono catturati mentre combattevano a lato dei rivoluzionari.

Un giornale francese
sulla fiaba della "Neue Freie Presse„

Parigi, 25, ore 9.

Commentando con qualche ritardo la notizia mandata alla *Neue Freie Presse* dal suo corrispondente romano, secondo cui il Governo francese avrebbe fatto sapere alla Consulta che il rinnovamento della Triplice, lungi dall'essere per esso di sorpresa, colmerebbe di gioia, l'*Echo de Paris* scrive: «Non si tratta certamente che di una fiaba grossolana ed alquanto impudente, ma si può domandare quale sia lo scopo di simile pubblicazione la cui inverosimiglianza è palente. Infatti a chi si crederebbe far credere che un ministro francese abbia confidato alla Consulta di essere pronto ad essere padrino della Triplice? Quanto all'alto personaggio italiano intervistato egli ha voluto certamente burlarsi del suo troppo fiducioso interlocutore».

Il colonnello Astor ritrovato

Parigi, 25, ore 9,5.

Telegrafano da New York al *New York Herald* in data di ieri sera: «Le comunicazioni per mezzo del cavo transatlantico con le Antille sono state ristabilite oggi».

Nel pomeriggio il *New York Herald* ha ricevuto da San Juan di Portorico un telegramma, il quale annunzia che il colonnello Astor ed i suoi compagni sono salvi a bordo del *Nourmahal*. Il colonnello Astor si preparerebbe a ripartire per una breve crociera a San Domingo e Cuba, e sarebbe di ritorno a New York al principio di dicembre.

Una memoria di commercianti della City
per la supremazia dei Comuni

Londra, 25, ore 9,15.

Ieri i commercianti i banchieri e gli elettori della City di Londra hanno mandato ad Asquith una memoria, nella quale si dichiarano in favore del mantenimento della supremazia della Camera dei Comuni in materia finanziaria. Questa memoria porta le firme di alcuni fra i commercianti e finanzieri più noti della città.

L'unione internazionale dei minatori

Londra, 25, ore

Il Consiglio dei minatori del Northumberland ha deciso di chiedere alla Federazione dei minatori di cercare di allargare le basi per l'Unione internazionale, per permettere al Comitato internazionale di intervenire negli scioperi nazionali e prevenire, per quanto è possibile, un conflitto.

Maggiori assegnazioni
pel palazzo delle poste di Torino.

Roma, 25, ore 10.

La relazione che precede il disegno di legge presentato dal ministro delle poste on. Schanzer: «Maggiori assegnazioni per la costruzione di edifici ad uso delle poste e dei telegrafo a Napoli (porto) Genova, Torino, Firenze, Bologna, Siracusa, Forlì e Napoli (stazione)» dopo avere rilevato che la ragione di queste maggiori assegnazioni deriva dal fatto che all'atto pratico i progetti per le dette costruzioni si sono palesati insufficienti al bisogno, esamina partitamente per ogni edificio le cause che hanno resa necessaria una maggiore spesa.

Per ciò che riguarda i lavori da eseguirsi nel palazzo delle poste e telegrafi di Torino, le maggiori assegnazioni sono necessarie specialmente per provvedere allo scantinato del salone centrale, resosi necessario sia per ragioni di igiene sia per potere assegnare un maggiore spazio ai magazzini dell'economato e disporre anche di locali idonei per un non lontano impianto della posta pneumatica. La relazione rileva che occorrerà una spesa complessiva di 50 mila lire cui provvederà il Comune. Non occorre alcuna maggiore assegnazione essendosi il Comune accontentato delle 28 mila lire stanziate colla legge del 28 giugno 1908 e della somma di L. 14 mila risparmiata per la parte che riguarda lo Stato nelle espropriazioni, mentre il Comune stesso oltre ad erogare le L. settemila risparmiate per la sua parte pure nelle espropriazioni dovrà sostenere per i soli impianti di riscaldamento e ventilazione una maggiore spesa di L. 30 mila circa in più di quella prevista.

L'opposizione non combatte
per le cariche degli uffici della Camera

Roma, 25, ore 9.

Notevole il concorso stamane di deputati agli uffici della Camera per la costituzione degli uffici e per l'esame delle domande di autorizzazione a procedere contro numerosi deputati. I candidati della Maggioranza ministeriale per la presidenza dei nove uffici saranno probabilmente eletti senza contrasto, poichè l'Opposizione accenna a ritirarsi dalla lotta per la nomina delle cariche per gli uffici della Camera.

L'agonia di Fortis

Roma, 25, ore 10.

Le condizioni di salute dell'on. Fortis che stanotte erano assolutamente disperate, sono stamane lievemente migliorate. Si tratta però di uno degli alti e bassi che tante volte si sono ripetuti in questa malattia e che non possono dar luogo a speranze. I medici giudicano che l'on. Fortis ha le ore contate. Durante la notte è caduto parecchie volte in colasso ed è stato sostenuto mediante iniezioni eccitanti. L'onorevole Fortis ha poi pregato i medici di non tormentarlo più e di lasciarlo morire senza ulteriori sofferenze e si è rifiutato a prendere nuovo ossigeno ed a lasciarsi prodigare altre iniezioni eccitanti. Continua alla casa dell'infermo il pellegrinaggio di uomini politici ed amici.

I medici curanti hanno redatto stamane il seguente bollettino: «L'illustre infermo fu ieri in condizioni gravissime quasi sempre dispnoico. Nella sera è subentrato un periodo di calma, che si è prolungato nella notte e dura anche stamane. — Firmati: Marchiafava e Geronzi».

Due orefici derubati a Roma
per 50 mila lire

Roma, 25, ore 10,10.

Un ingente furto è stato consumato ieri sera all'*Albergo del Senato*, a danno del signor Ercole Moiraghi, negoziante all'ingrosso di oreficeria, con magazzino in Milano, ed in danno altresì del di lui nipote, Attilio Moiraghi, di 22 anni.

Ieri sera, dopo un giro in vari negozi, i signori Moiraghi tornavano all'*Albergo del Senato* verso le ore 18, e ne uscivano alle 19 per recarsi a pranzo. Chiusero l'uscio della stanza che essi occupavano, nella quale avevano lasciato due grandi valigie, in una delle quali erano contenuti in appositi astucci 150 anelli d'oro con brillanti, perle, zaffiri e rubini, più di trenta paia d'orecchini e «broches» con brillanti e numerose spille con brillanti, perle, rubini, zaffiri, smeraldi, ecc. Dopo pranzo andarono a finire la serata al teatro Nazionale, alla rappresentazione della Compagnia Galli-Bracci. Alla mezzanotte e mezza ritornarono all'albergo. Il signor Ercole Moiraghi, penetrato nella sua stanza, segnata col N. 7, trovò che una delle due valigie era stata tagliata nella parte alta, poi lacerata completamente e vuotata degli astucci, i quali stavano sparsi sul tavolo e sul letto. Gli astucci recavano macchie di sangue: al posto di ogni anello tolto vi erano due macchie di sangue, che stavano ad indicare come il ladro, nella fretta di frugare la valigia, si era ferito abbastanza profondamente, in modo che le due dita che toglievano gli anelli lasciavano la propria impronta sanguinosa.

Un altro particolare curioso: nella stessa valigia vi erano pure varie decorazioni da cavaliere e da commendatore, ma i ladri non le toccarono, il furto, ad occhio e croce, ascende al valore di 50 mila lire. Altre macchie di sangue la Polizia ha riscontrato sul tavolino, sul pavimento, sulla porta e poi giù per le scale, fino al portone di uscita.

Il suicidio di una nevrastenica

Napoli, 25, ore 9.

Una donna si è precipitata dal secondo piano di un palazzo di via Sebeto, producendosi la frattura completa del cranio, rimanendo all'istante cadavere. La povera suicida chiamasi Cesira Bosco, d'anni 25, nativa di Brescia. Era in intimi rapporti da dieci anni circa con il signor Filordo Giuseppe, d'anni 43, maresciallo di fanteria addetto al Collegio militare dell'Annunziatella. Fin da cinque o sei mesi addietro ella si lagnava di continui e forti dolori al capo: trascurava le abituali faccende domestiche e dava inoltre di tanto in tanto segni di squilibrio mentale. Lunedì ultimo il Filordo si recò, come al solito, in via Sebeto per visitare l'amica; bussò parecchie volte alla porta dell'appartamento da lei abitato e non ottenne risposta. Allora ridiscese in istrada per [illegible] se nell'appartamento medesimo vi fosse della luce, e vedendo le finestre illuminate, in preda a vive preoccupazioni, risalì le scale, bussò di nuovo e finalmente gli venne aperto dalla Cesira che era tutta sconvolta e che gli disse che alcuni monelli le avevano rivolto dalla via parole ingiuriose. Naturalmente il maresciallo Filordo si convinse subito che il fatto non era certamente accaduto data l'altezza dell'appartamento, e attribuì l'esaltazione della compagna allo stato psicopatico in cui ella si trovava. Dopo ciò il Filordo la fece visitare da un medico, e questi avendo riscontrato un principio di alienazione mentale, prescrisse alcuni rimedi che a nulla valsero. Anzi in questi giorni ella aveva commesso molte stranezze. Anche ieri diede motivo a serie preoccupazioni, e finalmente tentò di fare il salto fatale. Il Filordo la trattenne e impegnò con lei una viva lotta che però durò poco. Ella riuscì a svincolarsi e, avvicinatasi alla finestra, a gettarsi nella via.

Si uccide perchè non può ammogliarsi.

Avellino, 25, ore 7,10.

Giunge notizia della tragica morte di un giovane, certo Corri, morte originata dal fidanzamento che il disgraziato aveva contratto con una graziosa giovanetta di Solofra, Maria Grazia Moreno.

Il giovane Giuseppe Corri, appartenente ad una famiglia residente ad Acquanegra, presso Cremona, fu assegnato durante il servizio militare nell'arma dei carabinieri effettivo alla stazione di Solofra. Quivi conobbe la Moreno e se ne invaghì perdutamente. Terminato il servizio militare il Corri domandò la mano della giovanetta; e d'accordo coi genitori di costei fu stabilito che il matrimonio avrebbe avuto luogo ad alcuni mesi di distanza, perchè il Corri avesse tempo di trovarsi un impiego. Il Corri, che era un bravo giovane, trovò presto un posto presso la Società per la costruzione dell'acquedotto pugliese. Egli cercò di fare tutte le economie che poteva. Qualche tempo fa la Ditta presso la quale era impiegato lo inviò a Napoli per l'acquisto di materiale di ferro per l'importo di tremila lire, somma che fu affidata al Corri. Questi a Napoli fu abbindolato da alcuni truffatori, che gli carpirono l'intera somma promettendo di inviare a destinazione il materiale. Il materiale non arrivò mai, ed allora la Società, convinta che il Corri non si era appropriato di nulla, lo obbligò a versare la somma. Il Corri, stando non poteva più ammogliarsi, prese il treno e invece di recarsi a Bologna, scese a Limara, dove, toltisi gli abiti e bendatisi gli occhi, appoggiò la testa sulle rotaie del treno dal quale fu stritolato.

Il boia ex-ciclista

Berlino, 25, ore 9.

L'atleta tedesco Otto Meyer, che fu a volta a volta ciclista, lottatore ed ora è carnefice ufficiale della Germania, ha già tagliato [illegible] teste, e la prossima esecuzione capitale che egli compirà sarà quella del suo ex-compagno di pista, Brauer, che ha ucciso un ricco mugnaio di Colonia.

Borsa di Torino.
25 Novembre

Prezzi delle ore 11.50.

Rendita italiana 3 75 0/0 fine mese corrente 104 [illegible].

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 57 1/2, lettera 100 67 1/2.
Svizzera 4: denaro 100 40, 100 50.
Germania 5: denaro 123 85, lettera 123 95.
Londra 5: denaro 25 35, lettera 25 37.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO.

Azioni Banca d'Italia 1383, 1382 50, 1382, 1381.
» Banca Commerciale 850, 850 50, 849.
» Bancaria Italiana 114.
» Banco della Liguria 101.
» Nav. Gen. It. Rubattino 331, 330.
» Conelmi Vicenza 163 50, 163, 162 50.
» Fiat 113 75, 143, 143 50.
» Eridania 583, 580, 575, 570, 578.
» Raffinerie 319, 317.
» Ferrovie Meridionali 590.
» Ferrovie Mediterranee 407.

Continua discreto miglioramento generale.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

24 Novembre

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 104 65. — Id. per fine corrente 104 70, 104 72 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 75.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 75.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3.75) prezzi nominali 104 75.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104 25.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 150) prezzi nominali 104 25.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 e 3,50) prezzi nominali 104 25.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 [illegible]

CAMBI A VISTA.

Francia 5: denaro 100 57 1/2, lettera 100 67 1/2.
Svizzera 4: denaro 100 40, 100 50.
Germania 5: denaro 123 85, lettera 123 95.
Londra 5: denaro 25 35, lettera 25 38.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1373 50, 1374.
» Commerciale 842, 842 50.
» Mediterranee 403 50.
» Concimi Vicenza 158, 158 50.
» Fiat 141, 140 50, 140, 140 50.
» Eridania 560, 553, 545, 550, 540, 538, 536, 543.
» Raffineria 302, 304.

Più calmi e poco attivi, Eridania alquanto migliori.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
24 novembre 1909.

La ripresa dei Saccariferi si è accentuata notevolmente, ed il mercato ha preso subito una intonazione generale migliore. Bancari sostenuti; Eridania e Raffineria domandate. I riporti sono pressochè ultimati, e questo mese il denaro fu meno facile ed il tasso assai più elevato. Rendita 0,325 e 0375; valori 4 1/2 a 5 0.0.

Rendita Italiana 3 75 0.0 104 725.
Azioni Banca d'Italia 1377.
» Banca Commerciale 844 1/2, 845, 844 1/2.
» Meridionali 688, 688 1/2.
» Mediterranee 405.
» Concimi 159 1/2, 160.
» Fiat 141 1/2, 141 1/4.
» Eridania 562, 566, 568.
» Raffinerie 313, 312, 310, 311, 315.

Prezzi nominali 24 novembre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	353 5	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	358 —
» Ferr. Romane 3 0/0	357 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	370 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	513 —	» Canali Cavour 4 0/0	506 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	391 50	» Riunn. Napoli 5 0/0	514 —
» Ferr. Novara 5 0/0	382 —	Azioni Ferr. Caval. ec. maggiore 4 1/2 e 1 0/0	300 —
» Cuneo 3 0/0	400 —	» Ferr. Bra Castal-Castagn. e Mortara	300
» » 3 0/0	401 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (prem. 1882)	371 —	Prestito unific. città di Napoli 5 0/0	109 —
serie D (prem. 1888)		Cart. Cr. fond. d. Napoli 3 1/2 0/0 net.	100 —
Città Roma 3 75 0/0	503 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	616 —
Banca d'Italia e Comm. It. Mil.	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	100
Credito Italiano	672 —	» Meridionali di Genova	—
Soc. Banc. Italiana	— —	» Bonifiche Ferrar.	253 50
Banca di Roma	— —	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banca della Liguria	160 —	» Venchi e C., ciocc.	304 —
Banca di Torino	3 —	*Industrie varie*	
Società Banc. e Industriale Torinese	124 —	Soc. Cartiera Italiana	1000 —
Trasporti		» Cart. Meridionali	430 —
Società Ferr. Merid.	— —	» Molini Alta Italia	425 —
» » Second. Sardegna	708 50	» Utilit. Casale	230 —
» » Biella	375 —	» di Ridimbo e Cuttina (intern.)	— —
» » Mantova-Modena	770 —	» An. Pell. e Calzat.	60 —
» » Italia	113 —	**Obbligazioni**	
» » Pinerolo (1ª em.)	420 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese	497 —
» » (2ª em.)	415	Ferrovie Meridion.	361 25
» Navig. Gen. Italiana		» Second. Sardegna	516 —
» Florio e Rubattino	309 —	» Sarde, serie A	306 —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	300 —	» » B	302 —
» An. Tramway Torino	400 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	494 —
» Rom. Tramw.-Omn.	— —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	315 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Officine di Savigliano	512 —
Società Ital. Gas	300 —	Soc. Sider. di Savona	500 —
» Consumi Gas-Luce	250	» Napol. Impr. Elettr.	505 —
» Anilitti carburo di calcio (Roma)	— —	Cotif. Cicuta Roma	306 —
» Ferriere Italiane	190 —	Prest. Prov. Alessand.	479 —
» Automob. d'Italia	301 —	» Prov. di Lucca	400 —
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	303	**Cartelle**	
» Fonderia cavalleri (Biella)	202 —	Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0	97 50
» Siderur. di Savona	313	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	80
» Ital. d'Elettrochim.	18	» Banca d'Italia 3 1/2	9 4 —
» Acciaieria Terni	1650 —	Istituto Ital. Fondiario 4 1/2 0/0	—
» Fabbr. It. d'autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	505 —
» N. Zust, c. autom.	16 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2	472 5
» Automobili Rapid	— —		
Industrie alimentari ed affini			
Soc. Gener. Imm.	407 —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 24, ore 1:

Borsino del mattino, ore 12 — Il leggero miglioramento della riunione ufficiale di ieri si è mantenuto nel suo complesso anche stamane. Le Terni ebbero contrattazioni fra 1656 e 1662; Eridania a 564; Raffineria LL. da 304 a 306 50; Banca d'Italia 1380; Elba 315 50, 313, e le Edison a 702 50. Incerte le Rubattino fra 323 e 322, 326, e meno ferme le Industrie Zuccheri a 216 e le Concimi a 158 00. Rendita e Cambi senza variazioni.

Borsa ufficiale, ore 16 — Esorditi con qualche incertezza, chiudiamo fermi, ma transazioni animate. Meridionali dopo 842 salirono a 568, 565; Raffinerie LL. 304, 314, 313; Industrie Zuccheri 216 [illegible]; Terni 1656, 1660, 1664; Rubattino 322, 320, 328. Migliorarono pure i Bancari. Ansaldo 260 50, 262; Ferriere 199 50, 200; Edison 702, 707; Cantoni Sete 371, 372; Rendita 104 72 liquidazione, 105 07 prossimo. Cambi 100 60.

N.B. Da oggi i prezzi sono segnati per fine dicembre prossimo venturo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 24, ore 18:

Rendita 3 3/4 contanti 104 75.

Antimonio 32 — Acqua Marcia 1350 — Azoto 142 — Ansaldo 263 50 — Banca d'Italia 1377 1/2. Banca Commerciale 844 — Banco Roma 103 50 — Beni Stabili 304 50 — Carburo 465 — Cementi 131 50 — Credito Italiano 574 — Condotte d'Acqua 310 — Elba 314 — Ferriere Italiane 195 50 — Forni Elettrici 54 — Gas 900 — Immobiliari 255 50 — Imprese Fondiarie 96 — Kerka 252 — Lignite 38 — Metallurgica Italiana 100 50 — Meridionali 668 — Mediterranee 405 — Montecatini 92 50 — Molini Pantanella 108 — Navigazione Generale 327 — Omnibus 250 7 — Piombino 180 — Risanamento 67 — Soda 66 — Valperino 180 — Zuccheri Romani 64 — Fondi Rustici 148 50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 24, ore 13:

Esordimmo ancora deboli sulla chiusura di ieri; ma su voci di alcune concessioni fatte agli industriali zuccherieri sul dazio d'entrata, si ebbe una ripresa su detti titoli, che chiudono ai massimi. Migliore pure il resto della quota, e questo stesso servirà domani a preparare i prezzi di compenso meno dissimili per la nostra speculazione.

Rendita 104 72, 104 76.

Banca 1373, 1374, 1376, 1377 — Comit 843, 845 — Credito 574 — Bancario 113 — Meridionali 688, 688 —, Mittel 405, 406 — Rubattino 320 — Raffineria 305, 308, 311, 315 — Industria 220, [illegible], 227 — Eridania 545, 550, 562, 565 — Terni 1650, 1652, 1657, 1665 — Armstrong 250, 262 [illegible] — Elba 315 — Savona 342, 346 — Molini 182 — Semolerie 214 — Officine 501 — Voltri 202 — Banco 99.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 24 (Chiusura)

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Banca Ottomana	721
Id. franc. 3 0/0 perp.	98 97	Argento fino	88
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Credito Fondiario	—
Rend. Ital. 3 3/4 0/0	104 80	Suez	1920
Cambio su Londra a vista	25 16	Lotti Turchi	221
Consol. ingl. 2 1/2 0/0	83 19	Ferr. Merid. a term.	64
Obbligaz. Lombarde	252	Rend. Russa	78
Cambio sull'Italia	[illegible]	Nuovo prest. russo	102
Turco nuovo	93 75	Rend. Russa 1906	96
Banca di Parigi	1778 —	Rend. portogh. 3 0/0	64
Tunisino	465 —	Banca di Francia	—
Egiziano 4 0/0 rend.	104 65	Cambio su Madrid	[illegible]
Rend. Ungher. 4 0/0	95 30	Banca Commerciale Ital.	850
Rend. Spagn. estera	96 25	Rendita Serba	[illegible]
		Rio Tinto	1894
		Londra Roma	25 1

Borsa di Berlino, 24

Cambio su Londra	— —	Obbl. di Roma	—
Cambio su Parigi	— —	Ferr. Meridionali	138 [illegible]
Cambio su Italia	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Credito Austriaco	209 10	Banca Commerciale	—
Rendita Italiana	—	Reichsbank (contanti)	156 3
Id. fine mese	— —	Deutsche Bank	248 1
Cons. Pruss. 4 0/0	94 40	Diskonto	191 [illegible]
Rend. Turca 4 0/0	[illegible]	Bochumer	243 —
Obbl. Ferr. It. 3 1/2	79 25	Gelsenkirchen	213 1
Obbl. Meridionali	72 30		

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna, 24.

Credito Austriaco	663 50	Lire italiane (carta)	95 1
Lombarde	726	Rend. Austriaca (arg.)	[illegible]
B. Anglo-Austriaca	308 75	Id. in carta	[illegible]
Austriache	139 10	Union Bank	575
B. Austro-Ungarica	1771 —	Rend. Austr. in oro	116 90
Napoleoni d'oro	19 16	Ungherese 4 0/0	92
Argento	100	Ungherese 3 1/2 0/0	87 40
Cambio su Parigi	95 70	Banca Paesi Austr.	469 —
Cambio su Londra	241 05		

Tendenza migliore.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 25 novembre — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100.60 (cambio oro).

Roma, 25-27 novembre — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e Banca L. 100.55 (settimanale).

Genova, 24 novembre — Media uffic. dei cambi Francia 100 58 1/8, Londra 25 34 1/2, Germania 123 85 —; Svizzera 100 46 1/4; Belgio 100 15 —; Austria 105 17 1/2.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 40 — Aggio dell'oro 14 —.

Buenos Aires, 24 (sera) — Pezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 22 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 90 —.

Londra, 12 — Argento pence 23 3/8 all'oncia Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New York, 23 — L'argento si quota a centesimi di dollari 50 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed assaggio delle sete già Bertola e C.

Operazioni dal 24 novembre 1909.

Organzini	.	C. 17	Kg.	1572.74
Trame	.	» —	»	—
Greggie	.	» 10	»	861.2
Lane	.	» 3	»	1149.80
Articoli diversi	.	» —	»	—
	Totale	C. 30	Kg.	3...84
Sete pesate	.	» 1	»	63.61
Lane pesate	.	» 15	»	—
	Totale	C. 46	Kg.	3647.45

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N. 403	Kg.	24160.—
Pesati	» 351	»	[illegible]

MERCATI DI TORINO.

dal 15 al 21 novembre

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da 29 — a — (riguali); id. nazionali al [illegible] a 31 50; id. est da 30 50 a 31 50 — Segale da 22 a 23 50 — Avena da 23 50 — 24 — Riso da 44 50 a 50 — Meliga da 25 50 a 26 50 — Farina di frumento marca N. 1 da 40 25 a 40 75; id. marca N. 2 da 34 — a 39 —; id. marca N. superiore da 38 — a 40 — — Crusca da 15 — a 16 —.

Fieno maggengo dal 7 50 a — — ricetta da L. 7 45 a — —; terzuolo da L. 7 25 a — —, Paglia da L. 6 75.

Polli per capo da L. 1 75 a 2 15 — Galline da 2 50 a 3 — — Capponi da 2 50 a 4 — — Tacchini da 3 — a 7 50 — Anitre da 2 50 a 3 — — Oche da 5 — a 6 50 — Burro per chilogramma 1ª qualità da 2 75 a 3 [illegible]; di 2ª qualità da 2 [illegible] a 2 65.

Uova alla dozzina da 1 [illegible] 50 a 1 [illegible].

Pescheria fresca di mare di 1ª qualità al chilogrammo da L. 3 — a 4 [illegible]; id. 2ª qualità da 1 50 a [illegible]; pesci minuti da [illegible] a [illegible] — Pescheria fresca d'acqua dolce 1ª qualità da 4 50 a 5 [illegible]; id. 2ª qualità da 1 40 a 2 —; pesci minuti da 0 [illegible] a 0 75.

Ortaglie e frutta: Patate al miria da L. 0 8 a 1 20 — Cipolle da 1 [illegible] a 1 [illegible] — Cavoli da 1 25 a 1 [illegible] — spinaci da 1 [illegible] a 2 — — Cavoli la dozz. da 0 [illegible] a 0 [illegible] — Cavoli fiori la dozz. da 2 [illegible] a 3 [illegible] — Pomidoro da 0 [illegible] a 0 — — Carote al mazzo da 0 [illegible] a 1 10 — Rape da 0 60 a 0 90 — Fagiuoli da — a 0 —.

Pere al miria da 1 0 a 1 50 — Mele dolci — a 0 [illegible] — Uva agre verdi da 1 50 a 2 60 — Uva da tavola da 3 25 a 4 [illegible].

Legna forte al miria da 0 33 a 0 45 — Id. dolce da 0 40 a 0 47.

Vendite al minuto.

Prezzo del pane e della pasta per chilogramma: Grissini da L. [illegible] a 0 60. Pane fino forma piccola da [illegible] a 0 52; id. forma ordinaria da 0 [illegible] a 0 [illegible]; id. casalingo da 0 [illegible] a [illegible].

Pasta 1ª qualità da L. [illegible] a [illegible] 70; id. 2.a qualità da 0 [illegible] a [illegible].

Prezzo della carne per chilogramma:

Sanato da L. [illegible] a [illegible] — Vitelli da L. [illegible] a 2 [illegible]; Buoi [illegible] da [illegible] a 1 [illegible]; Tori da 1 [illegible] a [illegible]; Moggie [illegible] a 1 [illegible]; Vacche grasse da [illegible] a 1 [illegible]; Vacche da [illegible] a 1 [illegible]; Pecore e montoni da 1 [illegible] a [illegible]; Capre da 0 [illegible] a [illegible]; Maiali da 1 40 a [illegible]; Agnelli da 1 [illegible] a [illegible].

Società

Torino. — Venne costituita società tra i signori Tebaldo Giulio, Boccado e Bocca Angelo, con sede in Lanzo, sotto la ragione Angelo Bocca e C., per anni nove, pel commercio del legname, col capitale di lire 8000.

— Venne costituita società tra Pautasso Annetta nata Ferrero di Ferrero Luigi, e Ghiron Lelio Benedetto, sotto la ragione Ferrero e Ghiron, pel commercio di biancheria in genere e corredi per bambini, col capitale di L. 36.954. La firma spetta ad entrambi e la società durerà anni sei.

— Venne sciolta la società corrente tra i signori Pautasso Annetta vedova Ferrero Luigi e Pautasso D. B. corrente sotto la ragione Annetta Ferrero e C. per l'esercizio negozio di biancheria e corredi per bambini. A liquidatori fu nominata la Ditta Ferrero e Ghiron.

— Venne costituita società in accomandita semplice Giuseppe Antognoni e C., fra i signori prof. Orazio Antognoni, Hella Adelaide e Giuseppe Antognoni. La società ha sede in Torino, con fabbrica a Borgosesia, per lo sfruttamento di cave di silice e quarzo in Valduggia, ed affini, col capitale di lire 14.000. La società durerà a tutto il 31 dicembre 1918, e potrà elevare il capitale a lire 60.000. La firma e gerenza spetta al socio accomandatario Giuseppe Antognoni.

— La Banca Torinese, Società anonima cooperativa, a capitale illimitato, con sede in Torino, ha nominato a condirettore della Banca stessa il signor Banderoli Umberto di Gaetano.

Appendice della *Stampa* (130

MANFREDO

ROMANZO
di MICHELE ZÉVACO

LXIII.

Stefano Dolet è condannato

Il processo contro Stefano Dolet era finito il giorno prima, a mezzogiorno, e non staremmo a descriverne l'ultima fase, se non si fosse prodotto un incidente che determinò definitivamente la condanna.

Il processo era stato istruito da Matteo Orry, inquisitore della fede, e dal magistrato Stefano Faye: due uomini, costoro, dei quali non si poteva dire che fossero buoni o cattivi: due faccie chiuse, sulle quali non si spandeva mai un sorriso, nè un movimento che indicasse una commozione.

Matteo Orry era un uomo dolce e mellifluo, ritenuto da tutti qual modello di cristiano, ed il quale compieva i suoi doveri con un zelo edificante. Egli non rompeva mai la collera, tanto che ordinava, per esempio, al carnefice di applicare i suoi ferri colla voce più dolce e devota che si potesse immaginare. Tutto al contrario, Stefano Faye era un uomo grasso e paffuto dagli occhi orlati di rosso, il carnefice bruto, e che faceva benissimo il paio col suo collega Orry.

Questi due soci non si lasciavano turbare da alcuna difficoltà. Quando in un processo si trovavano di fronte ad un punto dubbioso od oscuro, facevano tranquillamente condurre l'accusato nella sala della tortura, ed ordinariamente non passavano dieci minuti senza che Matteo Orry potesse dichiarare colla sua voce commossa:

— Anche questo punto è stato chiarito.

— *Amen!* — rispondeva Stefano Faye.

Infatti, sul cavalletto l'infelice, a cui s'infrangevano le ossa e si bruciavano le carni, confessava tutto quello che si voleva. Ce n'erano di quelli che si accusavano delle colpe più fantastiche ed immaginarie: d'essere, per esempio, andati a spasso per l'aria a cavallo di una scopa, d'essere stati alle riunioni delle streghe col demonio, d'avere delle relazioni col diavolo, ecc.

Qualche volta questa povera gente, allorchè era scampata dalla stanza della tortura, cercava di negare quelle confessioni; ma era troppo tardi, tutto era già stato annotato.

Ma Francesco I, per un ultimo pudore ed una estrema ribellione, non aveva permesso che Stefano Dolet fosse torturato. Gli pareva che bastasse bruciarlo, mentre nondimeno lo riteneva forse innocente delle colpe che gli si attribuivano.

Difatti il rogo era sufficiente, e quando Loyola seppe che lo stampatore non avrebbe potuto essere torturato, non volle insistere. Egli si ricordò che Stefano Dolet aveva stampato un libro intitolato: *Gesta di Francesco di Valois, Re di Francia;* e suppose, forse a ragione, che Francesco I gli fosse riconoscente di quel libro, di cui si era mostrato tanto fiero e contento.

Il processo aveva luogo nella sala maggiore del Palazzo di giustizia.

Stefano Faye presiedeva il Tribunale ed il suo collega Matteo Orry fungeva da Pubblico Accusatore. Nella sala c'era una folla di borghesi e di gente del popolo, uomini e donne; ma nessuno osava mostrare in viso la pietà che realmente sentivano per l'accusato.

Infatti, attorno al Tribunale ed in ogni angolo della sala stavano soldati armati; ma, più che le alabarde dei soldati, il popolo temeva le spie sparse tra la folla, ben sapendo che coloro avevano l'occhio penetrante e l'orecchio fino, e che il far mostra di un sentimento pietoso verso un uomo accusato d'eresia poteva condurre dritto dritto alla ruota.

Stefano Dolet, con le mani legate dietro la schiena, stava in piedi vicino al Tribunale, ascoltando attentamente ciò che dicevano Matteo Orry e Stefano Faye. Di tanto in tanto, però, si voltava, cercando cogli occhi nella folla due occhi che si leggevano con dolorosa angoscia nei suoi: erano gli occhi di Lanthenay, che seguiva, ansiosamente, lo svolgersi del processo, disperato di non poter far nulla per salvare il suo maestro.

Infatti, lo stampatore veniva condotto dalla sua prigione al Palazzo di giustizia per un andito segreto e non c'era quindi modo di poterlo liberare, come Lanthenay aveva sperato.

Nell'ultimo giorno del processo, verso le undici del mattino, i giudici, e specialmente il Pubblico Accusatore, si trovarono in un grande imbarazzo.

L'accusato persisteva a negare i fatti che gli si attribuivano, e, poichè, per l'ordine avuto dal re, i due magistrati non potevano ricorrere all'efficacissimo mezzo della tortura, così non sapevano come riescire a vincere lo stampatore e ad emettere una sentenza di condanna.

— Dunque, — chiedeva per la centesima volta Stefano Faye, — voi dite di non essere eretico?

— Io non lo sono affatto.

— Egli nega d'essere eretico, — gridò Matteo Orry, — ma non ha forse scritto che l'uomo dopo la morte non è più nulla? E' questa una mostruosa eresia e non c'è bisogno d'altra prova.

— Io ho tradotto Platone — rispose mastro Dolet. — Contestate voi forse il diritto di tradurre gli antichi autori? Proscrivete voi la lingua greca?

— Voi avete stampato libri scandalosi; avete pubblicato una Bibbia in lingua volgare.

— I libri di cui parlate furono portati nascostamente nella mia stamperia; se li avessi realmente stampati io, si sarebbero trovate traccie di prova di sorta.

— Confessate, — riprese Stefano Faye, — confessate d'essere scismatico? Questo non lo potete negare ed avete sempre favorito i sostenitori della dottrina nuova.

— Io non ho con essi nessuno, come avete potuto constatare.

L'inquisitore ed il magistrato erano ormai più imbarazzati.

La resistenza dell'accusato, che coi mezzi che allora si possedevano si otteneva sempre facilmente, rappresentava a quei tempi la parte più importante del processo, tantochè difficilmente si cercava di stabilire la colpabilità di un accusato con prove e testimonianze, all'infuori delle sue affermazioni o denegazioni.

La costanza dello stampatore nel negare i fatti di cui gli si faceva colpa faceva un grande effetto sulla folla, che assisteva al processo, e siccome la giustizia non era allora appoggiata a delle forze materiali solide come adesso, così non riesciva facile trovar modo di condannare lo stampatore.

In quel momento un uomo, con la testa coperta da un ampio cappuccio, si staccò dalla folla e, camminando stentatamente, come per debolezza, si diresse verso il magistrato Faye.

La folla palpitava d'angoscia, non sapendo che significasse quella sinistra apparizione.

L'uomo si avvicinò al magistrato, indi trasse dal petto un foglio e glielo porse dicendo:

— Domandate all'accusato se questa calligrafia sia la sua.

Stefano Faye percorse rapidamente cogli occhi la carta, indi la lesse a Matteo Orry, che la lesse alla sua volta, manifestando i segni del più vivo orrore.

— Abbominio! Sacrilegio! — gridò l'inquisitore allorchè ebbe finita la sua lettura.

— Guardie, fate avvicinare il prigioniero, — disse il Faye.

Stefano Dolet si avvicinò e si chinò ad esaminare la pergamena.

— Avete voi scritto questo? — chiese il magistrato.

— Sì, — rispose freddamente mastro Dolet, tornando poi al suo posto, ancora più addolorato, ma sempre calmo.

L'inquisitore aveva messo un grugnito di gioia. La pergamena era quella in cui Stefano Dolet aveva scritto i suoi ultimi pensieri, e che i soldati gli avevano sottratta per portarla a Giuliano La Maho.

Matteo Orry si alzò con gioia e cominciò a leggere il documento, commentandone ogni frase per farne viemmeglio risultare ciò che a lui pareva segno indubbio di eresia.

L'ultimo punto, sopratutto, nel quale Dolet manifestava la speranza che il ricordo del suo martirio rimanesse nella memoria degli uomini, ed in cui ricordava che moriva per aver troppo amato i suoi simili e per aver cercato di diffondere i benefizi della scienza, fermò specialmente l'attenzione del degno accusatore, che, dopo essersi scagliato con veemenza contro tali affermazioni, proclamò solamente che l'accusato [illegible], causa di tante eresie, e meritava quindi di essere condannato come eretico.

Il magistrato Faye si chinò verso i suoi due aiutanti e confabulò un pezzo con essi che non facevano che approvare col capo quanto egli diceva. Poi si alzò e lesse la sentenza che dichiarava Stefano Dolet empio, scismatico, eretico, fautore d'eresie e d'empietà e lo condannava ad essere bruciato sulla pubblica piazza.

Un silenzio di morte accolse la lettura della sentenza; le guardie trassero subito con loro il condannato, e la folla uscì dalla sala, tetra, muta, spaventata. Soltanto una donna gridò ad alta voce: (*Continua*).

l'Olio Medicinale

Agnesi & Giaccone di Oneglia

è rimedio sovrano contro la stitichezza, le malattie dell'intestino e del fegato.
Ottimo ricostituente per bambini e adulti, sommamente utile per gestanti e puerpere.

L'olio d'oliva ha ormai un posto importante in medicina quale mezzo di cura. Non tutti però gli olii d'oliva possono essere ugualmente bene applicati a scopo curativo, ma quelli solo che pel modo con cui sono preparati, lavorati e depurati sono in grado di spiegare i loro effetti utili senza arrecare alcuna molestia.

Ho studiato l'Olio d'Oliva preparato per uso medicinale dalla Casa Agnesi e Giaccone di Oneglia dal punto di vista della sua digeribilità e dei suoi effetti medicamentosi, e non esito a dichiarare che l'ho trovato per ogni verso raccomandabile e superiore a tutti quelli avuti prima d'ora venuti a mie mani.

In quanto al modo di usarlo, oltre quello c'è ad ognuno seguito di prenderlo al mattino a digiuno, in molti casi ho trovato preferibile somministrare l'olio medicinale Agnesi e Giaccone intercalato al cibo. Prendendone da due a quattro cucchiai a metà della minestra è di una grande utilità specialmente nelle malattie nervose dello stomaco, malattie molto frequenti che spesso passano inosservate e conosciute sotto il nome generico di catarro dello stomaco. — Tale metodo di somministrazione è utilissimo anche nelle malattie di fegato e soprattutto nella calcolosi biliare con coliche o senza, mali morbosi questi nei quali l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone è rimedio sovrano. Tale Olio è pure utilissimo nelle alterazioni funzionali del sistema nervoso con fenomeni di eccitamento che ritraggono spesso dall'uso dell'olio calma e tranquillità. — E' pure utilissimo come alimento ingrassante di facile digestione, essendo un ottimo ricostituente.

Coloro che non stanno perfettamente bene di stomaco e di intestino dovrebbero, negli usi molteplici quotidiani alimentari, usare di questo Olio Medicinale Agnesi e Giaccone, che è detto medicinale in quanto che è specialmente depurato, per cui il suo uso rappresenta una garanzia per chi vuole, a difesa del proprio tubo digerente, usare un olio sicuro.

E' mio convincimento che si debba essere grati alla Ditta Agnesi e Giaccone per aver fornito col suo Olio Medicinale un rimedio semplice, naturale ed utilissimo per sani ed ammalati.

Comm. Prof. E. MARAGLIANO
Dirett. della Clinica Medica della R. Univ. di Genova
Senatore del Regno.

Ho esperimentato l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone e l'ho trovato ottimo nelle sue applicazioni.

GUIDO BACCELLI
Direttore del R. Istituto di Clinica Medica - Roma.

L'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone lo adopero nella clinica medica universitaria da me diretta e posso dire che per la sua buona qualità esso può venire utilmente adoperato in tutti quei casi nei quali, sia per uso ipodermico come internamente, sono indicate le cure di olio.

Comm. Prof. CAMILLO BOZZOLO
Direttore della Clinica Medica
Universitaria di Torino

Ho sperimentato in molti casi la nota efficacia dell'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone, e sono ben lieto d'attestare la mia piena soddisfazione.

E' un prodotto eccellente, che al grato sapore unisce proprietà che si possono ben a ragione dire medicinali per la funzione dello stomaco e degli intestini e per la nutrizione dell'organismo.

Comm. Prof. QUEIROLO
Direttore della Clinica Medica Universitaria di Pisa.

Il sottoscritto dichiara di avere sperimentato l'Olio purificato Agnesi e Giaccone e di averlo trovato ottimo per gli infermi sofferenti di stitichezza abituale, catarro gastrico, ecc.

Prof. MARIANI Cav. Uff. FILIBERTO
Direttore della Clinica Medica di Perugia

J'ai utilisé l'application de l'Huile Médicinale Agnesi et Giaccone de Oneglia et j'ai constaté que sous ce rapport elle réunit toutes les qualités désirable, qu'on attende d'une Huile Médicinale de préparation soignée.

Dott. LUCIEN BECO
Prof. di Clinica Medica Université de Liége.

J'ai expérimenté l'Huile Médicinale Agnesi et Giaccone de Oneglia dans deux cas d'hyperchloridie et j'en ai obtenu de très bons résultats.

Dott. BEAUCHANT
Professore di Clinica e Patologia Medica
Poitiers.

Sono lieto di poter dichiarare che negli esperimenti che abbiamo fatto nella Clinica Medica di Bologna coll'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone, ci siamo facilmente persuasi che, dovunque l'amministrazione dell'Olio d'Oliva ci sembrava consigliata dalla natura della malattia, il loro prodotto si è dimostrato eccellente.

Prof. Dott. LUIGI SILVAGNO
Aiuto alla Clinica Medica di Bologna
Libero Docente di Patologia
e di Clinica Medica - Bologna.

Sono lieto di poter dichiarare che l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone è un ottimo preparato.

Le sue svariate applicazioni nella cura delle malattie infantili (scrofolosi, tubercolosi, eczemidi) lo rendono raccomandabile sotto ogni aspetto.

Io l'ho somministrato ad un mio domestico affetto da [illegible] cronica, ed a cui giovò moltissimo. L'ho pure prescritto ad un bambino scrofoloso, che ne consumò 4-5 bottiglie con esito favorevolissimo.

Prof. G. ROVIGHI
Professore di Patologia speciale
all'Università di Bologna.

Da vario tempo uso, in sostituzione dell'olio di fegato di merluzzo semplice o composto, non tollerato, l'Olio Medicinale di Oliva, specialmente quello fornito dalla Casa Agnesi e Giaccone, perchè oltre all'essere sempre tollerato da parte dello stomaco, riesce di gusto molto gradevole specialmente ai bambini.

L'effetto utile ottengo costantemente nell'eretismo del ricambio materiale (scrofola eretistica) e in generale in tutte quelle condizioni morbose che per loro natura e durata lascia l'organismo in istato di depressione trofica e funzionale.

Dott. ANGELO TRAZZI
Coaprimario nell'Ospedale Maggiore di Milano
Via Solferino, 40.

Da parecchi mesi sto provando l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone, che mi diede risultati straordinari, insperati. In due casi di postumi di appendicite ed in uno di enterocolite muco-membranosa ho assistito alla scomparsa rapida di ogni disturbo. Ma il caso più sorprendente fu quello di una signora, la quale, affetta da colecistite calcolosa da due anni e da febbre accessuale da un anno con itterizia, era dimagrata straordinariamente ed in condizioni miserrime. Dopo un mese e mezzo di cura continuata con l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone scomparve l'itterizia, la febbre non venne più, le funzioni digestive si fecero regolari, ritornò l'appetito ed il generale benessere. Essa continua l'uso del detto olio, che le riesce graditissimo.

Comm. Prof. LUDOVICO ISNARDI
Docente di Clinica Chirurgica alla Regia Università di Torino. Primario Chirurgo dell'Ospedale Maggiore San Giovanni.

Bottiglia L. 3,30 - Mezza bottiglia L. 2,20

Per spedizioni aggiungere 60 Centesimi per affrancazione - Imballaggio compreso - Pagamento anticipato - Sconto speciale ai Signori Farmacisti.

A richiesta la Casa spedisce "GRATIS" CATALOGHI ed ASSAGGI dei suoi OTTIMI OLII DI OLIVA per tavola, cucina e lampada e ne garantisce sotto analisi chimica la purezza assoluta.

Indirizzo: Premiato Oleificio **AGNESI & GIACCONE - ONEGLIA** (Liguria)

Filiali della Casa per la vendita dei suoi prodotti all'Ingrosso ed al Minuto

TORINO, Via Pietro Micca, 9 — **MILANO**, Via San Paolo, 8 e Via Torino, 58 — **GENOVA**, Via Portoria, 8, 10, angolo Via XX Settembre — **BERGAMO**, Via XX Settembre, 19 — **NOVARA**, Corso Umberto angolo Via Bianchini — **PAVIA**, Corso Vittorio Emanuele, 80 — **VERCELLI**, Via Rialto, 3 - e fuori dazio Porta Torino — **CASALE MONFERRATO**, Piazza Rattazzi, 14 — **ASTI**, Corso Vittorio Alfieri, 46 — **ALESSANDRIA**, Via Ferrara, 1 — **ALBA**, Via Vittorio Emanuele, 9 — **CUNEO**, Via Roma, 1

COKE-GAS L. 4,50 al quintale in città cent. 50 in più a domic.
BRUNELLI Corso Raffaello, 6. Torino — Telef. 37-37 19915

RISTORANTE PROVVIDENZA con Birreria Bottiglier
Torino - Via XX Settembre ang. via S. Teresa, 1.
Colazioni L. 1,20 — Pranzi L. 1,90 — Retta giornaliera L. 2,50 — Mensile L. 60.
c 32688 BALLOIRA E., proprietario.

I PIU' ILLUSTRI FINANZIERI DEL MONDO

sono concordi nel riconoscere che non esista altro Prestito a Premi che come quello

della REPUBBLICA di S. MARINO

assegni a

500,000 OBBLIGAZIONI

500,000 PREMI

DA LIRE	UN MILIONE	—	1.000.000
» »	CINQUECENTOMILA	—	500.000
» »	DUECENTOMILA	—	200.000
» »	CENTOMILA	—	100.000
» »	VENTICINQUEMILA	—	25.000
» »	VENTIMILA	—	20.000
» »	QUINDICIMILA	—	15.000
» »	DIECIMILA	—	10.000
» »	CINQUEMILA	—	5.000
» »	DUEMILACINQUECENTO	—	2.500
» »	MILLE	—	1.000
» »	CINQUECENTO	—	500
» »	DUECENTOCINQUANTA	—	250
» »	DUECENTO	—	200
» »	CENTOVENTICINQUE	—	125
» »	CENTO	—	100

e rimborsi per l' importo complessivo di L. 20,495,000

VENTI MILIONI QUATTROCENTONOVANTACINQUEMILA

pagabili subito in contanti senza alcuna deduzione per tasse presenti e future

Colla garanzia assoluta che ogni diecina di Obbligazioni deve vincere uno dei detti premi o rimborsi, e dieci Obbligazioni appartenenti a diecine diverse hanno assicurato dieci premi per il complessivo importo di L. 1,525,000 - UN MILIONE CINQUECENTOVENTICINQUEMILA.

CHE IL PIANO DEL PRESTITO
INGEGNOSO - CHIARO
SEMPLICE E NUOVISSIMO

elimina la possibilità di qualsiasi dubbio e offre moltissime probabilità di diventare milionari in brevissimo tempo, perchè entro il 1912, cioè nel periodo di soli cinque anni dalla sua creazione estrae premi da Lire 1,000,000, — 500,000, — 200,000, — 100,000, — 20,000, — 10,000, — 5,000, ecc.

Che le Obbligazioni di questo Prestito non si devono confondere coi biglietti di Lotterie o Tombole che dopo aver partecipato ad una sola estrazione con pochissime probabilità di vincita, perdono ogni valore e la somma sborsata diventa irremissibilmente perduta.

Esse rappresentano un titolo di vero e proprio credito, sono sempre negoziabili come qualunque altro titolo di Stato e assicurano, in qualunque caso, utile non indifferente a tutti i possessori di diecine di Obbligazioni.

GARANZIE Rendita italiana consolidata 3,75 - 3,50 per cento ed altri titoli che sono pure dallo Stato garantiti, assicurano, non solo il completo e regolare servizio dei Premi, ma lasciano dopo pagati i rimborsi e i premi un'eccedenza di oltre 2,000,000 di lire.

La seconda Estrazione avrà luogo in Roma il 31 Dicembre 1909

Il completo Programma Ufficiale viene distribuito e spedito gratis e franco in tutto il mondo, dalle principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute, che vendono le Obbligazioni a L. 28,50

e le diecine di Obbligazioni con premio garantito, oppure dieci Obbligazioni della serie, che possono vincere Lire 1,525,000 . . . L. 285. —

Dieci Obbligazioni si possono pagare a rate al prezzo di L. 300 da versare L. 30 subito, contro consegna del certificato al portatore, avente i numeri che danno diritto di concorrere per intero a tutti i premi e rimborsi che si devono sorteggiare nell'Estrazione del 31 Dicembre 1909, e la rimanenza a rate mensili di L. 30.

Si raccomanda di sollecitare le richieste perchè poche Obbligazioni e Diecine di Obbligazioni rimangono disponibili.

Le ordinazioni si eseguiscono prontamente, anche per pagamento contro Assegno

A cura del Governo il Bollettino Ufficiale delle Estrazioni viene spedito gratis e franco a tutti i possessori di Obbligazioni.

Per l'acquisto delle Obbligazioni e delle Diecine di Obbligazioni rivolgersi in Genova alla **Banca Casareto** assuntrice del Prestito e alla BANCA RUSSA per il Commercio Estero.

In TORINO: Società Bancaria Italiana; Cav. Angelo Biolchi; A. Grasso e Figlio; [illegible]; G. Roggeri; Giacomo Rosetta; Giacomo Fubini fu Israel; Sacco Luigi; Gallo e Giordanetti; P. Bruno; Giuseppe Borgarello; T. Lardone; Carlo Ramella; Ferraris Federico; J. De Fernex e C.; Fratelli Ragù; Eugenio Massara e Figli; Real e C.; Vaudano e Soppetti. — In BIELLA: Banco A. Cucco; Pellosio e C. — In CAVOUR: Bruno Ferrari; Banca di Cavour.

№ 4711 Acqua di Colonia

Marca: № 4711



Il migliore refrigerante per la carnagione e la pelle.

Straordinariamente ravvivante e stimolante. - Aroma squisito e delicato. Efficace antisettico e disinfettante. Potente elemento igienico.

Purezza assoluta garantita

Ogni Acqua di Colonia non genuina di qualità inferiore, si rifiuti perchè nostra. Si paga espressamente marca: 36373-3

№ 4711 sull'Etichetta verde e oro.

Fornitore di Corti Reali ed Imperiali

Casa fondata nel 1792

Trovasi dappertutto

Nelle Dispepsie, Cattive Digestioni, Imbarazzi Gastrici, Dilatazioni di stomaco, Fermentazioni Intestinali, Stitichezza

SONO INSUPERABILE RIMEDIO LE

TAVOLETTE di CARBONE BENZONAFTOLATO MONTANARO

Gradevoli al gusto — Digestive — Antisettiche

La scatola L. 1,50 336 8

Farmacia Laborat. Chimico Cav. C. MONTANARO

TORINO — Corso Vinzaglio, 27 bis — TORINO

Il più potente dei ricostituenti generali

HISTOGENOL Naline

L'HISTOGENOL NALINE viene impiegato da parecchi anni, col più grande successo, negli Ospedali, Case di salute e Cliniche di tutto il mondo.

Le più alte celebrità mediche lo prescrivono giornalmente per la cura e guarigione della *Tubercolosi, Bronchite cronica, Anemia, Esaurimento, Neurastenia, Diabete, Asma, Linfatismo, Paludismo* e in tutti i casi di *Debolezza generale* dove è necessario un ricostituente di certa e rapida azione.

Experimentate l'HISTOGENOL NALINE ne sarete sorpresi dei suoi risultati.

L'HISTOGENOL NALINE si trova in tutte le Farmacie sotto forma di Elixir e Granulare.

DOSE | 2 cucchiai da minestra al giorno per gli adulti
| 2 cucchiai da frutta al giorno per i bambini

Per evitare qualunque CONTRAFFAZIONE od IMITAZIONE specificar bene Elixir o Granulare d'Histogénol Naline.

e assicurarsi che la firma A. NALINE si trovi sul collo dei flaconi.

Laboratorio e Officina **A. NALINE**, *Farmacista di 1ª classe, ex interno degli ospedali di Parigi, a Villeneuve-la-Garenne, presso Parigi (Senna).*

Rappresentanza esclusiva e Deposito Generale per l'Italia:

C. BONAVIA & F.ⁱ - S. NEGRI & C.ⁱ - Bologna

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA

"Sorgente Angelica"

Acqua Minerale da Tavola

VOLETE DIGERIR BENE? ACQUA NOCERA-UMBRA SORGENTE ANGELICA

Depositari per l'Acqua di Nocera in TORINO 2113M

F.LLI PAISSA

Piazza San Carlo 3.

SCIATICHE

Guarigione radicale in 25 giorni senza tenere il letto con comodità d.cura da soli **AntisciaticoBonavia** Oltre 30 anni di successo. - Opuscoli gratis a richiesta.

Cura L. 20 Posta 0,60 in più.

Farm. Dott. MIONE Torino, P. Vitt. 10

21358

PRESERVATIVI per ambo i sessi, catalogo gratis contro francobollo L. B., via Massena, 3, scala sinistra, piano 1.o, prima porta. c 31915

LEVATRICE MARELLA AMELIA

Segretezza, pensione — Corso Regina Margherita 121 (Porta Palazzo), vicino partenza tram Venaria) c 33650

LEVATRICE

REBBE M. CLOTILDE. Cure segrete — Pensione L. 60 in più. Via Po, 42 scala 1ª, entro porta.

LEVATRICE

BALETTO MARGHERITA, via Cibrario, 39, 1º Sass. Ha molti anni pensione per Partorienti. Cura segreta. Prezzi convenienti.

Via Finanze 9, si può vendere buone oro, gioie e Polizze Monte di Pietà

La Società **RIMEMBRANZA** avverte che il suo consulente legale è il sig. avv. MADON EDUARDO.

LEVATRICE MARCHETTO Pensione da L. 50 in più Corso Valentino 31 Segretezza. S'incarica collocamento neonati

Per acquisto mobili visitate i MAGAZZINI di **GIUSEPPE CELESTINO** via XX Settembre, n. 41 — *Telefono 1172* — Stabil.: via S. Donato, 40 125

QUALSIASI

BLENORRAGIA

recente, goccetta uretrale si guarisce RAPIDISSIMAMENTE coi prodotti speciali organici del dottor A. LEMOINE di Parigi. 255

Metodo di cura nuovissimo adottato recentemente nelle cliniche di Parigi. Cura completa di 8 giorni L. 9. Franco in Italia L. 9,50

Consulti gratis anche per lettera

Rivolgersi alla FARMACIA FREJUS, corso Francia, N. 33, TORINO, unico concessionario per l'Italia.

Stufe e Cucine Americane, Irradiatori gas. AFFITTO e VENDO *Sconto ai rivenditori* Gibello, C. Duca Genova, 9. 29038

EMPORIO MOBILI prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio. QUADRO GOFFI, Torino. c 29630

MALATTIE VENERE pelle e vie orinarie.

Consulti via Cavour, 4, pº 2º - Ore 11-12 3-5 7-8 pº 154

Manicure Mani splendide in una sola seduta. — Istituto di Bellezza, 36, via 20 Settembre, p. nobile. 35810

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore dei

RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.

Guarigione sicura della *Blenorragia cronica*.

Dott. Chiavarino, via Corte d'Appello, 11, dalle 13 alle 15 136

DESTINO Consulti colle carte sul l'avvenire a L. 1. Prof. ... via Madama Cristina, 57, p. 2º, Torino. c 31934

GUARIGIONE radicale anche conseguenza della **Blenorragia** (scolo) ...

Preparati speciali della Farmacia GANDINI

Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo. 135

Ospedale Maggiore
di S. Giovanni Battista
e della Città di Torino.

Si notifica che il 4 dicembre 1909, alle ore 15, in Torino, via Ospedale, N. 36, avrà luogo un incanto unico e definitivo ad offerte segrete per fornitura all'Ospedale di oggetti d'uso (tele, percalli, coperte, tappeti, ecc.). 33103

Condizioni e campioni visibili presso l'Amministrazione dell'Ospedale.

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO - MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.

Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12 p. 2, dalle 9-10 12-15 17-19. 134

MALATTIE SEGRETE

Blenorragia, goccette, restringimenti sifilide, debolezze virili, malattie dell'utero e della pelle curate con metodi speciali moderni. 33064

Prof. Dott. G. MARTORANA

NAPOLI — Nardone, 48 — NAPOLI

Opuscolo illustrativo gratis mediante francobollo per la risposta. Consulto per lettera L. 5.

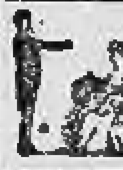
BLENORRAGIA ACUTA CRONICA — Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico specialista, via XX Settembre, 62, piano nobile, dalle 18 alle 17. 33040



La SONNAMBULA

TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1º

CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza.



Il vero VERO e GENUINO

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER (Taffetà dei Turisti)

contro i CALLI-INDURIMENTI è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica («ALPINISTA» sovrapposto alla firma L. LUSER), portano ESTERIORMENTE (sull'istruzione che li ravvolge) ed INTERNAMENTE (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco), della Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detti; rodotto.

Rotolo L. 1,40 e franco per posta contro vaglia di L. 1,65. 30780

INVAR

LOROLOGIO MODERNO

VENDITA PRESSO I BUONI OROLOGIAI

Per sole L. 5

spediscono franco di porto metri 100 (mq. 50), tappezzeria in carta, bordura relativa, sufficiente per tappezzare vasto locale. Disegni splendidi. *Gratis*, Campioni e programmi a richiesta.

F. COLOMBO 13

MILANO - Corso Genova, 20 - MILANO.

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA